

Totocalcio: la prima schedina

Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato la composizione della prima schedina di concorso relativa alle gare di Coppa Italia programma il prossimo 22 agosto. È la prima schedina della stagione 1993-'94.

BOLOGNA	-	PADOVA
COMO	-	BRESCIA
F. ANDRIA	-	PISA
FIORENTINA	-	EMPOLI
MONZA	-	VERONA
PALESTRA	-	VERONA
RAVENNA	-	CESENA
SALENTINA	-	UDINESE
SPAL	-	COSENZA
TARANTO	-	LUCCHESI
TERNANA	-	BARI
TRIESTINA	-	PESCARA
VICENZA	-	MODENA

Le finali del pronostico varrà il risultato al termine dei due tempi regolamentari (90').

Risultati Totip

1.a corsa:	1.o Leopard Blue	2
	2.o Iduard	X
2.a corsa:	1.o Intellectual	X
	2.o Fabrizio	1
3.a corsa:	1.o Mias Bra	1
	2.o New Gef	X
4.a corsa:	1.o Martin Rosso	2
	2.o Niarcos Om	X
5.a corsa:	1.o Narcos	1
	2.o Ignaro	X
6.a corsa:	1.o Manolitas	2
	2.o Gin Fizz	X

Montepremi: L. 3.066.974.100

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE

Sport

Le date del calcio

Agosto

Sabato 21 - Supercoppa It. a Washington
MILAN - TORINO
Domenica 22 - Coppa Italia, 1.o turno
Domenica 29 - Serie A, 1.a giornata

Settembre

Domenica 5 - Serie A, 2.a giornata
Mercoledì 8 - Serie A, 3.a giornata
Domenica 12 - Serie A, 4.a giornata
Serie C1, 1.a giornata
Mercoledì 15 - Coppe Europee (1.o turno)
Domenica 19 - Serie A, 5.a giornata
Mercoledì 22 - Estonia-Italia (qual. Mondiali)
Domenica 26 - Serie A, 6.a giornata
Mercoledì 29 - Coppe Europee (1.o turno, rit.)

CALCIO

TORNEO CELEBRATIVO CON MILAN E FLAMENGO - INTANTO LA JUVE ESORDISCE ALLA GRANDE IN SVIZZERA

Il Diavolo alla festa del Grifone

CALENDARIO AMICHEVOLI

PARTITA	LOCALITA' E ORA
---------	-----------------

OGGI

Angolare GENOA-MILAN	Genova	20.00
GGIA-Lodigiani	Campo Turis	17.00
ARI-Bassano	Bassano	20.30

DOMANI

ALANTA-Lodigiani	Pinzolo	16.30
RONA-PARMA	Verona	20.30
EMONESE-Avellino	Cavareno	17.00
GGIA-S. Donà di Piave	Campo Tures	17.00
SENZA-Giarre (quadr.)	S. Giov. in Fiore	17.30

meo città di Borno	Darfo Boario	
ESCIA-Ospitaletto		
rio-U. Cluji		

4 AGOSTO

VENNA-Avellino	Moveno	
ZIO-Cl. Marsiglia	Roma	20.30
MPDORIA-Livorno	Livorno	21.00
ACENZA-Palazzolo	Serina	17.00
CHESE-Viareggio	Viareggio	20.45
SENA- Baracca L.	Lugo	21.00
COLI-Santegidese	S. Egidio	18.00
CENZA-BARI	Vicenza	20.30
ESCARA-Castel di Sangro	C. di Sangro	
ONZA-Cittadella	Serramazzoni	17.30
meo Città di Borno: final	Borno e Darfo B.	

5 AGOSTO

ALERMO-Cerveteri	Acquasparta	17.30
OFEO BARETTI		
IVE-Southampton	St. Vincent	20.30
ENOA-Massese	Massa	21.00
CCE-F. Andria	Montepulciano	20.30
GGIA-Val d'Isarco	Terento	18.30
VENNA-Avellino	Molveno	17.00
ODENA-Sassuolo	Serramazzoni	17.30
CONA-Riccione	Piccione	17.30
APOLI-Flamengo	Cava del Tirreni	20.30
MA-Marino	Marino	17.30
SA-Alabastro	Volterra	20.40

6 AGOSTO

INESE-Atalanta	Udine	
APOLI-Manchester U.	Salerno	
ARMA-INTER	Parma	20.30
PRINO-Cagliari	Aosta (T. Beretti)	20.30
ADRANGOLARE		
Giovanni finale 3.o posto	S. Giov. in Fiore	17.30
ARI-Triestina	Malles	18.00

7 AGOSTO

VENNA-Under 19	Cattolica	21.00
LAN-Oviedo	Oviedo (Spa)	21.00
PRINO-Southampton	Aosta (T. Beretti)	17.30
IVE-Cagliari (T. Beretti)	St. Vincent	20.30
ACENZA-Florenzuola	Florenzuola	17.00
ADRANGOLARE		
SA-GENOA	Pisa	20.30
LUCCHESI		
CENZA-MONZA	Vicenza	20.30
GGIANA-Bagnolese	Castellnuovo Monti	20.30
ORENTINA-Pistoiese	Pistoia	20.30
EMONESE-Chievo		
ADRANGOLARE		
Giovanni finale 1.o posto	S. Giov. in Fiore	17.30
COLI-Maceratese	Macerata	
ALERMO-N. Spoleto	Spoleto 17	20.30

ANGOLARE		
SCARA-ASCOLI		
pp. Locale		

S. Egidio alla V.



Gianluigi Lentini, qui contrastato da un sampdoriano nel recente torneo di Udine, è alla ricerca della condizione che gli garantisca una stagione di riscatto.



Il capitano dell'Udinese Nestor Sensi sarà il pilastro delle zebre nella prossima stagione. Chiuso il caso Shalimov, l'argentino resta il perno della squadra.



La formazione tipo della Triestina per la stagione 1993-'94 che ha esordito al «Nereo Rocco» nel primo incontro della Kemell Cup contro il Napoli. Gli alabardati continuano la preparazione in vista del prossimo campionato.

GENOVA — Primo appuntamento questa sera per il centenario del Genoa (il secolo di vita si compirà il 7 settembre), dopo la pausa feriale, con il mini-torneo che allo stadio di Marassi vuole appunto celebrare questa ricorrenza.

Per questa prima prestazione i rossoblu hanno scelto avversari di tutto rispetto: il Milan campione d'Italia e il Flamengo campione del Brasile. I motivi di interesse per questo appuntamento non mancano. Tra le fila del Genoa i tifosi attendono di vedere alla prova il nuovo acquisto Marciano Vink. L'olandese per il momento sembra non abbia ancora trovato l'esatta posizione in campo: mezza-punta o centrocampista? Non sarà della partita l'altro beniamino dei tifosi rossoblu Thomas Skuhravy, che dopo l'operazione al ginocchio sarà disponibile solo per l'inizio del campionato. Altre novità il nuovo acquisto Dan Petrescu e il felice ritorno di un ex, Marco Nappi.

L'allenatore Claudio Maselli non si nasconde le difficoltà di questa serata: «È il primo serio incontro — ha detto — con due squadre che sarebbero un osso duro per chiunque». Il tecnico è il presidente Aldo Spinelli hanno assicurato che il Genoa anche se non ancora al cento per cento farà tutto per offrire un ottimo spettacolo».

Anche Fabio Capello sembra tener molto al torneo, soprattutto dopo la sconfitta a Udine con l'altra squadra genovese, la Sampdoria. L'allenatore avrà a disposizione l'intera rosa con la sola esclusione di Antonino (postumi di un infortunio) e Papin (impegni con la sua nazionale). Tra i rossoneri anche due ex molto amati dalla tifoseria genovese: Stefano Eramio e Christian Panucci.

Nel Flamengo di Rio (anche questa squadra si accinge tra due anni a compiere il secolo di attività), alcune vecchie conoscenze del campionato italiano come Leo Junior (ex Torino e Pescara), Walter Casagrande (ex Torino) e Renato Portalupi (ex Roma).

Il «Torneo del centenario» prenderà l'avvio alle 20 con la partita tra Genoa e Milan. La squadra ligure giocherà i due incontri con le antiche camicie, quella bianca con taschino e grifone dorato e quella granata-blu scuro con pantaloni rigorosamente sotto il ginocchio. Il Torneo sarà trasmesso in diretta da Italia 1, con l'esclusione della Liguria.

Neuchatel 2
Juventus 7

MARGATORI: nel pt 6' R. Baggio, 17' Casiraghi; nel st 6' Chassot, 11' Kohler, 16' Viali, 17' Adriano, 31' Viali, 40' Ravanelli, 42' Di Canio.

NEUCHATEL XAMAX: Delay (27' st Vuadens), Gottardi (1' st Henchoz), Moruzzi, Ramzy, Fasel, Martin (1' st Negri), Jeanneret (1' st Perret), Moro, Manfreda (1' st Chassot), De Maria (1' st Adriano), Seferovic.

JUVENTUS: Peruzzi (37' st Rampulla), Porrini, Fortunato (1' st Carrara), Dino Baggio (29' st Marocchi), Kohler (37' st Torricelli). Non sarà della partita l'altro beniamino dei tifosi rossoblu Thomas Skuhravy, che dopo l'operazione al ginocchio sarà disponibile solo per l'inizio del campionato.

ARBITRO: Mummenthaler.

NEUCHATEL — Se il buongiorno si vede dal mattino, per la Juventus la prossima sarà una grande stagione.

Ieri pomeriggio alla prima uscita ufficiale i bianconeri hanno dominato il Neuchatel sia sul piano del gioco sia su quello del punteggio. Certo gli svizzeri sono distanti anni luce dai bianconeri a livello tecnico ed inoltre sono reduci da una dura sconfitta in campionato (5-1 contro il Grasshoppers) rimediata sabato sera. Però contro lo stesso avversario ed in condizioni simili l'anno scorso la Juventus aveva perso allo stadio della Maladiere. Trapattoni ha rappresentato lo schieramento a quattro stelle con Casiraghi e Viali di punta, Roberto Baggio a sostegno e Moeller più defilato sulla destra. Questa formula, anche se rende meno pericolosi i palleggi di Baggio e Moeller in quanto più lontani dalla porta, aumenta il potenziale offensivo.

Abbastanza impacciato nel primo tempo, Viali ha sfoderato tutta la sua potenza nella ripresa, siglando anche una bella rete in semirovesciata su cross di Di Canio. Il secondo gol elvetico è da considerarsi casuale: da lontano, il brasiliano Adriano (campione del mondo under 20) beffava Peruzzi troppo avanzato. Poi solo Juve. Oltre alla sopracitata rete di Viali, segnano pure Ravanelli (bomba dal limite dell'area) e Di Canio, che sigella l'ottima prestazione bianconera con un gol da posizione impossibile.

Volley: ai martelli brasiliani la World League. Azzurri terzi

3
0

des. N.e.: Brooks. All.: Samuels.

NOTE: spettatori 15.000. Durata set 21', 29', 23'. Tot.: 73'. I punti: Italia 29 su 45+51 cambi palla (battute sbagliate 9, battute vincenti 6, muri vincenti 13+5, errori punto 7+0, schiacciate seconda linea 3+8), Cuba 28 su 35+54 cambi palla (battute sbagliate 10, battute vincenti 4, muri vincenti 7+2, errori punto 16+4, schiacciate seconda linea 5+8).

Brasile 3
Russia 0

(15-2, 15-13, 15-19)

BRASILE: Mauricio 4+1, Tande 4+9, Carlao 8+6, Negrao 6+15, Giovane 9+21, Paulao 6+4, Pampa, Max. N.e.: Janelson, Kid, Toledo, Talmo. All.: Zé Roberto.

RUSSIA: Krasilnikov 1+0, Shatunov 1+6, Formin 3+5, Saveliyev 1+8, Olikhver 1+15, Kuznetsov 7+8, Orlenko 1+0, Shiskin 0+6, Ushakov, Chigrin

der della pallavolo mondiale con la vittoria nella Final Four della World League '93. I verdoro sono la seconda squadra ad iscriverne il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione che nelle prime tre edizioni ha visto la supremazia italiana. Zé Roberto Guimarães, secondo di Bebet ai Mondiali di Rio, poi divenuto primo allenatore quando Bebet è venuto ad allenare la Maxicono Parma, sabato festeggerà il suo dal pubblico nel giorno del suo 39.mo compleanno, ha allestito un sestetto-base molto simile

per compattezza ed affiatamento a quello dell'Italia di Rio '90. Un sestetto, quasi inamovibile, con Mauricio in regia, Negrao opposto, Tande e Giovane attaccanti, Carlao e Paulao centrali. Una squadra che ha il suo punto di maggior forza nella potenza dei suoi attaccanti ma che nello stesso tempo è migliorata molto a muro ed è quanto mai acrobatica nel salvataggio difensivi. Il tutto orchestrato dall'ottima regia di Mauricio. Oggi il Brasile è la squadra più forte del mondo

— riconosce l'azzurro Gianni — un po' come era Cuba alla vigilia dei mondiali di Rio. Per portarsi al loro livello ed avere la possibilità di batterli, come ci riuscì con i cubani nella finale di Rio, è necessario da qui ai mondiali di Atene '94 ed ai Giochi di Atlanta '96, giocare moltissime partite fra squadre di alto livello. Il concetto è ripreso da Velasco: Le fasi di qualificazione della World League finiscono per rivelarsi un'arma a doppio taglio. Tante vittorie con i nostri rincalzi ci illudono sul nostro vero

valore, quando si deve fare il salto di qualità affrontando le squadre di prima levatura, come il Brasile che oggi sta davanti a tutti con pieno merito. Dobbiamo lavorare molto per portarsi al loro rendimento. Il nostro compito non è facile e da parte dei giocatori azzurri ci vorrà il massimo impegno. Ieri il grosso della comitiva azzurra è ripartito da San Paolo per rientrare in Italia mentre Velasco, con Gardini, Gianni, Tofoli e Zorzi, è restato a San Paolo in vista del World Gala di questa sera (alle 21.30

locali, 1.30 di domani in Italia) in cui i quattro azzurri faranno parte del Resto del Mondo (insieme ai cubani Diago, Osvaldo Hernandez e Sanchez, ai russi Fomin, Kuznetsov ed Olikhver, agli americani Ivie e Samuelson, agli olandesi Selinger e Zwerwer ed al giapponese Otake) in un match spettacolare contro il Brasile campione del mondo. Del Resto del Mondo, Julio Velasco sarà il supervisore tecnico affiancato dagli allenatori di Cuba, Samuel, degli Stati Uniti, Sturm, e dall'ex ct olandese Selinger.

CALCIO



RICOMINCIARE DALLA SAMPDORIA PER GULLIT ED EVANI E' ANCHE UNA SCELTA DI VITA

Genova per noi, Ruud e Alberigo

Da quel che si è visto a Udine i due si sono già ambientati. Il problema di sostituire loro e Rijkaard è del Milan

Questi primi giorni di ritiro dei campioni d'Italia fanno capire che dimenticare, rimpiazzare, sostituire giocatori come Franklin Rijkaard, Ruud Gullit e Alberigo Evani non è facile per un sacco di buoni motivi. Il primo è stato il giocatore più indispensabile della squadra rossonera, così fortemente voluto da Arrigo Sacchi da costringerlo a un testa a testa con il presidente Berlusconi (il quale al tempo voleva nel Milan il talentuoso, ma discontinuo Claudio Borghi); l'altro, invece, oltre che campione in campo, è stato ed è tuttora un personaggio amato da tutti per il modo di imporsi, per quella accattivante simpatia unita a una fondamentale schiettezza, caratteristiche tipiche del suo carattere. Il terzo, invece, è giocatore intelligente e duttile tatticamente come pochi nella penisola.

Il centrocampista del Suriname ha scelto l'Ajazz, probabilmente perché stufo degli stress da calcio italiano, l'attaccante, invece, ha voluto rimanere nel Belpaese almeno per due motivi: il primo è legato alla famiglia (la sua compagna italiana non voleva andare a vivere all'estero), il secondo a quella sacrosanta voglia di rivincita che covava (e cova tuttora, nonostante asserisca il contrario) nei confronti di chi ormai lo aveva messo nell'anticamera della pensione. Per lui, come per Evani che lo ha preceduto alla Sampdoria, dunque, aria nuova, città nuova, gente nuova e soprattutto stimoli nuovi alla tenera età di 31 anni per l'olandese e 30 anni per l'italiano.

Giungendo a Genova, comunque, ci sono stati per Gullit anche dei piccoli problemi: Eriksson, infatti, voleva farlo giocare in appoggio alla coppia d'attacco Mancini-Platt o addirittura come seconda punta. Per fortuna qualcuno si è ricordato che Gullit, nella sua ultima annata al Psv Eindhoven, giocava battitore libero.

«Mi trovo bene anche in quella posizione — afferma Gullit — anche se, avendo avuto poco tempo a disposizione per abituarmi di nuovo, tendo a perdere talvolta i riferimenti con i compagni. In attacco ci sono già Mancini e Platt che formano un'ottima coppia sia tecnicamente che tatticamente, io se mi insero da dietro posso anche sfruttare il fattore sorpresa e il tiro».

Alla Kenwood Cup di Udine il giocatore si è permesso alcune uscite che hanno creato scompiglio nelle aeree avversarie, venendo regolarmente coperto dal compagno di reparto Vierchowood. E ha anche consumato una splendida vendetta nei confronti dei suoi ex compagni, mettendo nel sacco il primo dei due gol con i quali la squadra blucerchiata ha messo sotto il Milan nella seconda frazione. Venti minuti dopo una sua maglia ha aperto la strada della rete ad Attilio Lombardo: un lancio preciso, delizioso.

«Non datemi meriti e, soprattutto, non attribuitemi sete di vendetta che non mi appartiene — sbotta Gullit, protestando contro chi gli chiede se ha provato un sottile piacere in più nel battere il suo ex compagno Rossi —. Dal Milan ho avuto molto e al Milan ho dato molto, ma questo gol ha valore solo perché l'ho fatto per la Sampdoria. E' la mia nuova squadra e io devo pensare solo a questa. Sono contento perché, al di là del valore limitato che hanno i test d'estate, la nostra squadra ha cominciato già dalle prime battute a esprimere una qualità di gioco non indifferente sotto tutti i punti di vista».

A ogni modo, anche se dovesse soffrire per le polemiche che sono sorte attorno al suo impiego, certo non soffrirà di solitudine. A fargli compagnia, all'ombra della Lanterna, c'è un altro pezzo di storia del Milan: Alberigo Evani. Trent'anni compiuti, sei cicli stagionali con la maglia rossonera addosso, oltre 350 presenze tra campionato e coppe, ma soprattutto tanta voglia di mettersi alla prova.

Se meditava qualche vendetta, il centrocampista laterale, contro i suoi ex compagni, al triangolare di Udine ha potuto trovare soddisfazione anche lui battendo magistralmente la punizione dalla destra che Gullit ha poi girato in rete di testa.

«E' stato facile trovarlo — dice il "Bubu" parlando del gol con maggiore libertà di quanto fa l'olandese — perché lui è molto potente nello stacco e in area è sempre stato pericolosissimo. Questo per noi due rimane un gol un po' particolare, anche se lui non lo vuole ammettere».

Nonostante il distacco dalla società della sua vita, Evani sembra essersi adattato al meglio al tessuto della Sampdoria. «E' vero — sottolinea — il fatto che lo dica dopo soli dieci giorni di lavoro è significativo. La squadra sta già girando molto bene, esprime un buon gioco, ma soprattutto non snatura la sua fisionomia tattica davanti all'avversario».

Gli uomini di Eriksson hanno dimostrato anche una buonissima tenuta atletica e viene spontaneo domandarsi se non sia questo un brutto segnale. «Non credo proprio — ribatte Evani — anche perché in questo modulo bisogna correre sempre molto. I miglioramenti si avranno solo quando il meccanismo della zona sarà assimilato al meglio da tutti. Allora riusciremo a fare tutti un po' meno fatica».

Genova, dunque, come scelta per entrambi, anche per motivi non strettamente calcistici. «Ho ponderato bene questa cosa — dice il centrocampista — e a farmi decidere è stata la tranquillità di questo ambiente. La città poi è vivibile, nonostante non sia piccola, e io avendo due bambine dovevo pensare anche a queste cose. L'impianto della squadra è buono, il materiale umano per fare bene c'è, quindi anche gli stimoli verranno. Se volevo vegetare restavo al Milan».

Capito l'antifona? Francesco Facchini



Lo splendido gol di Gullit al Milan, a freddo, su lancio di Evani, è stato una piccola grande rivincita per entrambi i neo-doriani. (Italfoto)



Brian Laudrup è in corsa, con Savicevic, per riempire il gran vuoto lasciato nel gioco rossonero da Gullit. (Italfoto)

LAVORI IN CORSO A MILANELLO

Milan, un anno decisivo per Boban e Savicevic

MILANO — Cantiere Milan. Fuori Milanello, paesino a 40 chilometri da Milano ove risiede il quartier generale della squadra rossonera, c'è un grosso cartello di lavori in corso. Il risultato finale, stanti le premesse, dovrebbe essere spettacolare come al solito, ma i problemi del progettista, il signor Fabio Capello, non sono pochi.

Il primo riguarda le partenze illustri di Rijkaard e Gullit, giocatori che, nonostante l'età non più verde, hanno ancora pochi eguali al mondo; il secondo concerne quella rivoluzionaria variante dell'ormai famoso turn-over dei giocatori che dovrebbe essere il turn-over scientifico.

La questione Rijkaard-Gullit è delle più delicate, visto che entrambi i giocatori rappresentavano, all'interno del modulo tattico della compagine meneghina, due perni indispensabili della manovra. Sostituirli non sarà facile non solo per l'abilità tecnica dei due, ma anche per la potenza fisica che permetteva loro di costruire la manovra con velocità e di spezzarla con vigore quando occorresse.

Il sostituto del primo è stato trovato all'interno della squadra: si tratta di Zvonimir Boban. Il croato ha fatto un anno di scuola all'ombra dell'olandese e sembra aver maturato una discreta personalità sia tecnica che tattica. Indubbiamente, non avendo lo strapotere fisico del suo ex-compagno, dovrà essere validamente supportato per quanto riguarda il filtro difensivo della mediana dal suo compagno di reparto Demetrio Albertini.

Il «tulipano nero», invece, ha lasciato un posto per due pretendenti: sono ambedue geniali, ambedue cursori esterni, ambedue dotati di tecnica sopraffina, ma ambedue difficilmente adattabili al gioco e alla manovra del Milan. Si tratta di Brian Laudrup e Dejan Savicevic.

«Al momento — spiega Capello — specialmente i nuovi giocatori d'attacco hanno problemi d'inserimento, perché il reparto avanzato è quello dove abbiamo cambiato di più. Nonostante tutto, non direi che sono proprio avuls dal gioco. E' solo che in questi primi test d'estate ho voluto sperimentare determinate soluzioni, mettendo in campo certi uomini piuttosto che altri. Quelle risposte di cui avevo bisogno certo non erano di tipo tattico, è poco più di una settimana che lavorano assieme, o tecnico. Volevo solo indicazioni sotto il profilo psicologico e caratteriale».

In 24 ore, tra Udine e Como, si sono visti nel fine settimana tre Milan diversi e il mister di Pieris ha già iniziato a farsi l'occhio, anche perché prima o poi dovrà tirar fuori un Milan «titolare» fra i tanti fatti vedere.

«Il primo di Udine non mi è piaciuto — sottolinea Capello —, anche se c'è stata la scusante del gol a freddo di Gullit. Ha giocato senza voglia, con poca fluidità, intestardendosi sempre sulle stesse soluzioni d'attacco. Nella seconda frazione, invece, ho visto squadra più determinata e convinta. A Com'è provato la stessa sensazione per una buona parte, ma è superfluo dire che tutte queste disquisizioni sono ziali, perché ora non mi indietreggio col lavoro e atletico. Però più facile avere più rispetto a squadra che sono più avanti nella preparazione».

Quest'anno comunque ci sarà il già citato test over scientifico a cui re di aiutare il rossonero. Lo staff tecnico, secondo questo modulo, stilerà delle tabelle con i valori degli atleti (sono 28 Marco Van Basten), ne indicheranno le di salute. A Capello toccherà decidere mandare in campo o no, tenendo conto di quelle oltre che degli fortunati che capiteranno durante l'arco della stagione.

«Credo che sia una sa interessante — commenta in proposito il mister —, ma spero di aver sempre delle minate risposte vecchie guardia che ve da collante in tutte le occasioni».

Per Maldini e, dunque, si annu un'altra annata stressante. «Siamo abituati a battere Capello — è da noi che siamo sottoposti a queste fatiche. Mi dispiace che non si vedete se è un bene per il campionato senza i favori del pronostico, chi l'ha detto, non si inferiori a nessuno».

Il messaggio è chiaro: gli avversari sono avuti.

COMINCIATA LA SECONDA PARTE DEL RITIRO DELL'UDINESE A MAGNANO IN RIVIERA

Si lavora per mandare a memoria gli schemi di Vicini

La preparazione atletica si intensifica anche in vista dell'amichevole di venerdì con l'Atalanta. Ieri sera la visita di Balbo

Con l'arrivo da Catania di Willy Pittana ora il gruppo bianconero è completo

MAGNANO IN RIVIERA — Finalmente è arrivata. E' appena iniziata la seconda parte del ritiro dei bianconeri e l'unico che mancava all'appello è giunto in Friuli. Stiamo parlando di Willy Pittana, classe 1972, tornante che l'anno scorso ha vestito la maglia dello scomparso Catania segnalandosi come uno dei cursori di destra più interessanti del campionato di serie C. E' cresciuto calcisticamente nel vivaio della società friulana e, dopo la trafila delle giovanili, ha esordito con i bianconeri in serie B sotto la guida di Adriano Fedele. La scorsa stagione, dopo la parentesi del ritiro che Pittana ha svolto con i bianconeri, è stato richiesto da Massimino, presidente della società siciliana, e Mariottini l'ha ceduto con la formula della comproprietà.

E' ancora spaesato, forse un po' stanco per il rientro repentino avvenuto nella mattinata di ieri, ma sprizza contentezza da tutti i pori. «E come potrebbe essere altrimenti — sbotta Willy — dopo un anno di lontananza dalla mia squadra e dalla mia regione. Mi sembra di rivivere, anche perché in questo periodo di tempo non ho potuto vedere i miei genitori e la mia famiglia: sono venuto a casa solo quattro volte in un anno».

L'esperienza al Sud, Pittana deve recupera-

secondo gli addetti ai lavori, lo ha migliorato moltissimo sia dal punto di vista tecnico che caratteriale. «Essere lontano da casa — conferma Pittana — comporta determinate responsabilità. Devi saperti gestire, devi arrangiarti, ma soprattutto devi far fronte alle situazioni di difficoltà con le tue sole forze e con la tua voglia di carattere. Per quanto riguarda l'aspetto professionale credo di essere migliorato, ma credo anche di poter progredire molto. Ho fatto, in 26 partite di campionato, solo due gol, ma in compenso credo di aver dispensato molti assist. Mi diverto di più a fare l'ultimo passaggio che la rete stessa».

Ora inizia il bello per il tornante di Latisana, visto che alle belle cose fatte vedere in C dovrà far seguire la conferma nella massima serie. «Io sono qui — sottolinea — proprio per cercare di impormi, facendo vedere cosa so fare. L'ambiente è dei migliori e anche il mister mi sembra una persona di grande umanità. Ha detto che mi osserverà e che verrà, col tempo, anche la mia occasione. Per parte mia risponderò a queste raccomandazioni con il massimo impegno, anche perché ho visto che la squadra è buona e c'è concorrenza interna per un posto al sole».

Pittana deve recupera-

re 15 giorni di ritiro e deve inserirsi nel tessuto della compagine bianconera in breve tempo, se non vuole rimanere indietro rispetto ai compagni. Lui lo sa molto bene, ma non si tira indietro: «So che dovrò fare molta fatica per mettermi alla pari con gli altri — ammette —, ma ciò non mi spaventa nemmeno un po'. Il mister mi ha dato tempo per recuperare quei 15 giorni persi per cause burocratiche. Pensate che avrei dovuto raggiungere la squadra il 15 luglio in ritiro, ma alcuni disguidi tecnici (sto facendo il militare) hanno fatto slittare la mia partenza perché non sapevano ancora la destinazione».

Il tornante sarà a disposizione di Vicini fino a dopodomani, giorno in cui dovrà rispondere alla convocazione della Nazionale militare. Nel giro di 24 ore, comunque, dovrebbe essere di ritorno in Friuli. E, parlando del più e del meno, c'è anche il tempo per un cenno alla vicinanza del Catania. «E' una situazione difficile — dice —, ma devo dire che con me non si sono mai comportati male. Sono preoccupato piuttosto per il mio amico Manuel Marcuz (altro giocatore di proprietà dell'Udinese per il quale il Catania ha rinnovato la comproprietà) che ora si trova a piedi dopo il fallimento della società».

f. f.

MAGNANO IN RIVIERA — E' iniziata ieri la seconda parte del ritiro pre-campionato per l'Udinese e il lavoro comincia a puntare sulla qualità più che sulla quantità. Dalla prossima settimana la farà da padrone il pallone anche se le sedute atletiche non diminuiranno di intensità.

«Naturalmente — spiega il professor Claudio Bordon, preparatore atletico della squadra — la sfera calcistica avrà sempre più importanza perché ora il fine ultimo di Vicini è quello di mandare a memoria gli schemi della squadra, sia in attacco che in difesa. La parte atletica riguarderà un lavoro più specifico, per intenderci si passerà dalla forza generale e dalla potenza aerobica specifica e alla forza aerobica specifica. Il muscolo, dopo aver assunto il tono necessario, deve guadagnare una determinata resistenza allo sforzo».

«Cercando di tracciare un bilancio — continua il professore — anche se è prematuro, devo dire che i ragazzi hanno assorbito al meglio i carichi di lavoro cui li abbiamo sottoposti durante i quindici giorni di soggiorno nel ritiro di Tarvisio, naturalmente tutti secondo le loro possibilità fisiche». Questo secondo troncone di ritiro durerà fino all'8 agosto e verrà scandito da due impegni agonistici che i ragazzi di Vicini avranno il 6 agosto contro

l'Atalanta di Guidolin e l'8 agosto contro la rappresentativa dilettanti in quel di Lignano.

La truppa gode di buona salute ed ha accolto con soddisfazione la fine della questione Dell'Anno, anche se non è mancata la nota polemica da parte di Rossini, peraltro molto contento di essere diventato bianconero al cento per cento. «Sono felice che si sia risolta la questione — dice il fluidificante di destra —, ma devo dire che mi aspettavo un comportamento diverso da parte dei dirigenti dell'Inter. Una società che porta quel nome non dovrebbe tenere certi atteggiamenti: pensate che per avvertirmi che avevo deciso di vendermi definitivamente all'Udinese, si sono mossi solo alla fine delle trattative, per intenderci già a cose fatte! Ora dovrò ridiscutere determinate cose con il mio procuratore, oltre a questo rimane l'amaro in bocca per il trattamento subito. Cambiando il discorso penso che, ad ogni modo, questo sarà il mio anno buono anche perché mi hanno affidato un ruolo molto soddisfacente sia dal punto di vista tecnico che della gratificazione personale». L'Udinese, dunque, oltre ad aver ricevuto la seconda metà del cartellino di Rossini, prenderà un conguaglio di 500 milioni di lire oltre ai 4,5 miliardi che già erano stati pattuiti all'atto del prestito, poi non avvenuto, di Shali-

mov. Da qui a muoversi sul mercato, tuttavia, ne passa, almeno stando a sentire le voci di corridoio riguardanti i movimenti della società. Vicini ormai non vuole nemmeno aprire bocca in merito a questo discorso e si è rassegnato a continuare con gli uomini e con i mezzi che ha. I dirigenti non fanno che gettare acqua sul fuoco, orientati come sono a spendere solo se necessario. Gli uomini che servono a Vicini, ormai, sono stranoti: un libero e un regista arretrato. Se dovesse arrivare un difensore potrebbero partire Alessandro Pierini e Luca Compagnon. Per il primo si sono fatte avanti oltre al Lecce anche la Lucchese e l'Acireale, neoprime in serie B. Per Compagnon, invece, si profila una destinazione in C 1. Resta in piedi anche la strada che porta a Ripa dell'Andria, ma i pugliesi ne vogliono parlare solo se viene inserito nella discussione anche Luca Mattei che, peraltro, nicchia. Nella serata di ieri è giunta inaspettata la visita di Abel Balbo a Udine per sistemare le ultime questioni legate al trasferimento della residenza e della casa. L'argentino si è fermato a lungo con i compagni parlando di un po' di tutto, ma soprattutto della sua nuova squadra: la Roma. E alla fine, visibilmente commosso, ha detto: «Venire da queste parti mi fa sempre una sensazione particolare».

Francesco Facchini



Carnevale (in alto) e Brama (qui sopra) si avviano a essere due colonne dell'Udinese (formato Vicini). (Foto Stefano)

CALCIO

BUONE INDICAZIONI DAL TRIANGOLARE CON CAGLIARI E FOGGIA



Padova, felici e sconfitti

GIALLOBLU' IN CRESCITA Verona "in palla"



Grandi speranze sono riposte sulla punta Lunini.

VERONA — Ultime giornate di lavoro (fino a domani) del Verona nel ritiro di Roncesano (Trento), dove l'allenatore gialloblù Bortolo Mutti sta mettendo a punto gli schemi. Le prime giornate hanno fatto vedere una squadra in salute, che ha debuttato con una goleada ai danni dei dilettanti della Rappresentativa Valsugana. Nonostante il risultato finale per i gialloblù, per quello che può contare, con l'attaccante Lunini, autore di quattro marcature, già sugli scudi. Le uniche note negative vengono dagli infortuni capitati ai difensori Celeste Pin (che ha comunque raggiunto i compagni dopo un'operazione al menisco) e Walter Bianchi, rientrato a Verona per sottoporsi all'ingessatura di una caviglia a causa di una distorsione.

Dopo i primi impegni amichevoli di rilievo (del triangolare con Inter e Chievo di ieri sera riferiamo a parte) e in attesa dell'amichevole di domani, a Verona, con il Parma, Mutti non ha inteso sbilanciarsi più di tanto. "Con il lavoro svolto - ha detto - si sta cercando di dare fisionomia ad un gruppo in gran parte rinnovato e nel contempo molto giovane. E' presto per parlare di ruoli, titolari e moduli di gioco - ha proseguito -, anche se il mio intendimento è di giocare con cinque difensori, tre centrocampisti e due punte. Oltretutto, le prime sette giornate di campionato saranno per noi molto difficili, in quanto ci troveremo di fronte due retrocesse dalla 'A', disputeremo due derby e dovremo affrontare due lunghe trasferte. C'è ancora da lavorare", ha concluso Mutti.

PADOVA — E' già ora di primi bilanci. Dopo quindici giorni di duro lavoro a Rio di Pusteria, e a meno di un mese dal campionato, il Padova si è presentato ufficialmente sabato pomeriggio a Vipiteno per disputare un triangolare con Foggia e Cagliari. Seppur sconfitti, i biancoscudati non hanno demeritato e i molti tifosi padovani accorsi in Alto Adige sono tornati a casa contenti. Battuti sia dal Cagliari (ai rigori, dopo aver chiuso sullo 0-0) che dal Foggia (2-1), Galderisi e compagni non hanno sfigurato di fronte a due squadre che militano in serie A. Anzi a tratti, soprattutto con i pugliesi, hanno dimostrato compattezza di gruppo, buoni schemi e voglia di vincere; evidenziando però anche antichi vizi, già visti nello scorso campionato: imprecisione in area avversaria e qualche personalismo di troppo. L'unico vero gol (segnato cioè su azione di gioco) è stato realizzato contro il Foggia da Montrone, il giocatore, cioè, in lista di partenza, perché ritenuto di troppo.

Il Padova visto a Vipiteno è piaciuto perché completo in ogni reparto, forte in difesa con Cuicchi, Gabrielli, Ottone e con il portiere Bonaiuti sempre sicuro, veloce in attacco con Montrone Simonetta e Galderisi. Buono l'inserimento del centrocampista Coppola, unica vera novità della squadra biancoscudata.

I giocatori hanno adesso due giorni di riposo in famiglia, si ritroveranno domani sera, sempre a Rio di Pusteria. Prossimo appuntamento sabato a Treviso contro la formazione locale. Il tredici agosto poi la partita all'Appiani, ospite la Juventus: sarà questa la prova del fuoco prima del campionato.

E proprio riguardo alla prossima stagione, qualche sorpresa ha suscitato la compilazione dei calendari. Il Padova, che negli scorsi anni era stato "favorito" da un inizio piuttosto facile, si trova quest'anno a dover lottare duramente sin dalle prime partite. Nelle prime sei giornate, infatti, incontra tutte le favorite per la promozione. Esordio in trasferta con il Monza (anticipato a sabato 28 per esigenze televisive); nelle cinque partite seguenti, Galderisi e compagni incontreranno Pisa e Pescara all'Appiani, Verona, Ancona e Fiorentina fuori casa. Come inizio non male.

Venezia formato spettacolo

VENEZIA — Con il secondo posto nella Kermesse di Trieste, si è chiuso il primo ciclo di amichevoli per il Venezia ed il bilancio di queste prime uscite degli arancionoverdi può definirsi certamente positivo, soprattutto per le indicazioni che il campo ha fornito al duo Maroso-Ventura, più che per il reale valore dei risultati conseguiti. Una larga vittoria (4-0) nell'esordio con il Corsico, un risicato successo (2-1) alla seconda uscita, contro il Lecco, una vittoria per 2-0 ed una sconfitta con l'identico risultato rispettivamente con Triestina e Napoli nel triangolare di venerdì scorso al «Rocco»: un bottino, questo, che va visto nell'ottica di una preparazione volta a raggiungere il top in una seconda fase e, per questo, ancora poco indicativo.

Ma i progressi del complesso arancionoverde non sono certo mancati: gli schemi di Ventura (un 5-3-2 elastico, che può trasformarsi in 3-4-3 a seconda della posizione degli esterni, un vero pallino del nuovo mister lagunare) vengono via via assimilati da un gruppo che, sia pure rinnovato per buona parte degli effettivi, è reduce da una visione di gioco come quella di Zaccheroni più



votata alla linearità (4 in linea in difesa, rombo a centrocampo, punte molto mobili e partecipi alla manovra) che all'inventiva dei singoli. Si sta prospettando dunque un Venezia votato allo spettacolo, che può però contare egualmente su una difesa solida (Mariani e Servadei stanno lentamente raggiungendo un buon grado di intesa ed il giovane Conte, in attesa del recupero dell'infortunato Rossi, si sta dimostrando valida alternativa in prospettiva futura) e su un portiere di tutto rispetto (Mazzantini) si sta confermando estremo di buon livello, come nelle aspettative della dirigenza arancionoverde, presidente Zamparini in primis, anche se la trazione anteriore, accentuata dall'utilizzo di cursori dalle spiccate caratteristiche offensive come Petrachi a destra e Vanoli e Castelli (quest'ultimo «riciclato» da Ventura, con ottimi risultati, da punta vera e propria a fluidificante con compiti più di manovra) a sinistra (ai quali si aggiungerà Poggi, attualmente ancora a Mestre per sottoporsi alla laserterapia necessaria dopo l'infortunio alla caviglia), lascia intuire che la vera forza di questo nuovo Venezia verrà espressa appieno negli ultimi se-

dicci metri. A tal proposito, anche il recupero di un bomber come Bonaldi, vero mattatore, con una doppietta, contro la Triestina, sta fugando gli umidi dubbi che la sia pur ottima campagna acquisti condotta da Sogliano aveva lasciato, cioè quelli legati alla riconferma del tandem d'attacco Bonaldi-Campilongo.

La presenza al loro fianco di Petrachi, impiegato l'anno scorso nella Fidelis Andria come punta vera e propria, ma dimostratosi già in queste prime uscite del Venezia tornante di qualità, uomo capace di pennellare dalla fascia cross di alta precisione, sembra garanzia di un migliore utilizzo della coppia di avanti, con Bonaldi come torre e Campilongo nei panni del rapinatore d'area, forte di scatto ed intuizione.

Tornando invece, al centrocampo, sembra proprio che il pacchetto in mediana su cui potrà contare il Venezia abbia caratteristiche in grado di fornire una buona rotazione degli elementi, senza gli inconvenienti delle passate stagioni, con singoli dalle caratteristiche troppo simili per coesistere fattivamente. L'aver perso un uomo come Romano certo non gioverà alla fantasia in fase di impostazione, ma Nardini ha già dimostrato che potrà risultare un valido sostituto, supplendo alla differenza di tasso tecnico con l'ex capitano arancionoverde con maggiore dinamismo e quindi risultando assai utile anche in fase di interdizione; si sta confermando invece come leader quel Fogli

OPEL ASTRA

IN GRANDE VANTAGGIO.

Opel Astra ha saputo anticipare le esigenze di un automobilismo evoluto. E oggi prende ancor più le distanze e scatta in vantaggio.

Il vantaggio di un'offerta senza precedenti: su Astra berlina 3, 4 e 5 porte un esclusivo finanziamento fino a 10 milioni in 24 mesi senza interessi oppure, in alternativa, una supervalutazione di 2 milioni per l'usato accettato in permuta.

Il vantaggio di una sicurezza totale: doppio rinforzo tubolare in acciaio nelle portiere, cellula rigida dell'abitacolo con zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, airbag e ABS disponibili a richiesta (ABS di serie sulla versione GSi e Controllo Elettronico della Trazione su GSi 2.0i 16V).

Il vantaggio di un comfort esclusivo: sistema filtrante Micronair, regolazione sedili in altezza, e sulla versione GLS alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere e climatizzatore disponibile a richiesta.

E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI OPEL: TUTTA A TUO VANTAGGIO.

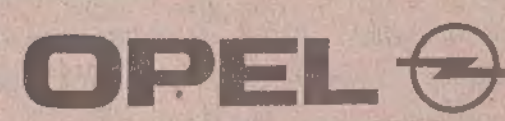
Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 10.000.000 Durata del finanziamento: 24 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,972%. * Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/8/93 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.

Il vantaggio di una scelta senza confronti: 1.4i 60 e 82CV, 1.6i 100CV, 1.8i 16V 125CV, 2.0i 8V 115CV, 2.0i 16V GSi 150CV, 1.7D 60CV, 1.7TD 82CV.

ESCLUSIVO FINANZIAMENTO 10 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI	
ASTRA GL 3p PREZZO CHIAVI IN MANO	18.200.000*
ANTICIPO	8.200.000
IMPORTO DA FINANZIARE	10.000.000
RATA MENSILE x 24	416.700
SPESE ISTRUZIONE PRATICA	200.000
IN ALTERNATIVA 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE PER L'USATO ACCETTATO IN PERMUTA	



Al Vostro fianco ovunque in Europa, 24 ore su 24, per assistervi gratuitamente in caso di guasto.





KEMELL CUP / ANTEPRIMA PER LA SQUADRA DI BUFFONI E SCAMPOLI DI BUON CALCIO PER CONSOLARCI DAL CARO-TAS

Unione, collaudo riuscito

Di fronte a un pubblico rilassato e abbronzato, venerdì sera si è svolta allo stadio Nereo Rocco la prima edizione della Kemell Cup, un trofeo disputato in tre partite di tre quarti d'ora ciascuna, che ha visto contrapporsi le formazioni, ancora in versione estiva, della Triestina, del Napoli e del Venezia.

Come da copione l'ha spuntata il Napoli, squadra di serie «A», che poco si è sprecata, mostrando soprattutto la bravura dei soliti Policano, Nela, Corino, Buso, Cannavaro, che con gli altri giocatori di serie inferiore che hanno fatto la differenza.

La prima partita iniziata con qualche minuto di ritardo, ha visto contrapposte le squadre della Triestina e del Napoli, un incontro non molto esaltante,

Cronista sportivo per una serata calcistica di mezza estate, in tribuna stampa al «Nereo Rocco». Quattro nostri lettori hanno colto al volo l'invito e hanno seguito venerdì scorso la Kemell Cup: tre partite da 45' ciascuna con in campo il Napoli di serie A, il Venezia della serie cadetta e gli alabardati della serie C. Ha vinto il Napoli, come si sa e come del resto era prevedibile. Ma nessun cruciale. «Un po' di buon calcio», scrive Marina Parladori «ci consola anche dal caro tasse». Nei resoconti che qui pubblichiamo dei nostri lettori il risultato in sé è scavalato da emozioni e considerazioni in sportivissima libertà. «Trieste è un po' Napoli» dice Salvatore Nasti nella sua coloritissima cronaca in cui non resiste alla tentazione di gettare un ponte sentimentale tra i due golfi della sua vita. Giuliano Peruzzi, di Moggio Udinese, da cinquant'anni tifoso dell'Unione è di stile asciutto e si in tribuna stampa si vede come «un arzilla vecchietto». Arnaldo Scopas tra le sue annotazioni non si dimentica dell'arbitro, classico riferimento di ogni canonica cronaca calcistica. Ad illustrare infine questa pagina sulla Kemell Cup '93, raccontata dai lettori «cronisti per una sera», hanno provveduto gli obiettivi dei fotoamatori Stefano Harland di Monfalcone e del triestino Alessandro Mosetti.

conclusosi con un nulla di fatto: le due squadre si sono fronteggiate alla pari, la Triestina con Romano in regia a centrocampo ha ben contenuto gli attacchi per nulla convinti del Napoli che però ha ugualmente superato l'incontro, per lo specifico re-

golamento del torneo che dava la vittoria alla squadra che aveva effettuato il numero maggiore di calci d'angolo.

Nel secondo incontro una Triestina più stanca e giovane ha subito invece due gol dal Venezia, doppietta di Bo-

naldi, dimostrando volontà, ma inesperienza di fronte a una squadra più decisa e capace di concludere in rete.

Nel terzo incontro invece, con il pubblico che già sfollava sugli spalti, una vivace partita tra Venezia e Napoli ha dato sprint all'ulti-

mo atto del trofeo.

Il Napoli ha superato l'incontro con un gol di Corini e Policano, vincendo la Kemell Cup e offrendo ancora spettacolo; il Venezia dal canto suo, non ha opposto resistenza, piegandosi facilmente alle bordate decisive della compagine partenopea. Un grazie dunque va sicuramente agli organizzatori di questa simpatica iniziativa, la quale ha permesso a chi è rimasto in città, vittima forse delle «super tasse», di passare serenamente una serata estiva, gustandosi del buon calcio, ammirando le capacità tecniche dei giocatori di serie «A» che purtroppo qui a Trieste si vedono raramente e chissà, saggiare questa nuova Triestina e vedere se merita un abbonamento per la prossima stagione.

Marina Parladori



Un momento della cerimonia delle premiazioni: nella foto di Alessandro Mosetti la coppa al Napoli

KEMELL CUP / FOTOCRONACA

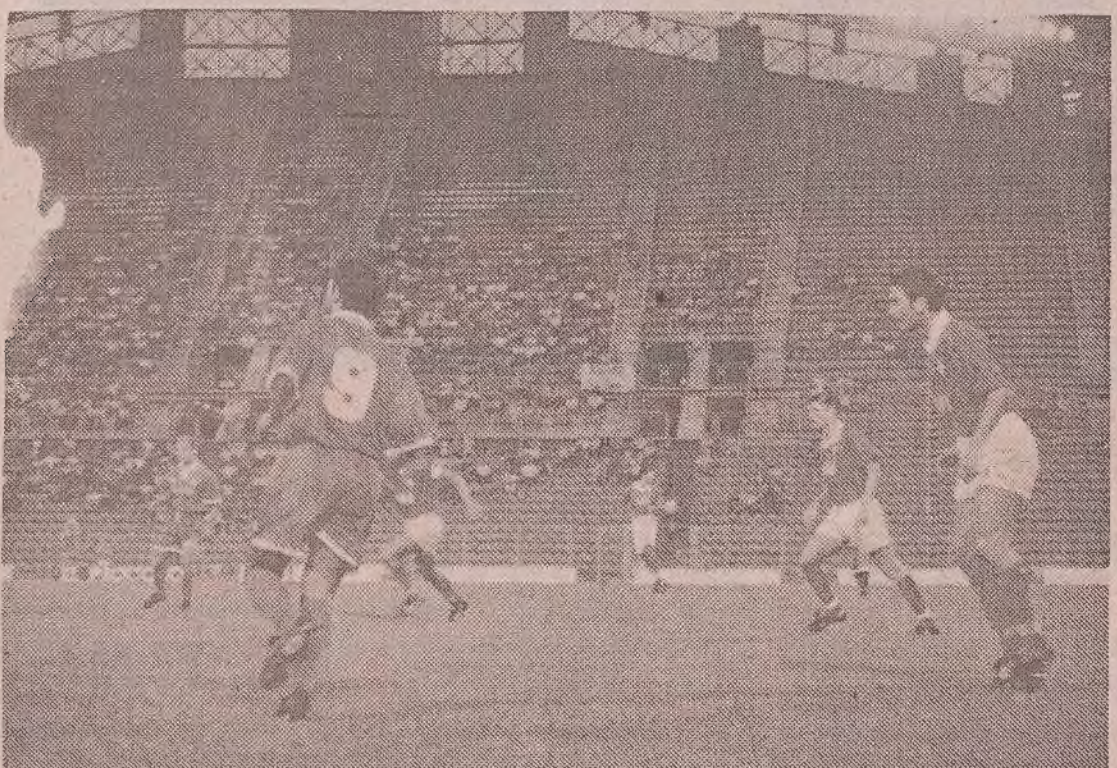
Così Triestina-Napoli nel «clic» di Harland



Ecco in tre scatti di Stefano Harland, monfalconese, la fotocronaca di Triestina-Napoli. Qui sopra Bresciani del Napoli «stretto» tra Milanese e Ballanti. La partita si scalda, il Napoli preme ma il gol non arriva nemmeno con questa azione. Si va avanti manovrando a tutto campo.



La difesa della Triestina non è disposta a concedere nulla al baldanzoso Napoli. Bresciani, Thern e Pecchia sono insistenti ma non vanno a rete. Nella foto il Napoli tenta un calcio d'angolo ma senza successo. La difesa alabardata ancora una volta manda a monte l'affondo partenopeo.



Ancora l'obiettivo di Stefano Harland su Bresciani, colto mentre tenta di disimpegnarsi su Pasqualini. Il gioco veloce, prerogativa del calcio di massima serie, stavolta non pare proprio caratterizzare il Napoli in formato Kemell Cup. La squadra alabardata con Sottili, Ballanti e Pasqualetto regge bene il passo.

KEMELL CUP / IL CALCIO D'ESTATE: UN PO' PINOCCHIO E UN PO' CASSANDRA

«Trieste mi ricorda Napoli»

Mi ritrovo in questa afosa serata di fine luglio, per commentare la «Kemell Cup» allo stadio «Nereo Rocco», triangolare calcistico con Triestina, Venezia e Napoli. Perdonatemi, ma preferisco abbandonare questo banchetto della tribuna stampa a chi fa il suo mestiere. C'è Giovanni, caro vecchio cuore napoletano con gli ultimi venticinque anni di Triestina negli occhi e poi Edoardo, sardo innamorato del calcio a chiamarmi poco più sotto. Considerato che ci sono altri cinque fortunati a raccontare di quattro reti gonfiate e di due legni scheggiati, lasciatemi sparare queste poche cartucce in immagini e parole, quelle che traboccano dal

cuore.

Alle 20.30 sul campo, sono schierate la squadra della terra d'origine e quella dove sono nati i miei due figli. Quanta emozione, tra guaglioni e mularia! Ma anche rammarico. A Trieste aspettavamo il Napoli di Maradona, quando Francesco Romano si era accasato sotto al Vesuvio, per una mitica amichevole, poi mai più disputata, come molti tifosi ricorderanno. Per il risultato finale una sola annotazione: i rossoalabardati complessivamente fanno bella figura, ma come sarebbero andati i 45' col Venezia, con i migliori schierati invece col Napoli? Vabbè, bisogna rimanere coi piedi per terra e mister Buffoni fa debuttare tutti i ra-

gazzi e le premesse ci sono tutte per un discreto campionato in terza serie. «Paul Newman» Lippi ha creato un collettivo di gente motivata, umile, che lotterà unita per un torneo dignitoso e poi, chissà? Per inciso, Pecchia non è Zola anche se ci assomiglia; quello ha lasciato l'isola come te e ancora non si è fermato, per ora è a Parma a disputarsi l'Europa.

La serata scivola coi settemila impegnati a sconfiggere la calura, ben poche le emozioni, cosa vuoi, calcio d'estate un po' Pinocchio e un po' Cassandra. Entra anche Cerone ed è subito fischio. Ma che colpa ha? Quelle di essere stato capitano di una squadra, pur disgraziata, fino in

fondo? Mesto arriverci o addio? Ciao, corazziere abruzzese, ricordi quella sera a San Siro col Milan stellare di Sacchi? Il prato si spaccava ma non certo per colpa nostra. Tangentopoli dormiva ancora.

Ora il Napoli ha liquidato il Venezia (buona la squadra di Maroso), ma la serie A se la possono scordare con quel Campi lungo che sparacchia sempre fuori porta.

Dove sei Venezia-Mestre, quello del Grezar, comprimario alla festa della promozione in Serie B, con Gianni il ferroviere «pazzariello» della banda Triestinissima che sfilava davanti alle tribune? Trieste è un po' anche Napoli e io vi amo.

Salvo Nasti



Napoli-Venezia: un colpo di testa (Foto Mosetti)

KEMELL CUP / EMOZIONI DA CRONISTA, DELUSIONI DA SPORTIVO: «ARBITRO DISCUTIBILE»

Vince l'amara legge del corneo

KEMELL CUP / UN «ARZILLO VECCHIETTO» IN TRIBUNA STAMPA
Sulle spalle mezzo secolo di emozioni alabardate

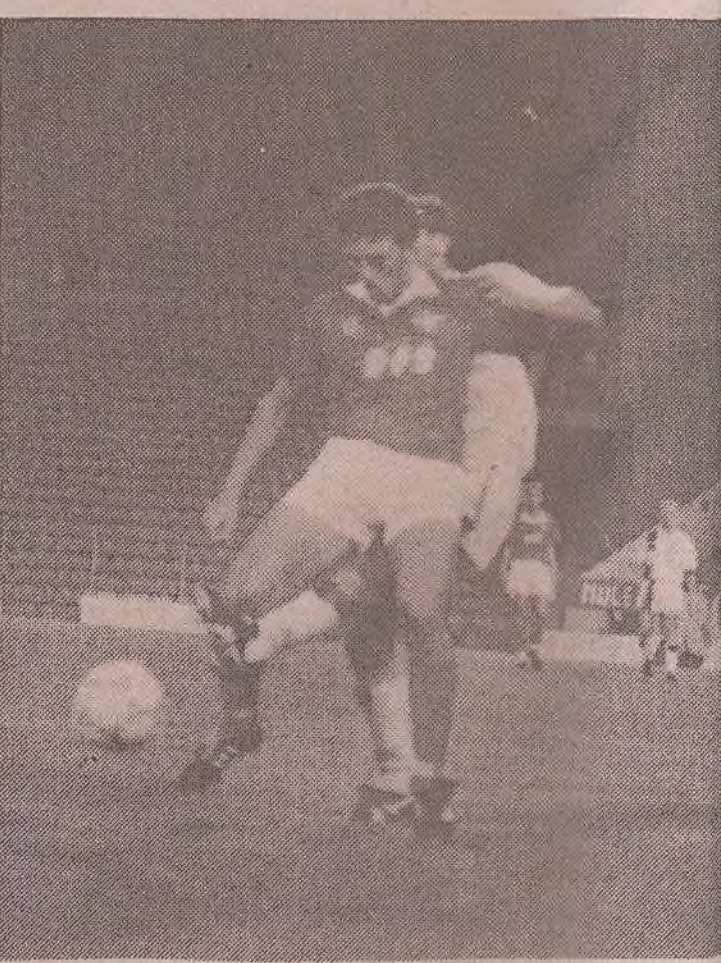


La formazione della Triestina prima del fischio di inizio. (Foto Alessandro Mosetti)

E' perlomeno inusuale vedere un arzilla vecchietto seduto nella tribuna stampa dello stadio Nereo Rocco con tanto di block notes che sta prendendo appunti. La dea bendatami ha dato questa possibilità facendo uscire il mio nome nel concorso della Kemell

Cup del triangolare di venerdì 30 tra Napoli, Venezia e Triestina. Seguo la Triestina da abbonato da oltre cinquant'anni sia nella buona che nella cattiva sorte. Ho sofferto e gioito in questo mezzo secolo delle alterne vicende. Imperterrito continuo.

Dei tre incontri di quarantacinque minuti mi ha colpito il primo, quello tra Triestina e Napoli nel quale i nostri «muli» tenevano testa ai blasonati partenopei, tanto che in due occasioni Labardi e Pasqualini sfioravano la segnature. La partita si concludeva



Triestina-Venezia: un'azione contrasta (F. Mosetti)

con il risultato di zero a zero. Nel secondo incontro Triestina-Venezia gli alabardati schieravano pochi titolari e molti sostituti e i veneziani potevano dominare e vincere per due a zero con reti di Bonaldi sul finire del tempo.

Fuori la Triestina dunque, la coppa se la contendevano nello terzo partita Napoli-Venezia, vinta dai primi per 2-0, per cui il prestigioso trofeo è stato assegnato agli uomini di Bianchi e Lipsettati con gli applausi dei generosi spettatori triestini.

Arnaldo Scopas

CALCIO

TRIESTINA / INTERVISTA A MASSIMO GIACOMINI

Dalla panchina alla scrivania



In alto una spettacolare conclusione di Pasqualini, qui sopra un'azione di milanese. (Italfoto)



TRIESTE — Riuscire a strappare un'intervista non è impresa da poco: Massimo Giacomini, friulano di Udine, un'intera vita trascorsa a calcare l'erba dei più importanti templi del calcio mondiale, tra il serio e il faceto cerca di sottrarsi al tacchino del cronista: «Sono diventato un dirigente soltanto per non dover più subire le interviste dei giornalisti», dichiara deciso in risposta alle nostre sollecitazioni. Ma il sorriso che lascia trasparire, fa capire che si tratta solamente di una battuta: «E va bene, tanto è questione di cinque minuti. Vero?» Rispondiamo con un gesto di accenno del capo cercando di nascondere così l'evidente menzogna.

Ma come si fa, in così poco tempo, a riassumere quasi quarant'anni di storia calcistica attraverso i rettangoli di gioco e le panchine delle più prestigiose società italiane. E poi, per gli sportivi triestini, la sua figura riassume la gioia e il dolore delle ultime stagioni alabardate. La gioia di quel campionato dei 47 punti, che sotto la sua guida portò la città intera a sognare il paradiso della serie A, e il dolore dell'ultima discesa nell'inferno della terza serie. Inappuntabile, in cravatta e vestito spezzato anche sotto il solleone, i lunghi capelli ingrigiti dal tempo e portati non senza un pizzico di civetteria, il nuovo dirigente alabardato ci tiene a iniziare con una precisazione: «Scriva che non sono il direttore generale della Triestina, come sento dire da più parti, sono un consigliere con delega all'attività tecnica. E' con questa carica che firmo i contratti e le altre carte in nome della società».

Consigliere, faccia un po' la cronistoria della sua lunga attività sportiva. «Sono ricordi lontani, è un po' difficile farli tornare alla mente. Devo confessare poi, che non mi piace molto rindicare all'indietro, guardare al passato. Comunque, ho cominciato a giocare ad alti livelli nella squadra della mia città: l'Udinese. Poi, una lunga serie di campionati di serie A con il Genoa prima e il Milan dopo, per concludere la carriera di giocatore a Trieste e quindi nuovamente a Udine in serie C».

Con il Milan nella stagione '67-'68 è riuscito a vincere uno scudetto, l'unico della sua carriera. E' vero che in quell'occasione riuscì a collezionare una sola presenza in maglia rossoneria?

«E' vero. Era il grande Milan di Nereo Rocco. Io giocavo da centrocampista e davanti a me, in quel ruolo, avevo fior di giocatori. Praticamente l'intera nazionale di allora: c'erano Trapattini, Lodetti, Rivera e poi Angelillo, Hamrin e Sormani, era veramente difficile trovare un posto in squadra. Quello era già allora il Milan dei record: ne stabilimmo cinque di nuovi e ne uguagliammo due. Alla fine i punti di vantaggio sulla seconda, il Napoli, furono ben nove».

Riguardo il difficile mestiere di allenatore: lei ha guidato squadre di prestigio e dalle grandi tradizioni come il Torino e lo stesso Milan.

«Ho cominciato ad allenare a Treviso, poi a Udine e quindi il grande salto alla corte del Milan, è stata quella senza dubbio la parentesi più importante, ma quella più bella la riservo per Torino: grande società, grande squadra, bella città e tanti tifosi appassionati, praticamente l'ideale».

Quali sono stati i giocatori più forti che ha avuto la fortuna di poter allenare?

«Ho avuto a mia disposizione tutti i più buoni di quel periodo. Comunque è impossibile fare delle classifiche. La bravura non è quantificabile».

Qual è il suo più bel ricordo legato al mondo del pallone?

«Non lo so. Per la verità non ho mai pensato a queste cose. Quello che mi sorprende in voi giornalisti è che siete sempre convinti che noi, ex calciatori, conserviamo ricordi bellissimi e incredibili legati al passato di atleta. Non è vero. Noi siamo persone normali con ricordi normalissimi».

D'accordo, ma l'aver fatto parte di una società leggendaria come il Milan sarà pure fonte di ricordi importanti?

«Quelle esperienze appartengono al mito ormai, non più alla realtà».



Proseguendo attraverso la sua carriera: come è avvenuto il passaggio da bordo campo alla scrivania di dirigente?

«Cosa vuole, avevo già avuto grosse soddisfazioni dal campo e forse era giunto il momento di cambiare, per riuscire a trovare nuove motivazioni. Per la verità, nel caso specifico, si è trattato di una coincidenza, di una casualità: il presidente De Risi sembrava aver già ceduto la società, quando improvvisamente ha cambiato idea, mi ha interpellato e io mi sono reso disponibile. D'altronde, io ho l'ambizione di riuscire a fare bene un lavoro, e il mestiere di dirigente spero di riuscire a farlo bene grazie all'esperienza acquisita sui campi di gioco».

A proposito di esperienza, il principio generale su cui si basava l'empirismo era: «Tutta la conoscenza deriva dall'esperienza». Lei concorda con questo concetto?

«Sì, sono d'accordo e cercherò di mettere la mia conoscenza a disposizione della Triestina. Però, il discorso è che l'esperienza, nel calcio può contare fino a un certo punto, ci sono sempre situazioni particolari, fattori contingenti che intervengono a complicare le cose. Le circostanze, nel nostro mestiere, contano tantissimo e nessuno di noi possiede la bacchetta magica che ci permetta di intervenire sempre nel modo migliore».

Lei è sempre stato un sostenitore dell'uso di metodologie scientifiche nel campo della preparazione atletica. Sarà così anche per la nuova Triestina?

«Quando allenavo, mi piaceva tenermi al corrente sulle varie scuole esistenti in Europa e sulle metodologie da loro usate. Negli ultimi seguivo i dettami e i consigli della scuola di Helsinki, ma poi mi sono reso conto che anche in Italia esistono buoni insegnanti e di conseguenza buoni preparatori. A mio modo di vedere, esistono nel calcio due possibilità: quella di un allenatore di tipo generalizzato, uguale per tutti i giocatori, e una preparazione atletica di tipo mirato che

tenga conto delle esigenze dei singoli».

Immagino che la scelta di quest'anno sia caduta sulla seconda ipotesi?

«Certo, ora i tempi sono cambiati, la tecnica ci ha messo a disposizione degli strumenti che prima non avevamo. Abbiamo già acquistato dei nuovi macchinari che sono stati sistemati nella palestra del "Rocco", e a questi saranno collegati dei computer che avranno il compito di darci la quantità dei carichi e il tipo di lavoro necessario per ogni giocatore. Ognuno potrà lavorare in una determinata fascia. Come vede, oggi il discorso si è fatto molto più interessante rispetto al passato».

Telecronista e commentatore sportivo. Le sue recenti apparizioni in video hanno avuto un discreto successo. Lei la considera una parentesi, oppure ci sarà altro spazio nel suo futuro per nuove performance televisive?

«L'ho fatto casualmente. Sono stato invitato da Marino Bartoletti, allora responsabile delle trasmissioni sportive Fininvest, per fare una prova, per vedere come andava: è andata benissimo e abbiamo deciso di continuare. La televisione ti dà successo, popolarità. La gente mi riconosceva, ma soprattutto c'era l'opportunità di poter seguire dal vivo il calcio internazionale. Il discorso è rimasto aperto perché siamo in buoni rapporti d'amicizia e può darsi che più avanti per qualche partita di coppa ci sia ancora bisogno delle mie collaborazioni. Sempre che sia libero da impegni e De Risi sia d'accordo».

Quali sono stati e quali sono tuttora i suoi rapporti con il presidente De Risi?

«Sono sempre stati e continuano a essere molto buoni: io parlo chiaro e lui parla chiaro. Tante volte ci sono dei problemi, magari delle cose poco gradevoli, ma basta parlarne assieme per risolverli. Io non sono più un dipendente, possiedo addirittura qualche azione della Triestina, ma è lui al vertice della piramide ed è a lui che dobbiamo rendere conto del nostro operato».

E i rapporti con Trieste e i triestini?

«Ho studiato qui da ragazzo frequentando l'università e ho coltivato qui diverse amicizie. Ho fatto il capitano di questa squadra e l'ho allenata in più riprese. Sono passato talmente tante volte per Trieste, specialmente per andare in Istria, che finirò per conoscerla meglio io che diversi triestini».

Cosa ne pensa delle novità inserite in questo campionato di serie C: dei tre punti per la vittoria e dei play-off?

«I tre punti possono dare un maggiore incentivo a cercare la vittoria e questo può significare migliore spettacolo. I play-off, invece, mi sembrano un'esagerazione: quaranta partite in un campionato sono forse troppe. Comunque si tratta soltanto di una prova, sono curioso di vedere come andrà e alla fine tireremo le somme».

E di queste manifestazioni estive tipo la K-mell Cup appena disputata?

«Abbiamo accettato con entusiasmo di parteciparvi perché ci interessava molto, sotto l'aspetto tecnico, il confronto tra squadre di diverse categorie. A molti potrà non convincere il cosiddetto calcio estivo, ma noi eravamo convinti di poter fornire un discreto calcio-spettacolo anche in questo periodo della stagione. Comunque, il trovarci di forte a squadre così forti ha rappresentato per noi un ottimo banco di prova in prospettiva futura».

Lei è friulano puro-sangue, cosa prova, quando si reca allo stadio nel sentire i cori di sfottò e a volte gli insulti nei confronti della sua gente?

«Non si tratta di tutto il pubblico triestino, per fortuna, ma solo di una parte. Non è il caso di prendersela, anzi a mio avviso gli ultras rappresentano l'unico settore del calcio nel quale sopravvive ancora l'ironia. Ormai, il nostro ambiente è diventato talmente serio che in giro si vedono solo facce scure, accigliate: tutti devono assolutamente scrutare, valutare, decidere. Loro (gli ultras) almeno, sanno metterci un po' di ironia, cosa che non guasta affatto».

Alessandro Ravalico

TRIESTINA / L'ORGANICO AI RAGGI X

La difesa ha gli uomini contati

La società alabardata deve ancora trovare una sistemazione a sette giocatori

TRIESTE — Riprendiamo da dove l'avevamo lasciato il discorso in ordine ai diversi comitati conferiti al campionato di C1 dalle novità normative introdotte con la stagione che s'inizierà con domenica 12 settembre (in cui, se varrà la regola dell'alternanza con gli impegni casalinghi dell'Udinese, la Triestina dovrebbe esordire al Rocco).

Due elementi concorrono a far intendere che il prossimo campionato sarà più difficile di quello precedente: la presenza di due squadre retrocesse dalla B come Spal e Bologna (mentre l'anno scorso tutte le retrocesse andarono nel girone B); la possibilità per le cosiddette squadre rivelazione di lottare fino in fondo per accedere ai play-off anche se non vologose di andare in B, e con ciò di sottrarre posti utili a società viceversa ben diversamente ambiziose.

Ma questo giudizio di maggior difficoltà è senza dubbio assai lenito dalla semplice constatazione che una pedissequa ripetizione del quarto posto che tanto disilluse i tifosi alabardati nello scorso maggio, porterebbe invece la Triestina prima di Buffoni e Giacomini a poter giocare ancora in B. Tutte le sue carte al tavolo della promozione, e di Lippesamente come se fosse arrivata seconda. Insomma: grazie al cambiamento di formula

semplicemente il non far peggio dello scorso anno condurrebbe a un risultato finale tutt'altro che disprezzabile, che tuttavia — diciamo francamente — è il minimo che si possa o si debba pretendere... Inutile quasi aggiungere che un peggioramento della classifica finale dello scorso anno sarebbe risultato assolutamente indigeribile.

Pur senza porre appropriati limiti alla provvidenza (leggi: vittoria del campionato con Triestina prima assoluta), e pur ricorrendo al tatto di tutti gli amuleti a disposizione, alla fine dei conti viene da giudicare estremamente probabile che il campionato della Triestina abbia da articolarsi sulla distanza di qualcosa di più delle canoniche e consuete 34 giornate: il che rende evidente la necessità di una preparazione finalizzata a raggiungere l'ottimum della forma fisica solo nella prossima primavera, nonché quella di possedere una rosa sufficientemente vasta per affrontare con pluralità di possibili soluzioni il maggior carico costituito da impegni più numerosi e più ravvicinati che nella scorsa stagione (più partite e meno soste).

Prima però di esaminare tale rosa e porre in luce qualche carenza di organico che ci sembra non del tutto assente, va ricordato che la Triestina ha ancora in forza i

vari Riommi, Cossaro, Cerone, Sandrin, Terracciano (sotto contratto), nonché, senza contratto, Bianchi e Marino. Tutta gente che si deve (e possibilmente in via definitiva) sistemare prima di poter parlare di ulteriori rinforzi, giacché non si può non tenere d'occhio anche il bilancio, specialmente di questi tempi.

Portieri: Facciolo e

Drigo, quest'ultimo proveniente da una passabile annata a Sevegliano (Interregionale). Lo scorso anno Facciolo saltò un'unica gara (quella casalinga con il Chievo), che peraltro segnò definitivamente le sorti alabardate. Quest'anno, c'è da augurargli salute ancora migliore con conseguente in plein.

Difensori: Pasqualetto, Milanese, Ballanti, Sottili e Zettarini, come dire cinque (soli) uomini per quattro ruoli. Sono tutti giovani, quindi si può confidare in ottima disponibilità, anche se Pasqualetto lo scorso anno praticamente è rimasto inutilizzato e Sottili a Bologna ha conosciuto parecchie fermate. Nonostante la possibilità di adibire Conca a libero d'emergenza, ci pare che un sesto uomo non sarebbe inutile.

Centrocampisti: Danellutti, Soncin, Conca, Romano, Casanati, Torracchi, Pasqualini, Rizzoli. Due centrocampisti esterni di destra (con Soncin che può però fare altrettanto a sinistra), quattro centrali e due di sinistra: siamo copertissimi in ogni ruolo, e va detto che ce n'era proprio bisogno. Se infatti negli ultimi due anni Danellutti e Conca sono stati fermati solo dal giudice sportivo (più il secondo del primo, anche se sembrava strano), come dimenticare che nel medesimo periodo Torracchi non ha mai giocato la metà delle partite, che Casanati e Pasqualini un anno lo hanno saltato di netto, che Soncin a Taranto è stato spesso fermato da quei guai fisici di cui già si vede la prosecuzione? Quanto a Romano, nella sua disponibilità piena sta il nocciolo della stagione alabardata: per carisma, esperienza e tecnica il capitano non ha rivale

alcuno in tutta la C.

Attacco: La Rosa, Labardi, Marsich, Godeas e (da novembre, sperabilmente) Panero. Trascurando prudenzialmente quest'ultimo, comunque quattro uomini per due ruoli dovrebbero bastare. Va tuttavia ricordato che l'anno scorso Ciccio La Rosa giocò (ottimamente, sia chiaro) 15 partite nemmeno intere, e Labardi non più di 22. Pur ammettendo che il primo, essendo allora arrivato a novembre, ne abbia in serbo talune in più, e sperando altrettanto per Labardi, rimane il fatto che su 40 partite la possibilità di trovare gloria per Marsich e Godeas non dovrebbe davvero mancare.

Naturalmente, tutto questo vale a condizione (e si ricorra pure di nuovo agli amuleti) che non capitino tra capo e collo infortuni gravi come quelli di due anni fa a Casanati e Pasqualini, o come quello (ancor più grave) toccato a Panero nella gara casalinga con il Ravenna: eventi straordinari che speriamo non si ripetano, ma il cui verificarsi porterebbe a nuove esigenze. Per ora, ripetiamo, l'unica carenza ci pare risiedere nel numero degli addetti ai ruoli difensivi: settore nel quale come ognuno sa, oltretutto, è più facile rimediare provvedimenti sanzionatori da parte di arbitri e giudice sportivo, e quindi da coprire in maniera particolarmente oculata.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / IL K.O. DI SEVEGLIANO

«Solo un incidente»

Buffoni non fa drammi, era una gara a handicap

TRIESTE — «Tutto previsto. Si trattava di una gara a handicap per mettere in difficoltà i ragazzi». Adriano Buffoni ha liquidato senza troppi giri di parole il galoppo di sabato pomeriggio in quel di Sevegliano. La sua Triestina, dopo le pregevoli indicazioni lasciate intravedere nelle precedenti uscite amichevoli, ha per la prima volta deluso le aspettative finendo sconfitta di misura dai volenterosi giocatori friulani in virtù di un calcio di rigore concesso a pochi secondi dal triplice fischio. Dopo le severe fatiche degli ultimi quindici giorni, con le gambe appesantite dagli sforzi richiesti dalla «Kemell Cup», quasi tutti i giocatori alabardati si sono arenati contro il Sevegliano di Attilio Tesser. Con 48 ore di libertà davanti a loro, inoltre, gran parte avevano già la testa a casa e con le rispettive famiglie.

Incidenti di percorso classici del calcio estivo. Da prendere con le pinze alla pari delle sonanti goleade contro avversari direttamente richiamati dalle spiagge. Ciò che conta, ora, è solo lavorare: i conti si tireranno tra poco più di un mese, con l'inizio del torneo di serie C. Adriano Buffoni ha tratto le sue conclusioni.

Non c'era l'ombra di irritazione, sorpresa o delusione nel suo sguardo al termine della gara di Sevegliano. «Il risultato non costituisce certo un problema — assicura il tecnico di Colle Umberto — giacché non mi attendevo nulla di specifico o di eccezionale da questa partita. Sapevo che sarebbe stata particolarmente avara di



Un Buffoni arrabbiato

informazioni probanti per il sottoscritto. Dovevamo solo svolgere un proficuo allenamento fisico contro avversari assai stimolati dal confronto e ben più freschi di noi.

«Ho scelto proprio per questo motivo di disputare l'amichevole. Discorso senza drammi, dunque. E gara da dimenticare in fretta. «Dimenticare neppure per sogno — sbotta Buffoni — ma anzi da considerare nella giusta maniera. Quando si gioca bisogna sempre vincere, anche a briscola. Ma in questo caso davvero non potevo pretendere di più dai miei ragazzi che hanno fatto quanto era stato loro richiesto, tra l'altro, a poche ore dall'ennesima e faticosa seduta di allenamento mattutino. Erano stanchi e si vedeva lontano un miglio. Deconcentrati per i due giorni di permesso? Questo no — aggiunge — non credo proprio. Stiamo parlando della loro professione e

un'amichevole, piuttosto di un allenamento classico, costituisce un premio da parte del sottoscritto per rendere il lavoro più gradevole».

Tre assenze di rilievo nell'uscita di Sevegliano: Romano, Conca e il solito Soncin. Situazione pienamente rosea, però, giacché l'infermeria è pronta a svuotarsi. «I primi due — assicura Buffoni — sono rimasti prudenzialmente a riposo dopo alcune botte subite venerdì sera nella «Kemell Cup». Riprenderanno a lavorare con gli altri già martedì, insieme allo stesso Soncin che finalmente potrà riunitarsi al gruppo. La fastidiosa pubalgia che ne ha limitato l'apporto fino a questo momento dovrebbe essere risolta. Non posso dunque lamentarmi — prosegue convinto — giacché all'inizio della seconda fase della preparazione mi troverò il gruppo compatto, in perfetta condizione fisica e pronto ad assimilare tutti i dati, fisici, tecnici e tattici, che cercherò di imprimergli. Spero che i ragazzi approfitteranno di questi due giorni per riposarsi a dovere e ritrovare la giusta tranquillità».

«Ora andremo a iniziare un settore molto importante del programma, costituito da numerosi test ripetitivi e quattro amichevoli in soli dieci giorni. Un lavoro abbastanza diverso, dunque, da quanto svolto fino a questo momento, che terminerà il 13 agosto, quando la squadra potrà godere di altre quarantotto ore di libertà dopo la partita di Gorizia. La condizione migliore dovrà saltare fuori solo al momento opportuno».

Daniele Benvenuti



SODDISFATTO L'ALLENATORE COROSU DOPO L'AMICHEVOLE CON LA FIDELIS ANDRIA MILITANTE IN SERIE

Pro Gorizia, O.K. la difesa

GORIZIA — Confortata dal risultato della prima uscita stagionale, un pareggio con una formazione di serie B come la Fidelis Andria non è certo un risultato da buttare via, la Pro Gorizia questa settimana intensificherà i ritmi della preparazione.

Finora Furio Corosu ha fatto lavorare i suoi giocatori quasi esclusivamente sul fondo, ora, dopo i test di sabato, passerà alla velocizzazione e alla tecnica. Sarà una settimana intensa che si concluderà domenica con una amichevole con il Palmanova. Sarà questo un test probante disputato con una formazione quasi di pari categoria. In casa biancazzurra a ogni modo in questo periodo non si bada ai risultati, il calcio d'agosto lascia il tempo che trova e le sue indicazioni sono sempre e solo indicative. Le amichevoli servono per rodere

il complesso e per cercare di affiatte i vecchi e nuovi. Di ciò è convinto il mister Corosu, che sta cercando di individuare i punti deboli della squadra: «A Ravaschetto, contro la Fidelis Andria — dice — ho già avuto qualche interessante indicazione. Sono convinto che il reparto difensivo sia già a posto. L'inserimento di Cernacca è stato positivo. Con lui e Catalfamo abbiamo una coppia di saltatori che poche altre squadre possono disporre. La difesa, almeno per il momento non mi crea preoccupazioni. A centrocampo le cose vanno benino, in fase di interdizione siamo già a posto in fase di impostazione invece c'è molto da lavorare. Vanno limati certi meccanismi specie per quanto riguarda i collegamenti con l'attacco. Dal reparto avanzato giungono le dolenti note. Premetto che contro una difesa come quella del-

l'Adria era difficile poter giocare. Voglio rivedere la situazione un po' più avanti quando saranno stati assimilati i meccanismi di gioco e quando avremo di fronte una squadra del nostro livello».

In effetti qualcosa manca all'attacco della Pro Gorizia. Di ciò sono convinti un po' tutti. Il problema però è che bisogna fare i conti con le attuali disposizioni che obbligano le squadre a schierare in ogni incontro almeno tre under 18, due dei quali sin dal primo minuto. Questo obbligo condiziona le scelte della società goriziana, che avrebbe già potuto concludere l'acquisto di alcuni elementi interessanti. Invece, per conoscere la struttura definitiva della rosa, bisognerà attendere ancora qualche giorno.

«Dobbiamo andare molto cauti se vogliamo fare le cose per bene — dice

il presidente Vosca —, pensavo di poter concludere tutto per sabato scorso, invece l'operazione che abbiamo in corso è molto più complessa e delicata del previsto. Sono però fiducioso che alla fine tutto si risolvà per il meglio per la soddisfazione nostra e dei tifosi. Dovrebbero arrivare due o tre elementi, non posso dire di più, tra i quali un giovane attaccante di sicuro avvenire. Per il momento quindi continuiamo così, ma, entro la fine della settimana, spero di poter concludere tutto».

La Pro intanto ha definito l'ingaggio del centrale Mauro Tognon. Il giocatore, 19 anni, proviene dalla formazione Primavera della Triestina. La squadra sta provando anche la punta Roberto Vascotto anch'essa proveniente dal vivaio alabardato e con esperienza nel Monfalcone e nel Verbania. In predetto di vestire la maglia bian-

cazzurra è anche il portiere Roberto Valzano, l'anno scorso nel San Giovanni di Trieste. Anche per questi ultimi due elementi una decisione verrà presa nei prossimi giorni. Sul piano delle partenze la Pro Gorizia ha concluso la cessione con la formula del prestito della mezzapunta Michelé Germinario al Lucinico, squadra del campionato di Promozione. Sempre in prestito è stato ceduto il libero Daniele Caniani alla Juventus. Il giocatore attualmente militare aveva difficoltà di potersi allenare regolarmente con la squadra nel primo pomeriggio. Dopo l'amichevole disputata a Ravaschetto la Pro Gorizia scenderà in campo l'8 agosto con il Palmanova. Il 13 in Campagna invece arriverà la Triestina. Il 19 sarà il turno del Nova Gorica che milita nel campionato di serie A sloveno.

Antonio Gaier

Manzanese già ottimista

MANZANO — Prosegue con grande impegno la preparazione della Manzanese al polisportivo Comunale sotto la guida del tecnico Agostino Moretto. Il programma degli allenamenti consiste in un duro lavoro atletico che il mister arancione sa far svolgere con dovizia di particolari a tutta la rosa. Fra i vecchi e i nuovi arrivati, oltre una ventina. Poi, dopo Ferragosto, tutti in ritiro a Rigolato per una decina di giorni. Poche le novità degli ultimi giorni, dichiara il ds Ermete Passoni. L'unica riguarda la punta Veneziano che resterà con la maglia arancione a dar man forte a Tolloi e compagni, poiché le trattative in corso con l'Aquileia, squadra che milita nell'Eccellenza, sono definitivamente tramontate e questo non può che accontentare l'allenatore Moretto il quale certamente non avrebbe gradito la partenza del forte attaccante arancione. Con la stessa società della Bassa friulana invece si è aperto un altro approccio che riguarda la probabile cessione di Lucinico. La società arancione, conclude il direttore sportivo, dopo l'ingaggio di parecchi giovani deve anche cedere per far quadrare i bilanci. Inoltre si tratta sempre di un problema di sfolgoramento della rosa che appare già molto allargata. Ecco per la prima volta i giudizi e le interessanti dichiarazioni del mister Moretto al quale chiediamo se ritiene il suo team più forte e competitivo rispetto alla scorsa stagione. «Per me è un rebus rispondere a

tale domanda — dichiara — nel senso che i giovani sono sempre un'incognita. I nuovi arrivati sono ragazzini con credenziali buone che hanno giocato in categoria inferiore. Da loro mi attendo tanto; se poi riusciranno, come spero, ad amalgamarsi al gioco degli anziani, faremo una buona squadra, anche se ho qualche piccolo dubbio per quanto riguarda il centrocampo che potrebbe essere messo a punto con qualche accorgimento. Questo perché abbiamo perso Gentilini rientrato alla Pro Cervignano, mentre da ottobre e poi — continua il mister Moretto — non potrà contare sull'impiego del centrocampista Capello che andrà al servizio militare. Per non correre rischi di alcun genere basterà che la rosa degli atleti a mia disposizione rimanga quella attuale. Un torneo nazionale quale quello dei dilettanti è molto impegnativo e va affrontato con tanta determinazione e con atleti di sicura affidabilità. Devo aggiungere in merito che la linea attaccante ora com'è mi dà sufficiente garanzia, e altrettanto devo dire per la retroguardia che ritengo più forte con il rientro del terzino Finco».

A un mese dall'inizio delle ostilità, infatti il campionato parte domenica 5 settembre, così si presenta la situazione della Manzanese, squadra già ben assata la quale mostra fiducia per dare ancora tante soddisfazioni agli sportivi della capitale della sedici nel prestigioso campionato nazionale dilettanti.

Timo Venturini

AL CENTRO DEL MOBILE ARRIVA L'EX BRINDISINO USALI

Rinforzo australiano

I pordenonesi da sabato in ritiro a Oberdrauburg in Austria

BRUGNERA — Ha fatto parte della nazionale australiana, l'anno scorso militava nel Brindisi, questi i requisiti di presentazione di Domenico Usali, giocatore che il Centro del Mobile ha aggregato alla propria rosa. Si tratta di un centrocampista con spiccate doti offensive, di cui si dice un gran bene e che è Sementato già cocco nella nel ritiro austriaco di Oberdrauburg, ritiro che il clan mobiliere ha raggiunto sabato per un periodo di ossigenazione. Accanto a lui un altro nome nuovo è quello di Fabio Toffolo (37) proveniente dal Fontanafredda, già titolare della rappresentativa regionale di Giancarlo Bossi. Un difensore, già primavera dell'Udinese, che colma il ben servito con cui la dirigenza bian-

coceleste ha lasciato Claudio Moro. Una scelta dettata dallo spirito di rinnovamento che si respira a Brugnera, portato da Zanca, ma ritenuto necessario alla luce della gestione societaria. L'ex, ormai, capitano dei mobiliere potrebbe trovare sistemazione alla Sacilese, che lo sta inseguendo da tempo. Un divorzio improvviso, come un fulmine a ciel sereno, che ha lasciato sbigottiti i tifosi, che comunque sembrano dare pieno appoggio alla dirigenza impegnata a costruire una formazione in grado di ben figurare.

Sotto questo profilo i 25 giocatori saliti in ritiro dovranno dimostrare di accaparrarsi le simpatie (tecniche) del mister, che dà la massima importanza a questo periodo, nel quale sarà importante costruire

il gruppo sia fuori sia dentro il campo. In terra austriaca salirà anche il diesse Zanca, che rimarrà accanto ai giocatori tutto il periodo per smussare le richieste e per dare un sostegno morale al clan.

Molte ombre ancora invece sulla campagna cessionaria, dopo la partenza di Zavagno per il 7 spighe; i rimanenti (Coradazzo e Panis) non hanno trovato una sistemazione, così come rimangono ancora senza squadra il giovane Fadiga e Fabris, per altro richiesto con insistenza dal Pordenone. Sono invece stati definiti i passaggi di Bernava e Ceolin, in forma definitiva, alla Spal di Cordovado e quello di Gabatelli all'Ormele, mentre il Polcenigo ha manifestato il proprio interesse per Di Piero che, comunque, è

partito per il ritiro.

Finito il ritiro, sarà probabilmente definita la rosa, compresi i nati nel 1975, che partirà per il campionato (inizio il 5 settembre) e allora potrà essere ratificata qualche altra cessione. Per ora la squadra pare essere completata, anche se in settimana si è verificato sul possibile arrivo del portiere Ferrati, nonostante la dirigenza abbia piena fiducia in Bortoluzzi e riponga in lui tutte le proprie attenzioni. L'ex goriziano, l'anno scorso in forza al Bolzano, ha chiesto di allenarsi con i mobiliere fino a quando non potrà risolvere i propri intricati problemi, ma è altrettanto vero che sono alcune stagioni la dirigenza rincorre il giocatore, partito proprio dalle giovanili biancocelesti.

Gianpaolo Leonardi

NOTE POSITIVE DALLE AMICHEVOLI CON OLYMPIAKOS E TRIESTINA

Un Sevegliano già determinato

Da venerdì al 14 agosto la squadra sarà in ritiro a Forni di Sopra

SEVEGLIANO — Se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, un campionato sereno e tranquillo, nel nostro caso, attende il Sevegliano. Non andiamo oltre con gli aggettivi, ben conoscendo le abitudini scaramantiche di tutto l'ambiente sportivo, in generale, e per quel quid di imprevedibile che c'è sempre nel mondo governato dalla «Dea Eupalia».

Note positive, dunque, per questo Sevegliano dopo le prime due esibizioni contro l'Olympiakos di Atene (sconfitta per 0-2) e i rossolabardati triestini (successo per 1-0).

Non sono certamente i risultati, che nel calcio estivo non dicono granché, quanto il comportamento dei singoli, in par-

ticolare, e della squadra, in generale, a meno di dieci giorni dall'inizio della preparazione, a far giudicare in modo positivo il Sevegliano in previsione della stagione calcistica '93-'94.

Già in buone condizioni gli uomini della «vecchia guardia», da Miano a Turchetti, da Battistutta a Bortoluzzi e Reila, Toffolo, Trelli e Sebastiani, per finire a un pimpante Bolzon che ha messo in crisi, sulla fascia destra, più volte la retroguardia triestina sino a provocare l'ineccepibile rigore che ha portato alla vittoria. La loro buona prestazione ha potuto riprodurre il gioco, soprattutto a centrocampo, già ammirato nello scorso torneo, riconfermare il solido impianto

e consentire ai nuovi, under o no, di cominciare a inserirsi nel delicato meccanismo di una formazione e svolgere, sul rettangolo verde, compiti e ruoli secondo gli intendimenti dell'allenatore e le esigenze del momento. E anche dai nuovi è venuta una nota positiva che garantisce, al momento e, salvo disillusioni, un buon inserimento tra le file dei titolari e, per i tre under 18 che dovranno scendere, comunque, sul terreno di gioco, di tenere bene il campo e di non far accusare eccessivi scompensi nei confronti di chi dovrà lasciare loro il posto a causa delle nuove norme.

Favalessa e Lepre, nonostante il delicato ruolo ricoperto, Paolini, Grop, Michele Zuliani e

Gibellini sono, tra gli under, i maggiori candidati a poter conquistare il posto in squadra; sarà compito di Tesser, durante la seconda fase della preparazione, a Forni di Sopra, dal 6 al 14 agosto, fare le proprie scelte per poi, nella terza fase in sede, verificarle a un banco di prova qualificato quale può essere quello delle partite di Coppa Italia. Buone anche le impressioni offerte da Lancerotto e De Profetis, quest'ultimo fattosi notare, più volte, durante il secondo tempo contro la Triestina.

Per ultimi gli estremi difensori, Cortiula e Franco. Al primo, ora che non ha davanti un giovane nettamente emergente, quale Drigo, la sicurezza del posto po-

trà conferire l'auto necessaria a guidare la difesa con relativi tagli per tutti; per Franco, dopo qualche allungata prestazione Monfalcone nello scorso campionato, allenati ed esperienze non potranno che migliorare.

Resta aperto il discorso dell'incisività del terzino di reti realizzate, 46, lo scorso torneo di Marsch, e che l'ormai vice tra nove giocatori è da chiedersi chi emergerà quest'anno. Esisterà Gibellini? Ci sarà Minin bomber gradito a parte le certezze quindi, anche qualche dubbio da sciogliere il Sevegliano. Al ritiro a Forni di Sopra saprà di più.

Alberto La

DUE LE TRIESTINE AI NASTRI DI PARTENZA: SAN LUIGI E SAN SERGIO

La griglia dell'Eccellenza

TRIESTE — A chi spetterà l'arduo compito di raccogliere l'eredità lasciata dalla Pro Gorizia? Dopo l'autoritario monologo isontino della stagione scorsa, anche quest'anno le principali emozioni guarderanno la lotta per evitare il salto del gambero, aperta quasi fino all'ultima giornata? Prodigji del torneo di Eccellenza dove di scontato non vi è mai nulla eccetto una combattività comune a tutte le compagini iscritte e lo spirito ambizioso di atleti impegnati in una categoria ormai ai margini del calcio professionistico e, senza dubbio alcuno, fiore all'occhiello di quello puramente dilettantistico.

Un banco di prova, un'occasione per tastare il polso a giovani virgulti che ancora sognano qualche avventura nel mondo della sfera di cuoio che conta e vecchi marpioni, taluni addirittura con un passato sotto i riflettori, che regalano spiccioli di talento e carattere.

E ora si torna in campo! Qualcuno ha già avuto modo di saggiare la fatica dei primi allenamenti sotto i raggi cocenti del sole estivo, altri sono sul punto di mettersi in moto per affrontare nella maniera migliore una stagione che al solito si preannuncia accattivante e ricca di incognite. E, nel frattempo, continuano le fatiche di presidenti e direttori sportivi per offrire ai rispettivi tecnici gli organici più competitivi possibili. La pressione sulle loro spalle inizia a farsi sentire in maniera sempre più assillante ed è proprio questo il momento di

Coppa Italia:
primo turno
a fine mese,
il 29 agosto

sfruttare nella maniera migliore la solita capillare ragnatela di contatti per allestire le formazioni migliori a dispetto di capacità economiche non proprio illimitate, se non addirittura scarse.

Approdato la Pro Gorizia a livelli più consoni al suo blasone, retrocesso in Promozione il terzetto costituito da San Giovanni, Monfalcone e Serenissi-

ma, quest'anno hanno fatto capolino dalla categoria superiore il Palmanova e da quella inferiore San Luigi Vivai Busà, Sanvitese e Aquileia, promossa quest'ultima dopo il vittorioso spareggio con il Pro Fagagna.

Le ostilità avranno ufficialmente inizio il 29 agosto con la Coppa Italia mentre il 19 settembre, quasi certamente, il campionato si proporrà ai nastri di partenza con 16 formazioni alla via, l'obbligo di schierare almeno due ragazzini classe 1975, l'eliminazione del concetto di fuorigioco e il probabile arrivo di ex professionisti ormai agli sgoccioli della loro carriera. Questa la griglia: Aquileia, Cussigiamacco, Fontanafredda, Gemonese, Gradese, Italia San Marco di Gradisca,

L'ex alabardato
Ardizzone
alla corte
di Palcini

Palmanova, Porcia, Ronchi, San Luigi Vivai Busà e San Sergio di Trieste, Sacilese, San Canzian, San Daniele, Sanvitese e Tamai.

Sul fronte triestino ancora non è stata decisa la guida tecnica del San Sergio, ma appare quasi certo che il compito spetterà alla vecchia gloria locale Mauro Tremul, affiancato da una seconda persona, l'allenatore ufficiale, e

con la consulenza del segretario della Triestina, Carlo Milocco, che cercherà di portare alla corte del presidente Nicola de Rosich l'esperienza accumulata in tanti anni di attività dietro la scrivania a livello professionistico. In prima linea potrebbe arrivare Deodidibus, colpo non da poco, mentre anche il San Luigi di Renato Palcini ha realizzato un botto acquistando dallo Spinea (Interregionale) il difensore ex alabardato Ardizzone.

Sempre sul fronte biancoverde esiste molto più di un interessamento per il giovane centrocampista Cadamuro del San Donà, mentre la Pro Gorizia fa una corte spietata a Braida, e Porcortato appare sul piede di partenza, sballottato da Portuale e Zarja. Nell'Isontino continuano a lavorare con discrezione Italia San Marco e San Canzian, guidate rispettivamente da Franco Tomini e Giorgio Barabani. Il solito ambizioso Ronchi potrebbe rifarsi il maquillage rinunciando a Sannini (verso il San Giovanni), a Paolo Codra e Paolo Brugnolo (verso il Monfalcone), con Severini attirato dalle sirene del calcio a 5 e Micheli che lamenta problemi fisici. Probabili invece gli arrivi in amaro, dal Monfalcone, di Carloni, Biasi e Raffaelli. Brutto colpo, a Grado, per Mauro Vidiak, che si è visto sfuggire Michelino Pinatti ripartito subito per Cormons, mentre sono arrivati Paravano dalla Manzanese e la coppia Doria-Flaborea dal Monfalcone.

Daniele Benvenuti

TRIESTE — Ultimi giorni di febbrili contrattazioni: infatti dal 9 agosto cominceranno i raduni delle varie società dilettantistiche e, come è naturale che sia, gli allenatori si augurano di avere immediatamente a disposizione la rosa al gran completo.

Si spera quindi che qualche movimento possa essere fatto nei prossimi giorni, perché a tutt'oggi, è ormai risaputo, di affari ne sono stati conclusi pochissimi. La necessità di sfoltire i ranghi o di rinforzarsi il dovuto, dovrà perciò spingere molte società ad abbassare le pretese e ad accettare quel poco che in questo periodo è già tanto che viene loro offerto.

Chi dopo il colpo messo a segno con Ardizzone, è sempre febbrilmente alla ricerca dei tasselli giusti da inserire in un complesso che si può considerare già buono, è il San Luigi Vivai Busà. Ha firmato, dopo alcuni tentennamenti, Cadamuro, studente universitario già in forza al San Donà, che contribuirà notevolmente nel rendere il centrocampo biancoverde ancora più competitivo. L'impegno per la sagra che si tiene sul campo a sette di via Fel-luga e che andrà avanti fino al 9 agosto, non ferma però il duo Peruzzo-Spina. Caduta la chance di far arrivare Drioli della Pro Gorizia, perché sembra che sull'ex alabardato si siano puntati gli sguardi di Catania, c'è la possibilità di uno

scambio di un certo rilievo. Infatti potrebbe giungere il forte Grimaldi del Costalunga, con modalità tutte da definire, al posto del giovane Crocetti, che a sua volta andrebbe a rivestire la cassetta giallonera.

Nel frattempo alcuni giovani prodotti del vivaio sono richiesti da varie società. Su Mistej e Bisani, c'è stata prima una voce dal Ponziana e ora si è aggiunto il Venezia. Rebec può scegliere tra l'Olimpia o il Domio, ma c'è anche la possibilità che vada a far gruppo con Gehussi e forse Parovel al Gaja, nello scambio che dovrebbe far diventare definitiva la proprietà di Cernelli. Infine Apollonio è vicino alla Juniors Aurisina e, con un compagno come Ben-

venuti, il ruolo del portiere, anche in futuro, è coperto per l'undici di Tesevic.

Il raduno dello Zarja è fissato per il 9 agosto. Agli ordini di Bidussi, che ha sostituito Pongracic tornato agli juniores del San Sergio, la rosa, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, è sempre la stessa, anche se alcuni abbandoni potrebbero averla indebolita. Infatti Volic è tornato in patria per accasarsi al De Kani neopromosso in serie A, dove forse lo raggiungerà Matkovic ex San Marco Sistiana. In più della comitiva non faranno parte Demicheli e Marassi, che andranno altrove a cercar fortuna.

Una settimana dopo rispetto alla squadra di

Zagar, si ritroverà il tuale sempre in marcia. Cheber nel tempo ha piazzato Vitis e Sincovezzi in Triestina, stitito allo Stanzanzen, cercherà di accontentare, nel suo possibile, la voglia di Macchia di maniere al Cus. Cus, a Sili, ha fissato appena penato 24 il suo primo giorno ROA2 fatica. Tutto ciò non, fa pendere dalla scarsa pasoviglia di Carlevaris e i pagni di lavorare e, al fatto che non può, capendo alla Coppa, leziazione, potranno gustare qualche giorno di vacanza in più. Nel frattempo, Patriarca e Morelli, MARCO lo stretto controllo del direttore della sezio calcio dell'università Faveno, si sono alati, 2 parrati Coglitore del Vito e il difensore Pololotti, che andrà con far coppia con il fratello, Rino.

Lo Zaulle, neopromosso in Prima categoria, dopo avere riconfermato Vidonis, si è mosso con cautela, anche perché la rosa della prima squadra, essendo giovane, non ha bisogno di molti ritocchi. Cafueri, comunque, dovrebbe presenziare, il 16 agosto, Rizzoli, mezzapunta del Cgs, tre a Radovanovic, un giocatore professionista in Jugoslavia, finalmente in regola con il terno: il ramento. A loro si aggrava anche Bonfigli che ha terminato il servizio militare. Saluterà il gruppo per finire, lo stito Mergiani, che è nato al Costalunga, e Ami che ritornerà da Muggesana.

Paris L



Il San Luigi Vivai Busà neopromosso in Eccellenza. (Italfoto)

IE MOTOCICLISMO

G.P. D'INGHILTERRA, UN MONOLOGO YAMAHA

Cadalora, il primo alloro nelle 500

Ha battuto il campione del mondo e compagno di squadra Rainey - Il francese Ruggia su Aprilia vittorioso nelle 250



Luca Cadalora, dopo le soddisfazioni raccolte nella 250, comincia a farsi notare anche nelle 500.

LE CLASSIFICHE

Ma Schwantz non molla la vetta

500 c. c. (30 giri, 120, 700 km):	
1. Luca Cadalora (ITA/Yamaha)	47:45.630
a 151, 619 km/h.	
2. Wayne Rainey (USA/Yamaha)	47:48.942
3. Niall MacKenzie (GBR/Yamaha)	48:07.528
4. Carl Fogarty (GBR/Cagiva)	48:07.868
5. Shinichi Itoh (JPN/Honda)	48:21.781
6. Daryl Beattie (AUS/Honda)	48:22.024
7. Juan Manuel Lopez Mella (SP/Yamaha)	48:22.215
8. Renzo Colleoni (ITA/Yamaha)	48:56.361
9. John Reynolds (GBR/Yamaha)	49:01.640
10. Michael Rudroff (GER/Yamaha)	49:06.782
11. James Haydon (GBR/Yamaha)	49:10.345
12. Jos Kuhn (FRA/Yamaha)	49:19.174
13. Bernard Garcia (FRA/Yamaha)	49:20.002
14. Ron Haslam (GBR/Yamaha)	49:20.220
15. Laurent Naveau (FRA/Yamaha)	a 1 giro
Non classificato Alex Criville (SP/Honda).	
Giro più veloce Luca Cadalora (ITA/Yamaha), 1:34.716 a 152, 908 km/h.	
Campionato mondiale, classifica dopo 10.a prova	
1. Kevin Schwantz (USA)	punti 192
2. Wayne Rainey (USA)	189
3. Daryl Beattie (AUS)	126
4. Michael Doohan (AUS)	120
5. Shinichi Itoh (JPN)	92
6. Luca Cadalora (ITA)	84
7. Niall MacKenzie (GBR)	80
8. Alex Criville (SP)	77
9. Alessandro Barros (BRA)	63
10. Doug Chandler (USA)	59

Il successo di Cadalora spolvera il blasone italiano nella massima categoria dopo 4 anni di astinenza. Nelle 250 Loris Capirossi si piazza secondo e guadagna terreno in classifica.

DONINGTON (INGHILTERRA) — Luca Cadalora vince a Donington la prima gara mondiale della sua carriera nella classe 500 battendo il compagno di squadra e campione del mondo Wayne Rainey; la Aprilia con il francese Jean Philippe Ruggia (alla sua prima affermazione in una gara iridata) rompe il digiuno che durava dall'ultimo gran premio del 1992 e torna al successo nella 250. Nella stessa categoria il leader del campionato Tetsuya Harada cade al primo giro infortunandosi e Loris Capirossi, secondo al traguardo con la Honda, quasi dimezza lo svantaggio nella graduatoria iridata riprendendo la lotta per il titolo. Infine il tedesco Dirk Raudies nella 125, centra la settima vittoria stagionale rafforzando il primato nella classifica iridata. Ecco in sintesi l'esito del G.P. di Inghilterra, decima prova del campionato mondiale, disputata sul circuito di Donington, che ha regalato emozioni a non finire. La più grande quella del successo di Cadalora che segna il ritorno di un italiano ai vertici della massima categoria dalla vittoria di Pierfrancesco Chili a Misano nel maggio del 1989. Quella vittoria fu però colta in un gran premio disertato per protesta da tutti i piloti ufficiali. Quindi per ritrovare un vero successo italiano bisogna risalire al primo agosto del 1982 quando Franco

Uncini vinse a Silverstone. Cadalora, che in prova aveva ottenuto il secondo tempo alle spalle di Schwanz, per poco non è rimasto coinvolto nell'incidente del primo giro innescato da Michael Doohan. L'australiano ha tamponato Alexander Barros e poi, cadendo, ha fatto ruzzolare anche Kevin Schwanz. Bravissimo ad evitare il pericolo, Cadalora si è messo all'inseguimento di Rainey, vincendo l'iniziale resistenza di Carl Fogarty. Ha raggiunto il compagno di squadra e gli si è accodato. Come è stato confermato a fine gara, non c'erano ordini di scuderia, ma il fatto che Cadalora restasse alle spalle di Rainey, nonostante fosse palesemente più veloce, induceva a pensare che il pilota italiano non volesse sovrastare il compagno di squadra per non privarlo dei cinque punti in più che gli avrebbero garantito di tornare in vetta alla graduatoria iridata. Invece al terzo giro Cadalora ha infilato Rainey con un sorpasso spettacolare conquistando la vittoria. Ai box non c'è stata polemica per lo «sgarbo» del pilota italiano, semmai sorpresa. E Roberts ha svelato che a Cadalora era stato esposto il cartello che lo invitava a restare secondo. «Ho pensato più volte se fosse giusto tentare di vincere o accontentarmi del secondo posto — Ma non è facile rinunciare ad

una vittoria in 500». Sfortunato l'inglese Fogarty rimasto senza benzina in vista del traguardo è stato superato nella volata per il terzo posto da Niall MacKenzie. Ha comunque salvato il bilancio della Cagiva i cui piloti Doug Chandler e Mat Mladin hanno rinunciato alla gara perché in imperfette condizioni fisiche.

Festival delle cadute nella gara delle 250. La prima e più importante è stata quella del giapponese Harada scivolato alla prima curva mentre era nel gruppo e investito da altri piloti. Ha riportato la frattura della scapola destra e contusioni varie alla schiena e al bacino; ma potrà correre nella prossima prova del mondiale in programma il 22 agosto a Brno (Repubblica Ceca). Fuori gioco Harada, a Loris Capirossi si è presentata un'occasione d'oro di recuperare buona parte dello svantaggio nella classifica mondiale. Il pilota della Honda ha trovato un ostacolo pressoché insuperabile nel francese Ruggia con il quale ha duellato gomito a gomito per tutta la gara. Al terzo posto l'ottimo Loris Reggiani che al pari del compagno di squadra Ruggia ha rinnovato il contratto con l'Aprilia per un altro anno. Bravo anche Chili che ha concluso quarto e Biaggi che finito fuori pista ha rimontato dalla 21.a posizione. Caduti fra gli altri Aoki e D'Antin e ritirato Puig tutti con le Honda ufficiali.

FLASH
A Zurigo si rinnova la sfida tra Christie e Carl Lewis sui 100

ZURIGO — Il campione olimpico dei 100, il britannico Linford Christie, e il campione mondiale, lo statunitense Carl Lewis, si incontreranno mercoledì nel meeting di Zurigo per la seconda volta in sei giorni. Dopo la sfida milionaria di Gateshead (Inghilterra) di venerdì scorso vinta da Christie con Lewis terzo, preceduto anche dal connazionale Drummond, si riproporrà il confronto tra i due velocisti più conosciuti in campo internazionale in attesa del terzo, quella più importante, ai campionati mondiali di Stoccarda. L'annuncio della presenza dei due campioni è stata data dall'organizzatore Res Brugger. Il meeting di Zurigo è il più ricco del circuito internazionale con un budget di 3,5 milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire). Secondo Brugger Lewis potrebbe correre i 200 e la staffetta, Christie potrebbe partecipare anche alla staffetta.

Primato mondiale junior nel triplo femminile

SAN SEBASTIAN — La russa Elena Lysak ha migliorato il suo primato mondiale nel salto triplo femminile, saltando 13,78 m. nel corso dei campionati europei. Il limite precedente era inferiore di un centimetro.

Ciclismo, trofeo Matteotti vinto da Alberto Elli

PESCARA — Alberto Elli, della Ceramica Arioste, ha vinto per distacco il 48.º Trofeo Matteotti di ciclismo percorrendo i 200,200 chilometri del circuito in 5h16'46" (alla media oraria di km. 37,921). Al secondo posto, a 31, si è classificato Bruno Cenghialta che ha preceduto Marco Giovannetti. Il gruppo, comprendente Claudio Chiappucci e Maurizio Fondriest, è arrivato a l'49.

Motocross, Martens scavalca Nilsson

NAMUR (BELGIO) — Il belga Jacky Martens su Husqvarna ha vinto il G.P. Del Belgio della classe 500 di motocross, nona prova del campionato mondiale. In classifica generale ha così scavalcato lo svedese Jorgen Nilsson (Honda). Martens e Nilsson hanno vinto una manche a testa (la terza è andata al belga della Kawasaki, Ronny Weustenrad).

EUROPEI DI NUOTO A SHEFFIELD

Il Settebello cala gli assi

Battuta seccamente la Croazia nell'incontro più delicato del girone

Italia	13
Croazia	7

ITALIA: Attolico, D'Alagni, Bovo, P. Porzio, Campagna, Petronelli, Borillo, F. Porzio, P. Porzio, Gandolfi, Ferretti, Cusi, Silipo, Averaimo, Alena penatore: Rudic. CROAZIA: Rebic, Lusic, Simenc, Pasqualin, Simenc, Savic, Bezmalinovic, Milat, Savicevic, Krizic, Bukic, Krevovic, Jezjak, Posinkovic. ALBANIA: Antunovic. GUSTAVI: Simons (Bel), Nielsen (Dan). MARCATORI: Primo tempo: 1'02" Bovo, 3'30" Bezmalinovic, 4'01" F. Porzio, 4'26" Campagna, 4'55" Krizic; secondo tempo: 1'55" P. Porzio, 3'27" Milat, 4'01" F. Porzio, 4'28" Simenc (s.n.), 4'55" F. Porzio (s.n.), 5'11" Simenc; terzo tempo: 1'45" Campagna, 2'11" Pomi, 2'36" Pomi, 2'51" Pomi, 3'06" Pomi, 3'21" Pomi, 3'36" Pomi, 3'51" Pomi, 4'06" Pomi, 4'21" Pomi, 4'36" Pomi, 4'51" Pomi, 5'06" Pomi, 5'21" Pomi, 5'36" Pomi, 5'51" Pomi, 6'06" Pomi, 6'21" Pomi, 6'36" Pomi, 6'51" Pomi, 7'06" Pomi, 7'21" Pomi, 7'36" Pomi, 7'51" Pomi, 8'06" Pomi, 8'21" Pomi, 8'36" Pomi, 8'51" Pomi, 9'06" Pomi, 9'21" Pomi, 9'36" Pomi, 9'51" Pomi, 10'06" Pomi, 10'21" Pomi, 10'36" Pomi, 10'51" Pomi, 11'06" Pomi, 11'21" Pomi, 11'36" Pomi, 11'51" Pomi, 12'06" Pomi, 12'21" Pomi, 12'36" Pomi, 12'51" Pomi, 13'06" Pomi, 13'21" Pomi, 13'36" Pomi, 13'51" Pomi, 14'06" Pomi, 14'21" Pomi, 14'36" Pomi, 14'51" Pomi, 15'06" Pomi, 15'21" Pomi, 15'36" Pomi, 15'51" Pomi, 16'06" Pomi, 16'21" Pomi, 16'36" Pomi, 16'51" Pomi, 17'06" Pomi, 17'21" Pomi, 17'36" Pomi, 17'51" Pomi, 18'06" Pomi, 18'21" Pomi, 18'36" Pomi, 18'51" Pomi, 19'06" Pomi, 19'21" Pomi, 19'36" Pomi, 19'51" Pomi, 20'06" Pomi, 20'21" Pomi, 20'36" Pomi, 20'51" Pomi, 21'06" Pomi, 21'21" Pomi, 21'36" Pomi, 21'51" Pomi, 22'06" Pomi, 22'21" Pomi, 22'36" Pomi, 22'51" Pomi, 23'06" Pomi, 23'21" Pomi, 23'36" Pomi, 23'51" Pomi, 24'06" Pomi, 24'21" Pomi, 24'36" Pomi, 24'51" Pomi, 25'06" Pomi, 25'21" Pomi, 25'36" Pomi, 25'51" Pomi, 26'06" Pomi, 26'21" Pomi, 26'36" Pomi, 26'51" Pomi, 27'06" Pomi, 27'21" Pomi, 27'36" Pomi, 27'51" Pomi, 28'06" Pomi, 28'21" Pomi, 28'36" Pomi, 28'51" Pomi, 29'06" Pomi, 29'21" Pomi, 29'36" Pomi, 29'51" Pomi, 30'06" Pomi, 30'21" Pomi, 30'36" Pomi, 30'51" Pomi, 31'06" Pomi, 31'21" Pomi, 31'36" Pomi, 31'51" Pomi, 32'06" Pomi, 32'21" Pomi, 32'36" Pomi, 32'51" Pomi, 33'06" Pomi, 33'21" Pomi, 33'36" Pomi, 33'51" Pomi, 34'06" Pomi, 34'21" Pomi, 34'36" Pomi, 34'51" Pomi, 35'06" Pomi, 35'21" Pomi, 35'36" Pomi, 35'51" Pomi, 36'06" Pomi, 36'21" Pomi, 36'36" Pomi, 36'51" Pomi, 37'06" Pomi, 37'21" Pomi, 37'36" Pomi, 37'51" Pomi, 38'06" Pomi, 38'21" Pomi, 38'36" Pomi, 38'51" Pomi, 39'06" Pomi, 39'21" Pomi, 39'36" Pomi, 39'51" Pomi, 40'06" Pomi, 40'21" Pomi, 40'36" Pomi, 40'51" Pomi, 41'06" Pomi, 41'21" Pomi, 41'36" Pomi, 41'51" Pomi, 42'06" Pomi, 42'21" Pomi, 42'36" Pomi, 42'51" Pomi, 43'06" Pomi, 43'21" Pomi, 43'36" Pomi, 43'51" Pomi, 44'06" Pomi, 44'21" Pomi, 44'36" Pomi, 44'51" Pomi, 45'06" Pomi, 45'21" Pomi, 45'36" Pomi, 45'51" Pomi, 46'06" Pomi, 46'21" Pomi, 46'36" Pomi, 46'51" Pomi, 47'06" Pomi, 47'21" Pomi, 47'36" Pomi, 47'51" Pomi, 48'06" Pomi, 48'21" Pomi, 48'36" Pomi, 48'51" Pomi, 49'06" Pomi, 49'21" Pomi, 49'36" Pomi, 49'51" Pomi, 50'06" Pomi, 50'21" Pomi, 50'36" Pomi, 50'51" Pomi, 51'06" Pomi, 51'21" Pomi, 51'36" Pomi, 51'51" Pomi, 52'06" Pomi, 52'21" Pomi, 52'36" Pomi, 52'51" Pomi, 53'06" Pomi, 53'21" Pomi, 53'36" Pomi, 53'51" Pomi, 54'06" Pomi, 54'21" Pomi, 54'36" Pomi, 54'51" Pomi, 55'06" Pomi, 55'21" Pomi, 55'36" Pomi, 55'51" Pomi, 56'06" Pomi, 56'21" Pomi, 56'36" Pomi, 56'51" Pomi, 57'06" Pomi, 57'21" Pomi, 57'36" Pomi, 57'51" Pomi, 58'06" Pomi, 58'21" Pomi, 58'36" Pomi, 58'51" Pomi, 59'06" Pomi, 59'21" Pomi, 59'36" Pomi, 59'51" Pomi, 60'06" Pomi, 60'21" Pomi, 60'36" Pomi, 60'51" Pomi, 61'06" Pomi, 61'21" Pomi, 61'36" Pomi, 61'51" Pomi, 62'06" Pomi, 62'21" Pomi, 62'36" Pomi, 62'51" Pomi, 63'06" Pomi, 63'21" Pomi, 63'36" Pomi, 63'51" Pomi, 64'06" Pomi, 64'21" Pomi, 64'36" Pomi, 64'51" Pomi, 65'06" Pomi, 65'21" Pomi, 65'36" Pomi, 65'51" Pomi, 66'06" Pomi, 66'21" Pomi, 66'36" Pomi, 66'51" Pomi, 67'06" Pomi, 67'21" Pomi, 67'36" Pomi, 67'51" Pomi, 68'06" Pomi, 68'21" Pomi, 68'36" Pomi, 68'51" Pomi, 69'06" Pomi, 69'21" Pomi, 69'36" Pomi, 69'51" Pomi, 70'06" Pomi, 70'21" Pomi, 70'36" Pomi, 70'51" Pomi, 71'06" Pomi, 71'21" Pomi, 71'36" Pomi, 71'51" Pomi, 72'06" Pomi, 72'21" Pomi, 72'36" Pomi, 72'51" Pomi, 73'06" Pomi, 73'21" Pomi, 73'36" Pomi, 73'51" Pomi, 74'06" Pomi, 74'21" Pomi, 74'36" Pomi, 74'51" Pomi, 75'06" Pomi, 75'21" Pomi, 75'36" Pomi, 75'51" Pomi, 76'06" Pomi, 76'21" Pomi, 76'36" Pomi, 76'51" Pomi, 77'06" Pomi, 77'21" Pomi, 77'36" Pomi, 77'51" Pomi, 78'06" Pomi, 78'21" Pomi, 78'36" Pomi, 78'51" Pomi, 79'06" Pomi, 79'21" Pomi, 79'36" Pomi, 79'51" Pomi, 80'06" Pomi, 80'21" Pomi, 80'36" Pomi, 80'51" Pomi, 81'06" Pomi, 81'21" Pomi, 81'36" Pomi, 81'51" Pomi, 82'06" Pomi, 82'21" Pomi, 82'36" Pomi, 82'51" Pomi, 83'06" Pomi, 83'21" Pomi, 83'36" Pomi, 83'51" Pomi, 84'06" Pomi, 84'21" Pomi, 84'36" Pomi, 84'51" Pomi, 85'06" Pomi, 85'21" Pomi, 85'36" Pomi, 85'51" Pomi, 86'06" Pomi, 86'21" Pomi, 86'36" Pomi, 86'51" Pomi, 87'06" Pomi, 87'21" Pomi, 87'36" Pomi, 87'51" Pomi, 88'06" Pomi, 88'21" Pomi, 88'36" Pomi, 88'51" Pomi, 89'06" Pomi, 89'21" Pomi, 89'36" Pomi, 89'51" Pomi, 90'06" Pomi, 90'21" Pomi, 90'36" Pomi, 90'51" Pomi, 91'06" Pomi, 91'21" Pomi, 91'36" Pomi, 91'51" Pomi, 92'06" Pomi, 92'21" Pomi, 92'36" Pomi, 92'51" Pomi, 93'06" Pomi, 93'21" Pomi, 93'36" Pomi, 93'51" Pomi, 94'06" Pomi, 94'21" Pomi, 94'36" Pomi, 94'51" Pomi, 95'06" Pomi, 95'21" Pomi, 95'36" Pomi, 95'51" Pomi, 96'06" Pomi, 96'21" Pomi, 96'36" Pomi, 96'51" Pomi, 97'06" Pomi, 97'21" Pomi, 97'36" Pomi, 97'51" Pomi, 98'06" Pomi, 98'21" Pomi, 98'36" Pomi, 98'51" Pomi, 99'06" Pomi, 99'21" Pomi, 99'36" Pomi, 99'51" Pomi, 100'06" Pomi, 100'21" Pomi, 100'36" Pomi, 100'51" Pomi, 101'06" Pomi, 101'21" Pomi, 101'36" Pomi, 101'51" Pomi, 102'06" Pomi, 102'21" Pomi, 102'36" Pomi, 102'51" Pomi, 103'06" Pomi, 103'21" Pomi, 103'36" Pomi, 103'51" Pomi, 104'06" Pomi, 104'21" Pomi, 104'36" Pomi, 104'51" Pomi, 105'06" Pomi, 105'21" Pomi, 105'36" Pomi, 105'51" Pomi, 106'06" Pomi, 106'21" Pomi, 106'36" Pomi, 106'51" Pomi, 107'06" Pomi, 107'21" Pomi, 107'36" Pomi, 107'51" Pomi, 108'06" Pomi, 108'21" Pomi, 108'36" Pomi, 108'51" Pomi, 109'06" Pomi, 109'21" Pomi, 109'36" Pomi, 109'51" Pomi, 110'06" Pomi, 110'21" Pomi, 110'36" Pomi, 110'51" Pomi, 111'06" Pomi, 111'21" Pomi, 111'36" Pomi, 111'51" Pomi, 112'06" Pomi, 112'21" Pomi, 112'36" Pomi, 112'51" Pomi, 113'06" Pomi, 113'21" Pomi, 113'36" Pomi, 113'51" Pomi, 114'06" Pomi, 114'21" Pomi, 114'36" Pomi, 114'51" Pomi, 115'06" Pomi, 115'21" Pomi, 115'36" Pomi, 115'51" Pomi, 116'06" Pomi, 116'21" Pomi, 116'36" Pomi, 116'51" Pomi, 117'06" Pomi, 117'21" Pomi, 117'36" Pomi, 117'51" Pomi, 118'06" Pomi, 118'21" Pomi, 118'36" Pomi, 118'51" Pomi, 119'06" Pomi, 119'21" Pomi, 119'36" Pomi, 119'51" Pomi, 120'06" Pomi, 120'21" Pomi, 120'36" Pomi, 120'51" Pomi, 121'06" Pomi, 121'21" Pomi, 121'36" Pomi, 121'51" Pomi, 122'06" Pomi, 122'21" Pomi, 122'36" Pomi, 122'51" Pomi, 123'06" Pomi, 123'21" Pomi, 123'36" Pomi, 123'51" Pomi, 124'06" Pomi, 124'21" Pomi, 124'36" Pomi, 124'51" Pomi, 125'06" Pomi, 125'21" Pomi, 125'36" Pomi, 125'51" Pomi, 126'06" Pomi, 126'21" Pomi, 126'36" Pomi, 126'51" Pomi, 127'06" Pomi, 127'21" Pomi, 127'36" Pomi, 127'51" Pomi, 128'06" Pomi, 128'21" Pomi, 128'36" Pomi, 128'51" Pomi, 129'06" Pomi, 129'21" Pomi, 129'36" Pomi, 129'51" Pomi, 130'06" Pomi, 130'21" Pomi, 130'36" Pomi, 130'51" Pomi, 131'06" Pomi, 131'21" Pomi, 131'36" Pomi, 131'51" Pomi, 132'06" Pomi, 132'21" Pomi, 132'36" Pomi, 132'51" Pomi, 133'06" Pomi, 133'21" Pomi, 133'36" Pomi, 133'51" Pomi, 134'06" Pomi, 134'21" Pomi, 134'36" Pomi, 134'51" Pomi, 135'06" Pomi, 135'21" Pomi, 135'36" Pomi, 135'51" Pomi, 136'06" Pomi, 136'21" Pomi, 136'36" Pomi, 136'51" Pomi, 137'06" Pomi, 137'21" Pomi, 137'36" Pomi, 137'51" Pomi, 138'06" Pomi, 138'21" Pomi, 138'36" Pomi, 138'51" Pomi, 139'06" Pomi, 139'21" Pomi, 139'36" Pomi, 139'51" Pomi, 140'06" Pomi, 140'21" Pomi, 140'36" Pomi, 140'51" Pomi, 141'06" Pomi, 141'21" Pomi, 141'36" Pomi, 141'51" Pomi, 142'06" Pomi, 142'21" Pomi, 142'36" Pomi, 142'51" Pomi, 143'06" Pomi, 143'21" Pomi, 143'36" Pomi, 143'51" Pomi, 144'06" Pomi, 144'21" Pomi, 144'36" Pomi, 144'51" Pomi, 145'06" Pomi, 145'21" Pomi, 145'36" Pomi, 145'51" Pomi, 146'06" Pomi, 146'21" Pomi, 146'36" Pomi, 146'51" Pomi, 147'06" Pomi, 147'21" Pomi, 147'36" Pomi, 147'51" Pomi, 148'06" Pomi, 148'21" Pomi, 148'36" Pomi, 148'51" Pomi, 149'06" Pomi, 149'21" Pomi, 149'36" Pomi, 149'51" Pomi, 150'06" Pomi, 150'21" Pomi, 150'36" Pomi, 150'51" Pomi, 151'06" Pomi, 151'21" Pomi, 151'36" Pomi, 151'51" Pomi, 152'06" Pomi, 152'21" Pomi, 152'36" Pomi, 152'51" Pomi, 153'06" Pomi, 153'21" Pomi, 153'36" Pomi, 153'51" Pomi, 154'06" Pomi, 154'21" Pomi, 154'36" Pomi, 154'51" Pomi, 155'06" Pomi, 155'21" Pomi, 155'36" Pomi, 155'51" Pomi, 156'06" Pomi, 156'21" Pomi, 156'36" Pomi, 156'51" Pomi, 157'06" Pomi, 157'21" Pomi, 157'36" Pomi, 157'51" Pomi, 158'06" Pomi, 158'21" Pomi, 158'36" Pomi, 158'51" Pomi, 159'06" Pomi, 159'21" Pomi, 159'36" Pomi, 159'51" Pomi, 160'06" Pomi, 160'21" Pomi, 160'36" Pomi, 160'51" Pomi, 161'06" Pomi, 161'21" Pomi, 161'36" Pomi, 161'51" Pomi, 162'06" Pomi, 162'21" Pomi, 162'36" Pomi, 162'51" Pomi, 163'06" Pomi, 163'21" Pomi, 163'36" Pomi, 163'51" Pomi, 164'06" Pomi, 164'21" Pomi, 164'36" Pomi, 164'51" Pomi, 165'06" Pomi, 165'21" Pomi, 165'36" Pomi, 165'51" Pomi, 166'06" Pomi, 166'21" Pomi, 166'36" Pomi, 166'51" Pomi, 167'06" Pomi, 167'21" Pomi, 167'36" Pomi, 167'51" Pomi, 168'06" Pomi, 168'21" Pomi, 168'36" Pomi, 168'51" Pomi, 169'06" Pomi, 169'21" Pomi, 169'36" Pomi, 169'51" Pomi, 170'06" Pomi, 170'21" Pomi, 170'36" Pomi, 170'51" Pomi, 171'06" Pomi, 171'21" Pomi, 171'36" Pomi, 171'51" Pomi, 172'06" Pomi, 172'21" Pomi, 172'36" Pomi, 172'51" Pomi, 173'06" Pomi, 173'21" Pomi, 173'36" Pomi, 173'51" Pomi, 174'06" Pomi, 174'21" Pomi, 174'36" Pomi, 174'51" Pomi, 175'06" Pomi, 175'21" Pomi, 175'36" Pomi, 175'51" Pomi, 176'06" Pomi, 176'21" Pomi, 176'36" Pomi, 176'51" Pomi, 177'06" Pomi, 177'21" Pomi, 177'36" Pomi, 177'51" Pomi, 178'06" Pomi, 178'21" Pomi, 178'36" Pomi, 178'51" Pomi, 179'06" Pomi, 179'21" Pomi, 179'36" Pomi, 179'51" Pomi, 180'06" Pomi, 180'21" Pomi, 180'36" Pomi, 180'51" Pomi, 181'06" Pomi, 181'21" Pomi, 181'36" Pomi, 181'51" Pomi, 182'06" Pomi, 182'21" Pomi, 182'36" Pomi, 182'51" Pomi, 183'06" Pomi, 183'21" Pomi, 183'36" Pomi, 183'51" Pomi, 184'06" Pomi, 184'21" Pomi, 184'36" Pomi, 184'51" Pomi, 185'06" Pomi, 185'21" Pomi, 185'36" Pomi, 185'51" Pomi, 186'06" Pomi, 186'21" Pomi, 186'36" Pomi, 186'51" Pomi, 187'06" Pomi, 187'21" Pomi, 187'36" Pomi, 187'51" Pomi, 188'06" Pomi, 188'21" Pomi, 188'36" Pomi, 188'51" Pomi, 189'06" Pomi, 189'21" Pomi, 189'36" Pomi, 189'51" Pomi, 190'06" Pomi, 190'21" Pomi, 190'36" Pomi, 190'51" Pomi, 191'06" Pomi, 191'21" Pomi, 191'36" Pomi, 191'51" Pomi, 192'06" Pomi, 192'21" Pomi, 192'36" Pomi, 192'51" Pomi, 193'06" Pomi, 193'21" Pomi, 193'36" Pomi, 193'51" Pomi, 194'06" Pomi, 194'21" Pomi, 194'36" Pomi, 194'51" Pomi, 195'06" Pomi, 195'21" Pomi, 195'36" Pomi, 195'51" Pomi, 196'06" Pomi, 196'21" Pomi, 196'36" Pomi, 196'51" Pomi, 197'06" Pomi, 197'21" Pomi, 197'36" Pomi, 197'51" Pomi, 198'06" Pomi, 198'21" Pomi, 198'36" Pomi, 198'51" Pomi, 199'06" Pomi, 199'21" Pomi, 199'36" Pomi, 199'51" Pomi, 200'06" Pomi, 200'21" Pomi, 200'36" Pomi, 200'51" Pomi, 201'06" Pomi, 201'21" Pomi, 201'36" Pomi, 201'51" Pomi, 202'06" Pomi, 202'21" Pomi, 202'36" Pomi, 202'51" Pomi, 203'06" Pomi, 203'21" Pomi, 203'36" Pomi, 203'

BASKET

STEFANEL / A FOLGARIA UN TANJEVIC IN FORMA

Il vecchio e il nuovo alleati

**Giocatori
in salute
L'impegno
di Gentile**



FOLGARIA — Le buone intenzioni e il buon lavoro: un'accoppiata quasi sempre vincente; un'alleanza di cariche di segno positivo, che, se non capace di miracoli, porta sostanzialmente molti apprezzabili premi. La stessa Folgaria ha, per così dire, messo la testa a posto. Dopo un paio di giorni di tempo corrucchiato ha rispolverato il suo clima migliore, quello ideale per alleggerire, per quanto possibile, il duro lavoro degli atleti.

Un sole caldo, ma non troppo, l'aria tiepida e secca della montagna: tutto ciò che serve, almeno come elementi ambientali, per la Stefanel, per i suoi primi momenti della prossima stagione agonistica. Ideale soprattutto perché la dose di impegno che si richiede ai biancorossi, vecchi e nuovi indistintamente, è, come d'altra parte è tradizione, sempre molto alta.

Le giornate per Pilutti e compagni hanno scadenze ben precise, essendo la mattina dedicata alla preparazione fisica (jogging e ginnastica nei prati e sotto i boschi attorno all'abitato) e il pomeriggio alla tecnica nel palazzetto dello sport (schemi, tecnica, una partitella in famiglia, il tutto condito da un po' di esercizi fisici con Pino Grdovic direttore d'orchestra).

Per tutti il principale obiettivo di raggiungere in tempo utile, la forma fisica e mentale. Un impegno al quale non si sottrae certamente lo stesso Tanjevic: il coach è solito concludere la giornata con un po' di corsa (30-35 minuti) in compagnia di Matteo Bonicini. «Essere in forma è im-

portante anche per l'allenatore — assicura Boscia — perché possa trasmettere la giusta carica ai suoi giocatori, perché possa evitare i momenti di pericolosa tensione che poi finiscono per trasmettersi ai ragazzi. In qualche occasione è successo in passato, eventualità che intendo evitare per la prossima stagione».

Esigente con se stesso ed esigente con i giocatori: Tanjevic ripercorre anche quest'anno la stessa strada del passato. A Folgaria il coach biancorosso ha a disposizione dodici elementi, con l'assenza giustificata di De Pol e Fucica, impegnati nei mondiali under 22, e di Lampley, il cui arrivo da certo è diventato possibile. «La colpa è dei soliti agenti che mettono in testa ai loro assistiti idee strane e non sempre riescono a fare i reali interessi degli stessi giocatori»: il giudizio di Tanjevic su questi personaggi che spesso dominano il mondo del basket non è mai stato lusinghiero e minaccia di diventare del tutto negativo.

«Comunque queste assenze non pesano poi tanto — assicura il coach — sia perché per Sandro e Gregor l'esperienza in nazionale è comunque positiva e poi per loro non esiste un problema di inserimento in squadra, sia perché se non dovesse arrivare Lampley prenderemo un altro elemento, ha in mente già due o tre nomi, dello stesso tipo che ha già posto e compiti ben precisi nell'economia della squadra».

Per completare un Stefanel che ormai ha le ca-

atteristiche ben precise: «Non sarà una Stefanel molto diversa da quella del passato, magari con un settore guardie potenziato opportunamente dall'arrivo di Gentile e dalla conferma di Pilutti. In pratica sei uomini che possono assicurare gioco e canestri. Ognuno con un proprio ruolo e al tempo capaci di interpretare quello degli altri, anche quello di play». Affermazione che rappresenta, direttamente, l'ennesima smentita di interferenza di gioco fra Bodiroga e Gentile.

Tra l'altro il play della nazionale si sta sottoponendo a un lavoro particolarmente impegnativo e Boscia lo riconosce: «Nando viene da un periodo molto pesante, avendo dovuto giocare le ultime partite del play-out non in perfetto ordine e avendo dovuto correre subito dopo in nazionale. Per lui il periodo di riposo è stato più lungo rispetto agli altri, ha bisogno di smaltire tossine mentali e qualche etto di troppo: l'impegno con il quale sta affrontando questi primi giorni di preparazione sono una sicurezza per il futuro. Per il resto della squadra direi — continua Tanjevic — che il fattore più importante è sempre quello di poter disporre finalmente di un Cantarello in buone condizioni per tutta la stagione».

Temi nuovi e argomenti già discussi: quel che più conta è che Tanjevic è totalmente convinto di avere per le mani una Stefanel altamente competitiva, molto più completa e competitiva della scorsa stagione. Il buon giorno si vede dal mattino.

Alessandro Cappellini



L'allenamento pomeridiano in palestra comprende anche una partitella in famiglia.

STEFANEL / BODIROGA E GENTILE

Due «gioielli» ben incastonati

Sviluppo delle rispettive qualità di gioco - I problemi di condizione fisica



Bodiroga e Gentile provano l'uno contro uno.

FOLGARIA — I due gioielli della Stefanel. O meglio i due gioielli fra i tanti della Stefanel che di più, in questi momenti iniziali della stagione, fanno discutere e parlare. Perché subito da parte di molti si era posto l'interrogativo sulla possibile coesistenza dei due giocatori, entrambi, nella scorsa stagione impegnati nello stesso ruolo.

Domanda già in gran parte smentita da questi primi giorni di Folgaria: non solo perché i due dimostrano di gradire molto la reciproca compagnia, o perché passano molte delle ore libere in accanite sfide a ping-pong, o perché nelle sedute di allenamento in palestra fanno abitualmente coppia negli eser-

cizi dell'uno contro uno, ma anche perché fra i due esistono innegabili differenze di impostazione originale.

Per il presente, invece, vi è un fattore che è loro comune: entrambi giungono da un periodo di riposo più lungo del programmato e, di conseguenza, sono un po' in ritardo di preparazione rispetto ai compagni. «Sono stato fermo per 40 giorni — confessa Dejan — venti in più del previsto per problemi alle ginocchia, problemi ormai superati. Un certo lavoro di pesi, inoltre, hanno contribuito a farmi aumentare di peso, qualche chilo in più rispetto a quelli ideali secondo Boscia. Ma il lavoro non mi spaventa e penso di recuperare presto».

Un problema che, quindi, è in via di risoluzione, come non sembra debba esistere quello della compatibilità con Gentile: «Ci troviamo bene insieme, d'altra parte le caratteristiche, le qualità di Nando sono tali che è molto facile giocare con lui: io mi trovo già molto bene. Piuttosto direi che l'aspetto più importante è rappresentato dal fatto che la Stefanel ha compiuto un salto di qualità. Aspettiamo soltanto l'arrivo del secondo straniero per darci una quadratura definitiva».

Gentile, almeno per ora, procede su una via parallela: «Ho trovato sostanziali differenze di allenamento qui alla Stefanel, soprattutto nell'atletica. Si corre molto per-

ché si deve correre tutto il giorno. Io, come basketista, affronto questo maggiore quantità di lavoro, perché so che l'allenamento in velocità è in tutto, in velocità, in difesa. Lo faccio di grado perché so che è importante anche per me (mio futuro)».

Magari superando, mentando il sovraccarico di pressione di un giocatore ha dovuto re nelle ultime settimane a Caserta e durante non certo fortunato pegno europeo: «Sono superate — assicura Nando — che è stato necessario superare, mi interessa il futuro. Questa Stefanel che siede tutte le premesse per compiere molta strada».

STEFANEL / PILUTTI E CANTARELLO

Con motivi diversi e paralleli

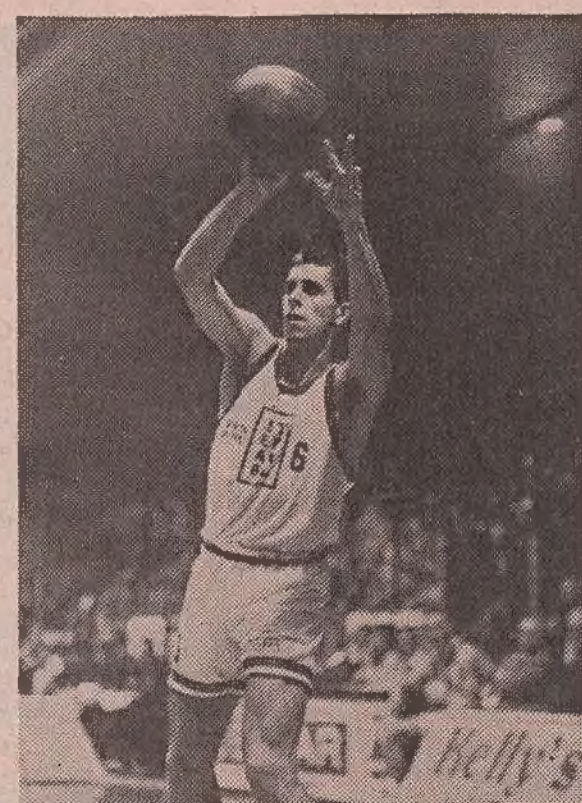
Sia Claudio sia Davide puntano a una grande stagione

FOLGARIA — Pilutti e Cantarello, due ragazzi della «vecchia guardia» (vecchia nel senso di militanza nella Stefanel); due ragazzi che, per diverse ragioni, hanno del credito nei confronti della fortuna, che cercheranno, nella stagione prossima, non tanto lontana, di dimenticare contrattempi e piccole delusioni sofferte nei mesi passati.

Pilu e Canta, abbreviazione giustamente affettuosa, hanno iniziato questa stagione, l'ormai tradizionale periodo di preparazione in altura, con l'impegno e l'applicazione che li ha sempre distinti.

Ragioni diverse, si diceva. Pilutti ha vissuto il periodo della campagna acquisti certamente non facile, sospeso com'era fra la possibilità di restare a Trieste e quella di dover salpare per altri lidi: un periodo d'incertezza, particolarmente pesante. Il poter continuare a giocare con la maglia biancorossa della Stefanel per Claudio è stata, senza dubbio, la conclusione ottimale dell'intera vicenda.

«Sono felicissimo di restare a Trieste: avevo accettato di buon grado la possibilità di cambiare, fa parte del gioco. Che la società, e in particolare il presidente, abbiano voluto che restassi non può che farmi piacere. Qualcosa è cambiato ma non necessariamente in negativo: partire come sesto uomo è un'esperienza abbastanza nuo-



Pilutti e Cantarello si preparano con particolare impegno.



va per me, ma credo che sarà utile per attenuare quella pressione alla quale ero sottoposto e che, certamente, non mi ha permesso di giocare con la necessaria tranquillità. E magari — aggiunge Pilutti — il tempo e lo spazio mentale per risolvere alcuni problemi tecnici, vedi un certo cambiamento nell'impostazione di tiro, che, nella scorsa stagione, non hanno fatto altro che complicare ulteriormente le cose».

Difficoltà di inserimento, aldilà del ruolo e dei compiti possibilmente differenti: «E' senza dubbio la stessa Stefanel, come spirito, come caratteristiche di gioco, con la velocità, il contropiede ad essere le armi fonda-

mentali. Certamente l'arrivo di Nando hanno aggiunto di indubbia sostanza. Un giocatore come lui, con la sua visione di gioco, le capacità di smarcamento, di passare la palla, quelle per certi versi che sono di Bodiroga, non possono che farci compiere un deciso salto di qualità».

«Né dovrebbe rappresentare un ostacolo l'incertezza attuale sul secondo straniero: se non dovesse arrivare Lampley è comunque certo che arriverà un giocatore dello stesso tipo, destinato a giocare da 4 a 5. In altre parole non dovrei ripetere, quest'anno quanto è successo la scorsa stagione con English. Una Stefanel più quadrata, quindi più forte».

Di tutt'altro tipo le ragioni di Cantarello. Gli inconvenienti fisici hanno praticamente azzerato la passata stagione di Davide. Oggi il pivot biancorosso si ripresenta alla partenza e la sua efficienza fisica tanto necessaria all'economia della squadra è, forse, il fattore sottoposto a maggiore attenzione. E anche agli scongiuri. Tanto che al termine dell'allenamento pomeridiano appare subito una borsa del ghiaccio applicata al ginocchio destro. «Semplice precauzione — assicura Davide, eliminato subito ogni timore — sto bene e non ho alcun inconveniente fisico. Magari rispetto alla passata stagione ho meno fiato, perché ho riposato di

più, visto che ho dovuto saltare l'impegno della nazionale: quindi devo ora lavorare di più».

Una qualità che certamente non manca al pivot biancorosso, anzi l'allenamento in palestra lo vede sempre fra i più accaniti. La normalità, non un pensiero, perché la mente di Davide è, evidentemente, occupata dalla speranza di non dover ripetere le faticose esperienze del passato: «L'importante — ripete — è che io possa giocare l'intera stagione senza contrattempi o intervalli forzati: sarebbe certamente questo il miglioramento più importante che potrei offrirmi a me stesso e alla squadra».

Perché il settore dei lunghi necessità della continua presenza di Cantarello: è un punto fermo. «Credo che il settore, con l'arrivo di Lampley e di un altro lungo straniero, con Pol Bodetto, con Calavita, con l'eventuale aiuto da parte di Gregor, abbia raggiunto una ragguardevole solidità, tale da poter affrontare con tranquillità il campionato. Come credo che la Stefanel abbia raggiunto, con l'inserimento dei nuovi, un inserimento che non ha creato problemi, un eccellente grado di competitività. Da far valere — ed è questo l'ultima battuta di Davide — soprattutto nelle partite che contano, come quella che, a Cantù, ha chiuso la nostra passata stagione».

al.ca.

MERCATO / FRA I TANTI TEMI

Le «colpe» del dollaro

Ingaggi quasi raddoppiati - Situazioni in contrasto

TRIESTE — Tutta colpa del dollaro. Più si tira su e più ti butta giù. Ne sanno le società di basket che hanno legato contrattualmente i giocatori all'andamento della moneta statunitense. In pratica nel breve volgere di una stagione diversi giocatori si sono trovati a dover pagare due ingaggi.

Ecco spiegato perché Reggio Calabria si è sbarazzata volentieri di Garrett e Volkov, i quali costavano complessivamente 3 miliardi (è davvero un mistero come la società calabrese riusciva a far quadrare i conti). Volkov si è trasferito in Grecia, terra promessa a parole, in quanto tre squadre pagano regolarmente, le altre fanno penne bianche prima di dare i quattrini (semai questi arrivano).

Nessuna sorpresa, dunque, per la massiccia invasione dall'ex Jugoslavia. Nella massima serie si trovavano già Danilovic, Djordjevic, Bodiroga e Tabak (da Livorno il presidente Querci ammette il possibile lodo arbitrale e la multa affibbiata al pivot non serve certo a chiarire la situazione), ora bisogna riempire due caselline vuote nella mappa del campionato.

Venezia, un anno fa, si era trovata con il fenomeno dell'acqua alta per l'inefficienza di McQueen e Hughes e allora De Sisti ha pensato bene che al potenziale spettacolo è preferibile la sostanza, che poi si può tradurre in salvezza, un obiettivo coerente per

una formazione fatta in casa. Mario il difensivo sta a puntato su due elementi esperti quali sono Slavko Kotnik e Aramis Naglic.

Il primo è una vecchia conoscenza della Stefanel, non fosse altro perché veniva spesso a Trieste con lo Smet Lubiana per delle amichevoli. Si tratta di un pivot ultratrentenne dal fisico poderoso che fa bene le cose semplici. Naglic è un'ala di 2,03, classe '65, nativo di Fiume, dall'89 con Spalato, medaglia d'argento a Barcellona.

Finora, oltre a Venezia, soltanto due compagni della Al sono riusciti ad azzeccare l'accoppiata straniera: Bologna, che con il ricco sponsor (Buckler), si è permessa di affiancare Levingston a Danilovic, il quale ha il record del primo infortunato (ne avrà per due mesi), e la Bialelli Montecatini (McNeely-Lock). La Glaxo Verona ha confermato Sly Gray e giura che Henry Williams si agglierà alla comitiva, visto che i sogni americani sono destinati a svanire.

D'altronde negli States le guardie sotto l'1,90 devono essere fenomeni per emergere e Williams è bravo ma non tanto da sfondare nei professionisti. Provare non costa nulla, nel torneo della Summer League, al quale partecipa una rabberciata Burghy Roma, che per mettere insieme una formazione decente si è affidata a parecchi carneadi e alla fine il migliore è risulta-

to Shelton Jones, i cui diritti sono stati acquistati da Venezia.

Di questi tempi in America le stelle stanno a guardare, si battono i vecchi leoni in cerca di un posto sicuro e le moltissime scelte. Ci sono, poi, i cavalli di ritorno che si sono esibiti in Europa e che sperano di essere dei figlioli prodighi. Nell'Nba il minimo garantito è sui 400 mila dollari, niente male per dei novizi. Chi esce dai «pro» o trova l'amatore nel nostro continente oppure naviga nel piccolo mare delle leghe minori dove lo stipendio è di un impiegato.

In ogni caso c'è chi ritiene il «Circuito degli spaghetti» il vero e proprio paese dei balocchi, tanto è vero che il vecchio Moses Malone, con la schiena ormai frantumata per la valanga di rimbalzi catturati, si è offerto per la modica cifra di un milione e trecentomila dollari. Prima di scendere a più miti pretese, pure un ex triestino prova a ritornare nell'Nba. Parliamo di Albert English, il quale tenta di strappare un contratto a Phoenix, chances modeste, considerata che è stato confermato Frank Johnson (ex Varese). Eppoi gli operatori statunitensi vogliono essere sicuri al cento per cento che gli atleti non risentano più di vecchi malanni. Per questo motivo hanno chiesto informazioni su J. J. interessandosi, a quanto pare, anche ad altri giocatori della Stefanel, cioè a Bodiroga e a Fucica.

Le società che nutrono ambizioni attendono il dorato mondo dei professionisti faccia le scelte, gli altri ripiegano su gente meno pretesa, in modo da poter eventualmente correre ai ripari senza fare ziele finanziarie. Un po' di ragioneria, quest'anno, un pochino per lo meno, ne sa qualcosa il pivot che ha trovato il nik e la retrocessione.

Esistono precedenti fortunati, però si sono sulle dita di una mano, con la grande azione di Pesaro che, biando volto a campo, è riuscito a conquistare lo scudetto. La Scavpare sta tratta Shackleford e Additi tipi già noti; Milano, dovrebbe svenarsi trattare Garrett, ma a adesso su Thomas dan, pivot di 2,07, è rimbalzista offensivo con esperienze ad Atlanta e in Spagna.

Antonio Davis e Pila sono più distanti, il gio Emilia spera di riformare la coppia tchell-Brown. Cas ha fatto un pensiero per Trunic, un piccolo dalla mano calda ma che si allenava a est e con la stessa nola. Bologna 2 versò infinite con i ricicci accettati, si troverà classifica. A che saranno Comeys, Esposito e Casoli? Parà in handicap (-1) a Livorno e il campionato diviso in tronco dovrà inventarsi di sorprese per avere vi di richiamo.

Severino

SERIE A1 / BENETTON: IMMINENTE LA RIPRESA DEGLI ALLENAMENTI IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE

I pronostici del 'centro' Rusconi

Intanto l'allenatore e il manager della squadra sono negli States a caccia di ingaggi: si cerca un play nella Summer League

BASKET



SERIE A1 / REYER IN SCALATA

Venezia la Cenerentola è decisa a puntare in alto

VENEZIA — Parte senza dubbio come Cenerentola della A1, ma la Reyer Venezia (ancora orfana dello sponsor per la privatizzazione della Nuova Scaini che ha reso più problematico il rinnovo dell'abbinamento) è tutt'altro che intenzionata a rassegnarsi al ruolo che le è stato assegnato. Il gruppo granata (Jussi recato a Cavalese per il ritiro precampionato agli ordini del coach De Sisti. Ed è proprio quello della conferma del coach al punto di partenza per poter sperare in un altro miracolo: con l'allenatore Ferrarese, dopo l'onta Albet della retrocessione in serie B, sanata solo grazie alla fusione delle due Lilla a servizio, la Reyer ha rivenduto i fasti di una tradizione che conta anche due scudetti nei primi anni '40.

Ma a far ben sperare sono anche altri fattori: su tutti la riconferma in blocco di un complesso giovane, poi ancora la difesa dei «gioielli» Zamboni e Guerra, tratti in canottiera granaia non senza sacrifici economici a fronte di numerose richieste; infine l'inserimento nel mosaico di due elementi come Pietrini e Lulli, non certo i nomi più famosi del basket-mercato che ha visto muoversi campioni del calibro di Gentile, che Pitis ed Esposito, ma i migliori gregari dalle caratteristiche adatte a completare quelle dei confermati.

Pietrini è un pivot dalla notevole statura (2.12), non più giovanissimo (27 anni) che funge-

rà da ricambio per i due americani. Buon difensore, può migliorare ancora in attacco, ma il ruolo che De Sisti intende riservargli all'interno della squadra richiederà soprattutto alcuni buoni minuti per far fiatare i due «strangers».

Lulli è giunto a Venezia con la formula del prestito con diritto di riscatto. Ventunenne alaguardia di 1.96, si ritrova a Venezia ... con un anno di ritardo: la società lagunare, infatti, aveva bussato già la passata stagione alle porte del sodalizio romano.

Questo per quanto riguarda il parco-italiani, molto del destino della Reyer, comunque, rimane legato alla scelta dei due stranieri. La società è attiva su più fronti per assicurarsi un numero «4» e un numero «5» di valore per rendere ancor più competitivo il complesso. Oltre a battere la solita strada americana (i nomi? Greg Foster, pivot di Atlanta, Marcus Liberty, ala di Denver, Mark Randall, pivot di Detroit, Joe Wolf, centro di Portland, e Anthony Pular, pivot di Milwaukee) il presidente Bergamini punta ad Est: De Sisti ha visionato diversi elementi ai recenti europei di Germania che potrebbero fare al caso della Reyer. Tra la ridda di nomi circolati, il più attendibile è quello dello sloveno Kotnik, pivot trentenne dell'Olimpia Lubiana, anche se sarà necessario attendere ancora per avere certezze in merito a questo capitolo.

Alberto Minazzi

TREVISO — Pace Mannion vicinissimo alla Benetton. Frates e Gherardini, rispettivamente nuovo allenatore e general manager della Benetton sono nello Utah, a Salt Lake City. Per cercare un play nella Summer League, certo, ma anche per incontrare il lago salato. Il contatto tra le due parti s'è avuto sabato e ha ottime possibilità di giungere a buon fine. A questo punto l'accordo col giocatore è considerato il problema minore. Quello maggiore lo pone Cantù che vincola ogni decisione all'esito del suo mercato stranieri. Per il posto di secondo americano, sfumata l'ipotesi di Byron Scott, la rosa dei candidati si è ristretta a Iuzzolino e a Randy Brown, 25 anni, play dei Sacramento Kings di 1 metro e 88. Non si escludono però sorprese dell'ultima ora.

Nel frattempo a Treviso i giocatori stanno rientrando dalle ferie uno dopo l'altro. Già a casa e pronto per iniziare la preparazione è Stefano Rusconi, confermatissimo centro della Benetton e della nazionale («ma guai a chi tocca questo argomento»). Stefano è rilassato e ben disposto a parlare della stagione che va cominciando. Fuori dal campo l'aria da duro e la voce grossa fanno meno paura. Forse quella dell'intimidatore è solo una «macchietta».

Stefano, si ricomincia con due nuovi americani... «Già, ma non sappiamo chi sono. Si fanno molti nomi. L'unico che conosco bene è Pace Mannion che gioca da diversi anni nel nostro campionato: ottimo giocatore. Gli altri, a partire da Iuzzolino, non li ho quasi mai visti giocare e non posso giudicarli».

Fuori Skansi, dentro Frates: hai fiducia nel

nuovo coach?

«Per Frates vale un po' lo stesso discorso che ho fatto per gli americani. Non lo conosco di persona, non so che rapporti abbia con i giocatori, né come li prepari: il giudizio sarebbe basato più che altro su impressioni. Certo a Cantù ha lavorato bene. I risultati lo confermano».

Parliamo delle altre. Quali sono le squadre che possono puntare al titolo? «Trieste si è rinforzata molto e non lo dico perché a intervistarmi è Il Piccolo. Gentile è un ottimo acquisto: farà bene. In cima a tutti c'è comunque Bologna 1 che reputo la favorita. Poi bisognerà stare attenti a Pesaro che se imbocca i due americani darà del filo da torcere a tutti. Il suo pacchetto d'italiani è tra i migliori in assoluto. Credo molto anche in Bologna 2. E' una neopromossa che ha fatto un grande mercato e che potrebbe puntare subito in alto».

E Treviso?

«Non ci tiriamo certo indietro. Si è chiuso un ciclo e se ne apre un altro. Puntiamo sempre e comunque su tutti e tre gli obiettivi: scudetto, Euroclub e Coppa Italia».

Quale dei tre t'intreassa di più?

«Certamente la Coppa Campioni».

Atene amara...

«Non solo. Dopo la figuraccia della nazionale agli europei il basket italiano ha bisogno di recuperare in credibilità all'estero».

La nazionale l'hai tirata fuori tu, eh?

«E va bene, parliamo anche di questa...».

Spiegaci a freddo i perché del disastro...

«Non c'è una spiegazione unica. La maggior responsabilità è dei giocatori che non hanno sfoderato buone prestazioni, ma non è solo colpa loro».

Alessandro Baschieri

SERIE A2 / CASO FORTITUDO-BURGHY: ATTESO IL VERDETTO DEFINITIVO

Bardini: «Ma Udine rilancerà al recupero»

Servizio di Edi Fabris

UDINE — Poteva andare peggio ma anche meglio. Udine incassa per ora i tre punti di penalità ma attende con ansia il definitivo verdetto che la giudicante del basket emetterà domani o dopodomani al massimo dopo aver accolto i ricorsi inevitabili di Bologna 2 e Udine in relazione al pasticciaccio Fortitudo-Burghy. «Rispetto ai 7 punti chiesti dall'accusa a nostro danno possiamo certo dire che ci è andata bene», commenta il riconfermato allenatore Bardini. «Ma il presidente Querci non si è arreso, ed attendiamo il responso definitivo con apprensione. Era ipotizzabile comunque che la

giustizia sportiva emettesse una sentenza esemplare anche e soprattutto per tagliare la testa al toro per il futuro. Se la penalizzazione sarà ribadita la squadra si ritroverà a dover moltiplicare stimoli ed energie per recuperare al più presto l'handicap. In ogni caso si tratta per noi di una situazione amara dopo il bel colpo dell'acquisizione dei diritti sportivi di partecipazione all'A2».

Un handicap tanto più pesante in considerazione del calendario assegnato. «Nelle prime due giornate, è vero, ci troveremo di fronte a Varese e Torino, due teste di serie. Ma non illudiamoci che anche le altre partecipanti al lotto del cam-

pionato siano più malleabili. Ognuno vuole tenersi ben stretta la A 2 e l'avversario di turno non va inquadrato solo o principalmente in relazione al nome che porta».

Un organico che offre certe garanzie è quello della Goccia '93-'94? «Tutti sanno che gli stranieri, nel nostro campionato, contano un buon 50% del potenziale di ogni squadra. Ed è per questo che il presidente Querci in prima persona è estremamente attivo in questo periodo per tentare di accaparrarsene due che effettivamente facciano la differenza. Gli italiani? Disponiamo di molti giovani di sicuro avvenire, su tutti Mantovani ed Orsini, talento quest'ultimo che para-

gonerei ai Pittis e ai Forti delle prime esplosioni. Si tratta solo di far acquisire loro il mestiere necessario, con gradualità».

I senatori?

«Se vogliamo alludere a Bonamico, posso senz'altro dichiararmi soddisfatto della sua riconferma. Il suo sarà probabilmente un impegno a minutaggio ridotto ma comunque significativo e di grande utilità per la squadra in un ruolo non più da osservatore speciale».

Cosa offre al momento il mercato straniero?

«Noni ce ne sono stati proposti molti ma alla società interessa prevalentemente il rapporto qualità-prezzo. Con riferimento speciale ad un centro e a un'ala alta.

Cyssurine, lituano con esperienze americane che abbiamo provato un paio di settimane fa, è uno dei papabili al secondo ruolo, ma altre, ovviamente, rimangono le candidature di un certo rilievo».

Nomi che rimangono attualmente top secret, ben custoditi nell'agenda del presidente. Il pathos è fatto lievitare anche dalle voci secondo le quali lo sponsor Goccia di Carnia non sarebbe più così sicuro nell'immediato futuro della Libertas. Certa è invece finalmente la data della ripresa dell'attività, fissata per il 5 agosto. Sede della preparazione i campi di atletica e le palestre cittadine, con anche Cliviale a candidarsi quale ospite nelle ultime ore.

SERIE B1 / IL GORIZIA, RIVOLUZIONATO NELLA FORMAZIONE, SI RIUNISCE GIOVEDÌ

Tre nomi nuovi per due tecnici «d'annata»

GORIZIA — La rivoluzionata Pallacanestro Gorizia si ritroverà, giovedì pomeriggio, per iniziare la preparazione in vista del prossimo campionato. Il primo appuntamento sarà informale. I giocatori si rivedranno il giorno dopo per la prima seduta di allenamento.

Ad attenderli vi sarà lo staff tecnico composto anche quest'anno dall'accoppiata, lo scorso campionato non vincente, composta da Giancarlo Dose e Praja Dalipagic. Il primo sarà l'uomo panchina mentre il secondo fungerà da suggeritore e dirigerà la preparazione.

Il «patron» Leo Terraneo, nonostante tutto ha voluto, con una certa dose di testardaggine, rinnovare la fiducia ai due tecnici.

A disposizione di Dalipagic e socio vi saranno quest'anno tre giocatori nuovi: l'ala pivot canturina Enrico Milesi, il play maker Federico Zini e Igor Marini. Rispetto all'anno scorso se ne sono andati il play Sandro Giorgi, il pivot Claudio Castellazzi al Cervia e Boris Vitez. Mancheranno anche la guardia Mauro Stramaglia messo fuori rosa assieme a

Benito Colmani e Luciano Borsi che, rientrati da prestito a Pordenone non è stato ritenuto utile alla squadra da Dalipagic.

Tra gli arrivi il nome di maggior spicco è quello di Milesi acquistato in comproprietà dalla Clear Cantù. Milesi completerà la triade dei brianzoli alla corte goriziana che sarà composta oltre a lui da Roberto Fazzi e Nicola Foschini. L'altro arrivo sarà quello del play Federico Zini che avrà il compito da far da spalla a Fazzi a cui sarà affidata la cabina di regia della squadra. L'acquisto di Zini, per cui sa-

rà il campo a dare il giudizio, ha fatto nascere molte perplessità. Il giocatore, l'anno scorso in B2 a Nuoro, è stato acquistato praticamente a scatola chiusa. Il tecnico goriziano si è basato solo sulla «raccomandazione» dell'amico Tanjevic allenatore della Stefanel.

La squadra goriziana nel primo periodo di preparazione sarà ospite della palestra di Gradisca d'Isonzo. La Pallacanestro Gorizia rimarrà in sede fino al 15 agosto poi si trasferirà in Slovenia, a Kranjska Gora, per un periodo di ossigena-

zione che durerà quindici giorni.

Rimane ancora aperto l'interrogativo di dove giocherà la Pallacanestro Gorizia nella prossima stagione. Al momento ci sono due possibilità, Grado o Udine. La prima dipenderà dal fatto se l'amministrazione comunale gradese riuscirà a completare in tempo i lavori di adattamento e ampliamento della capienza richieste per ottenere l'agibilità. Se ciò non sarà possibile allora la squadra goriziana sarà, per forza di cose, costretta a chiedere ospitalità a Udine.

Antonio Gaier

Da quanto tempo sognate di guidare una Wagon 16 valvole con il climatizzatore?

SuperEscort Wagon 16V

Da oggi anche il climatizzatore è incluso nel prezzo



E puoi scegliere liberamente tra il 1.6i da 90 cv e il 1.8i da 105 cv, il prezzo è lo stesso. SuperEscort Wagon 16V è anche sicurezza

passiva per tutti: le barre laterali anti-sfondamento, il volante ad alta sicurezza e il sistema FIS (sensore blocca-carburante in caso d'urto) sono di serie.

Quest'estate partite con una SuperEscort Wagon 16V. Il modo più intelligente di fare delle grandi vacanze.

E' un'iniziativa dei Concessionari Ford fino al 7 agosto

Wagon Boston 16V - 1.6i-1.8i
L. 22.151.000 chiavi in mano

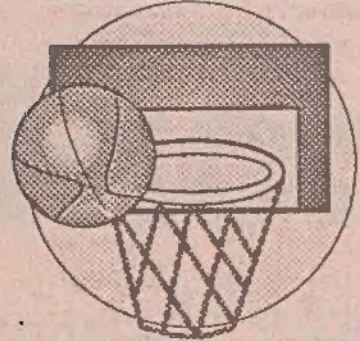
Wagon Ghia 16V - 1.6i-1.8i
L. 23.251.000 chiavi in mano

Puoi scegliere il climatizzatore o una proposta di valore equivalente



BASKET

ROVESCIO IL PRONOSTICO NELLA FINALE MASCHILE



Il «San Lorenzo» delle sorprese

«Pellicano» al successo grazie all'intercambiabilità delle sue pedine e a un Angeli in vena di prodezze

La gioia del trionfo



La gioia irrefrenabile dei giocatori del Pellicano. Si sono aggiudicati il Torneo San Lorenzo battendo l'Immobiliare Vip (Italfoto)

TRIESTE — Dopo tre settimane di gare, anche il 28.º Torneo S. Lorenzo - Orologi Zzero ha conosciuto la sua conclusione. Come degna conclusione di un torneo ricco di sorprese, anche la serata delle finali ha avuto i suoi colpi di scena. In campo maschile si è imposto contro ogni pronostico il Pellicano che ha battuto in finale l'Immobiliare Vip mentre tra le femmine abbiamo assistito alla vittoria inaspettata dell'Angelo Verde. Volendo tirare un bilancio conclusivo, non c'è dubbio che il torneo ha avuto una riuscita pressoché perfetta; l'affluenza di pubblico è stata costantemente cospicua ed è opinione diffusa che se le condizioni meteo fossero state migliori il torneo sarebbe stato seguito da un numero ancora maggiore di persone. I molti rinvii e spostamenti di sede, per altro indipendenti dalla volontà degli orga-

nizzatori, hanno infatti penalizzato le serate che si sono dovute svolgere presso la palestra della Società ginnastica triestina, essendo questo impianto insufficiente dal punto di vista della capienza.

Ascoltando i pareri degli spettatori che hanno sempre gremito gli spalti allestiti in viale Sanzio abbiamo appreso che le critiche più diffuse puntano il dito contro l'eccessiva lunghezza della manifestazione e il ridotto numero di squadre partecipanti; in effetti una durata di tre settimane può apparire eccessiva trattandosi di un torneo estivo e, se consideriamo che partite come le finali per il settimo e ottavo posto della graduatoria sono viste come inutili sia dai giocatori, sia dal pubblico, è facile capire che il torneo andrebbe snellito.

Per quanto concerne il ridotto numero dei partecipanti, questo fenomeno sembra essersi rivela-

Si conclude senza un vincitore

la gara di tiro da ventidue metri.

Il pubblico premia gli organizzatori

nonostante i dispetti del maltempo.

to più grave in campo femminile. In effetti quattro squadre sono poche e la formula che prevedeva gara di andata e di ritorno, costringendo le stesse squadre a incontrarsi due volte, non favoriva di certo la vivacità del torneo. Nonostante questi piccoli nei il 28.º Torneo S. Lorenzo - Orologi Zzero è piaciuto: una delle novità che più ha riscosso successi tra il pubblico è stata la gara di tiro da tre punti con il conseguente tiro da ventidue metri. Ogni sera gente di tutte le età faceva la fila per poter partecipare a

questa gara che metteva in palio un orologio offerto dalla Zzero. In tre settimane di gare, comunque, nessuno è riuscito a centrare il canestro da ventidue metri e quindi il prestigioso cronografo al top della gamma Zzero non è stato vinto da nessuno.

Passiamo ora a considerazioni più specificamente tecniche: questa 28.ª edizione del torneo è stata costellata di colpi di scena. Già le fasi eliminatorie avevano fatto vittime eccellenti quali il Despar di Piazza, composto totalmente da gio-

icatori sloveni che non sono mai riusciti ad assuefarsi al modo di giocare e al metro arbitrale vigente in Italia. In semifinale c'è stato un altro clamoroso colpo di scena che ha visto l'Immobiliare Vip eliminare la squadra campione in carica dell'Oreficeria Rimini che partiva coi favori del pronostico. In finale, poi, se non fosse stato per l'assenza di Gianmarco Pozzeco nessuno avrebbe azzardato un pronostico favorevole al Pellicano. In effetti la mancanza del giovane fantasista, che ha dato forfait per prendere parte al ritiro precampionato della sua nuova squadra, si è fatta sentire in campo e nella testa dei giocatori in maglia bianca.

Oltre a essere penalizzati sul piano del gioco, infatti, gli atleti del Vip si sono visti condizionare psicologicamente dalla grave defezione mentre, per quanto concerne il Pellicano le motivazio-

ni erano al massimo. Il team di Steffè ha vinto grazie alla grande intercambiabilità dei suoi uomini e, cifre alla mano, la differenza l'ha fatta l'apporto che le due panchine sono riuscite a dare. Sul piano individuale il migliore fra gli sconfitti è stato indubbiamente Marco Crisma che in questi frangenti è riuscito a sfruttare al cento per cento le sue portentose doti atletiche.

Match winner dell'incontro è stato Sergio Angeli che, con la precisione al tiro e l'impegno difensivo ha costituito un solido e affidabile punto di riferimento. Passiamo ora alla finale femminile, anch'essa conclusasi con la vittoria dell'outsider, l'Angelo Verde, infatti, pur essendo sulla carta più debole della Serigrafia Acquario ha fatto valere la grande voglia di vincere che animava le sue atlete e ha così raggiunto l'insperato traguardo.

Roberto Lisjak

LE ANTICIPAZIONI DEL "PATRON" SIVINI

Nel futuro c'è già un parquet di lusso

Confermata anche nel '94 la sede di viale Sanzio, dotata di parcheggi e tribune adeguate

TRIESTE — Il torneo San Lorenzo può vantare una tradizione pressoché ineguagliabile nel campo dei tornei estivi. Giunto alla sua 28.ª edizione, il torneo è ormai entrato nei cuori degli appassionati fungendo da «trait d'union» tra padri e figli; le prime 25 edizioni hanno avuto per platea il poco accogliente ma indubbiamente caratteristico campo di Servola. Con la chiusura di questo campo, il torneo sembrava aver concluso la sua esistenza.

Tre anni or sono Andrea Sivini e Stefano Norbedo decidevano di riportare in vita la simpatica manifestazione trovando ospitalità nel campo di San Giovanni che fra il torneo di calcio e quello di basket è diventato un punto di ritrovo abituale degli sportivi triestini, nelle torride serate estive.

Con Andrea Sivini abbiamo scambiato due chiacchiere sulla 28.ª edizione. Siete soddisfatti della riuscita della manifestazione?

«Sì. Quest'anno mi ha fatto molto piacere osservare che tutte le squadre erano di ottima qualità e, in linea di massima, si può dire che le squadre erano molto equilibrate. In entrambe le finali il pronostico è stato nettamente sovvertito ed io penso che ciò rappresenti il massimo per un torneo estivo. Quest'anno abbiamo avuto la conferma che, in questo contesto, la voglia di vincere e di divertirsi è molto più importante dei grossi nomi: le vittorie dell'Angelo Verde e del Pellicano rappresentavano la più credibile conferma di quanto precedentemente detto. Come organizzatori abbiamo ricevuto molti complimenti dai

giocatori e dalla gente». Ci sono stati dei contrattempi nella fase di preparazione o durante lo svolgimento del torneo?

«Il primo problema che si è presentato è stato quello di trovare qualche beneficiario che intendesse sponsorizzare il torneo consentendoci di mantenere alto il livello della manifestazione: a questo proposito mi sembra doveroso ringraziare la Penta S.R.l. nella persona di Dorian Forza che ha deciso di sponsorizzare con il marchio Zzero la kermesse. Senza l'aiuto di questo abbinamento dubito che saremmo riusciti ad allestire il torneo e comunque sarebbe stato un torneo meno ricco e quindi con meno fascino. Risolto il problema dello sponsor, all'ultimo momento ci è arrivata una brutta notizia; uno degli sponsor delle

squadre ha deciso di rinunciare quando mancavano pochi giorni al via e ciò ci ha creato non poche preoccupazioni. Per fortuna ci è venuto incontro il signor Pelloni che ha deciso di pagare l'iscrizione ad una squadra completando, così, il novero delle partecipanti.

«Per quanto concerne il tempo io penso che tutto sommato siamo stati fortunati in quanto siamo riusciti a rispettare il programma senza occupare i giorni previsti per il riposo. Oltretutto se il temporale di sabato notte fosse scoppiato un paio d'ore prima ci avrebbe rovinato tutta la festa».

Che effetti ha sortito la nuova formula di iscrizione?

«A mio avviso è stata un'innovazione estremamente positiva. Come tutti hanno potuto notare le squadre che erano compo-

ste da atleti di provenienza eterogenea sono quelle che si sono piazzate meglio e ciò conferma la validità della formula».

Cosa rispondete a quelli che hanno criticato il torneo per la sua lunga durata e per il numero di squadre partecipanti ridotto?

«Per quanto concerne la durata va sottolineato che la scelta di far giocare anche le finali per il 5.º e 6.º posto e per il 7.º e 8.º ha dei motivi fondati. Innanzitutto, è giusto che tutti i giocatori disputino un egual numero di partite per avere le medesime probabilità di vincere le classifiche dei marcatori o del tiro da tre punti e poi è giusto che tutti gli sponsor abbiano un egual tempo di esposizione visto che pagano la stessa cifra. Parliamo ora del ridotto numero dei partecipanti: in campo femminile ciò è

dovuto alla mancanza di giocatrici di un certo livello a Trieste. Per ampliare la partecipazione dovremmo rivolgerci a squadre friulane o slovene ed è una cosa troppo impegnativa. Per quanto riguarda i maschi i giocatori anche ci sarebbero ma mancano gli sponsor per permettere alle squadre di iscriversi».

Cosa ci potete anticipare per la prossima edizione?

«Io penso che il campo di S. Giovanni sia il posto più adeguato per il torneo in quanto dispone di un ampio parcheggio, di ottime tribune e dei chioschi enogastronomici. Lo sponsor è rimasto molto contento della riuscita del torneo e quindi ci ha confermato la sua collaborazione per il prossimo anno, promettendo migliorie, a sue spese, al parquet».

r. l.

SERIE C / CHIUSO IL MERCATO

I servolani fanno sul serio

Ma Jadran (con Arena) e Don Bosco (Rovere) non stanno a guardare

TRIESTE — Dopo settimane di voci e illusioni, è ora finalmente possibile tracciare un primo bilancio degli scambi effettivamente compiuti dalle tre società cittadine iscritte al futuro campionato di serie C.

Si è trattato innanzitutto di un mercato davvero anomalo. Cominciando dalla Servolana, suo il finale di mercato più scoppettante, c'è la sensazione che Brumen abbia quest'anno a disposizione un organico veramente competitivo, grazie ai ben mirati inserimenti di Marco Poropat, di Cristian Magnelli e di Fabrizio Marega. Una trattativa, quella per Poropat tra Latte Carso e Ginnastica Triestina, che sulle prime pareva scontata e che invece si è protratta molto più del previsto.

Meno prevedibile l'arrivo di Magnelli, una guardia-play del '73 cresciuto nel vivaio servolano, ma che da sei anni difendeva i colori delle giovanili Stefanel.

Un giocatore sicuramente interessante che va a inserirsi in un reparto per giunta già molto competitivo.

A irrobustire la rosa sotto canestro ci

penserà invece Marega, centro di oltre due metri, piuttosto giovane (è del '70) ma già di diversi campionati nella categoria. Il Latte Carso lo ha acquistato dall'Unione sportiva Goriziana Pallacanestro, anche se nell'ultimo anno ha giocato a Pordenone in serie B.

A rendere un po' meno rosea la situazione in casa servolana è giunta però la notizia della probabile indisponibilità, almeno in una certa parte della stagione, di Davide Monticolo, perno indiscusso della squadra che dovrà assolvere da ottobre agli obblighi di leva, in base alle liste rese note proprio in questi giorni.

Anche lo Jadran, sia pure in extremis, è riuscito a centrare l'obiettivo che si era prefisso, ossia trovare un pivot che possa sostituire Smotlak e Pertot.

Un compito non facile per il presidente Vidoni che comunque è riuscito a portare a Trieste in prestito per un anno Arena, centro 21enne che ha fatto parte della formazione juniores del Messaggero Roma, dopo essere cresciuto nelle squadre giovanili del Bor.

Lo Jadran '93-'94 dovrebbe così possedere un giusto equilibrio di esperienza (confermati Ciuch, Rauber, Starc e, dopo alterne vicende, anche Merlin) e di entusiasmo giovanile (ampio spazio verrà dato a Emili, Rebul, Arena, confidando nella rapida maturazione di Hmeljak).

Nel frattempo è ormai ufficiale che ad affiancare Vatovec in panchina ci sarà Walter Sossi; più incerto invece il futuro di Crisma che potrebbe accasarsi al Bor entro il 6 agosto (termine dei nuovi tesseramenti per la serie D) o attendere il mercatino di novembre.

Ultima settimana davvero vivace anche per il Don Bosco che ha formalizzato l'accordo per Rovere, un pivot di 2.02 del '74 che nella scorsa stagione ha disputato i campionati di Promozione e Juniores nella formazione di Fagagna; un giocatore dal notevole potenziale che ha convinto la società anche per la sua serietà e motivazione.

Sfumato a sorpresa invece l'arrivo di Andrea Monticolo.

Massimiliano Gostoli

B DONNE / GRANDI MANOVRE IN CASA BIANCOCELESTE

Sgt, la Rozzini prova come «gemella» della Brezigar

TRIESTE — «L'Angelo Verde? A dir poco strepitoso». Così rispondeva Mauro Stoch, quando la vittoria al San Lorenzo era tutta da conquistare... Le vecchie glorie (ma è poi giusto chiamarle vecchie?) sul parquet di San Giovanni hanno sconfitto la Serigrafia Acquario, alias Muggia, formazione che il prossimo campionato giocherà in serie B. Molto soddisfatta Lucy Stocco, capitana della formazione e anche sponsor: «Una vittoria che non mi aspettavo... Merito dell'amicizia che ci lega, dell'affiatamento, e della voglia di giocare bene, che abbia-

mo ancora tutte. All'inizio abbiamo cominciato così così, poi nelle ultime partite siamo andate sempre meglio». Un vero peccato che le vincitrici del San Lorenzo non vogliono più disputare un campionato regolare; la presenza della stessa Stocco, di Biasi, e di tutte le altre giocatrici farebbe comodo a più di una formazione. Ne sa qualcosa Mauro Stoch, da ora solo allenatore biancocelesti, che afferma: «Il nostro problema è e rimane sempre quello: la mancanza di una giocatrice sotto canestro. La Brezigar da sola non basta...».

A questo proposito voci

di corridoio vogliono, per il prossimo campionato, una nuova presenza: la lunga Rozzini da parecchie stagioni con la maglia della Libertas che in settimana ha effettuato un paio di allenamenti con le biancocelesti. Tutto da definire e da valutare, per il momento rimangono soltanto voci di corridoio... Del gruppo delle piccole dovrebbero non esserci novità: sembra essere confermato in blocco compresa la capitana Verde che, in un primo momento sembrava essere sul piede di partenza. Tra l'altro la bionda giocatrice biancocelesti è stata pre-

Fulvia Degraffi



L'allenatore Sgt Stoch

PROMOZIONE / LE TRATTATIVE

Fincantieri chiama Agip

Si vocifera di una fusione all'insegna della linea verde

In serie D la Ginnastica mette

gli occhi su Fortunati (Santos)

e potrebbe cedere Naccarato.

Simonich approda in casa Bor

TRIESTE — Con la conclusione del Torneo S. Lorenzo il mercato delle categorie minori ha preso decisamente slancio riprendendo quel vigore e quella vivacità che caratterizzava le passate estati. Il mese di agosto si preannuncia ricco di voci e di trattative le cui premesse sono già state poste in questi giorni.

Per quanto riguarda la serie D le voci sono ancora poche. Il vento di rinnovamento che spirava alla S.G.T. porterà Cecotti in panchina per sostituire Goina. Dal Santos dovrebbe arrivare la guardia Fortunati mentre sembra in procinto di andare al Cus il mancino Naccarato. Al Bor, invece, dovrebbe arrivare Simonich, reduce da un'ottima annata con la casacca del Cicibona. Da questo ragazzo dai garretti esplosivi ci si aspetta un salto di qualità e, di solito, in queste cose Sancin la vede giusta.

Passiamo ora al più complesso mercato della Promozione; re del mercato è senza ombra di dubbio il Dif. I ferrovieri hanno arricchito il proprio staff tecnico, già peatratto uno dei migliori, con gli arrivi di Parigi,



Gli «scoiattoli» della Stefanel si fanno onore a Parigi

ex allenatore del Santos e di Paolo Radovanich dovrebbero aiutare Turco nella gestione della prima squadra ed allenare la formazione Juniores. Sul fronte giocatori si prospetta uno scambio col Santos che porterebbe Rivari in viale Miramare e Valente cavallo di ritorno al Santos.

A proposito di ritorni, il roster dei ferrovieri si arricchirà della presenza di Manin della neo promossa Agip, abile play-guardia di antica militanza ferroviaria.

La più ghiotta notizia di questo periodo riguarda una possibile fusione tra Fincantieri e Agip; la sinergia tra le due formazioni comporterebbe una rosa fatta dai migliori elementi delle due squadre integrate dalla presenza di alcuni giovani, una ricetta che, in via prettamente teorica, ci pare vincente. Al Cus c'è ancora molta incertezza; mentre ha trovato conferma la voce che voleva gli universitari prossimi ad abbinarsi ad uno sponsor, si vocifera dell'arrivo di Naccarato. Potrebbero lasciare la casacca gialloblù Mancini e Garbassi.

r. l.

Della trasferta parigina, oltre ai trofei, resta il ricordo di un'esperienza indimenticabile che i giovanissimi biancorossi cercheranno di bissare dal primo al 5 settembre a Reggio Emilia e l'anno prossimo in Spagna, a Barcellona.

Ecco i forti «scoiattoli» con l'istruttore Andrea D'Eugenio e il responsabile accompagnatore del minibasket Sergio Posar. In piedi da sinistra Posar (accomp.), Sara Borgogna, Marco Durighello, D'Eugenio (istrutt.), Andrea Caproni, Mateo Picerna, Anna Valdisteno.

In ginocchio da sinistra: Michele Perini, Pietro Gurian, Gianluca Volpe, Ivan Lisjak, Alessandro Cacciatori. Tra questi campioncini in erba, chissà, potrebbero esserci gli eredi di Fucina e Bo-di-roga.

PALLAMANO

MOSSA A SORPRESA DELLA FEDERAZIONE GIOCO HANDBALL



Croati, veto al Principe

TRIESTE — Partita a scacchi tra il Principe e la Federazione italiana gioco handball.

I biancorossi avevano ormai messo a segno un colpo clamoroso nel mercato giocatori, inserendo nelle loro file due atleti croati dell'Umago che da pochi giorni hanno acquistato la cittadinanza italiana.

Si tratta di Ljubo Bosnjak-Flego e Nino Velenik, entrambi nati a Umago da genitori di origine italiana prima della stipulazione del trattato di Osimo e quindi, in base a una legge promulgata un anno fa, in grado di inoltrare la richiesta di naturalizzazione.

Tutto sembrava ormai a posto: il 6 luglio i due erano stati regolarmente tesserati con l'avvallo della Figh. Successivamente da Roma venne chiesta copia dei documenti attestanti la cittadinanza italiana degli ex giocatori dell'Umago.



Ljubo Bosnjak-Flego

Niente che, comunque, potesse anche lontanamente far immaginare lo scacco matto piazzato dal consiglio federale. Sabato, infatti, il massimo organo della Figh ha stabilito che «nella prossima stagione nei campionati di serie A1 e A2 maschile e femminile è consentito l'utilizzo di un solo starniero naturalizzato italiano, che abbia

ottenuto la cittadinanza dopo il 31 luglio 1989».

Sembra proprio che al presidente Ralf Dejado & company le mosse a sorpresa del Principe diano un po' fastidio: come mai, infatti, una decisione di questa portata viene presa dopo il doppio tesseramento messo a segno dai biancorossi? E' vero, Giuseppe Lo Duca

e Mario Dukcevic hanno giocato d'astuzia, ma dall'altra parte la Figh non si è dimostrata una reginetta della diplomazia. Eppoi, una curiosità: se i due atleti avessero già firmato il contratto che li dovrebbe legare al club triestino per i prossimi tre anni, chi pagherebbe loro gli stipendi?

Potenziare e ringiovanire la squadra con la consapevolezza che nel giro di un paio d'anni tutta la vecchia guardia dell'handball locale lascerà l'attività: l'obiettivo del prof. Lo Duca è ambizioso ma dopo l'acquisto di Tarafino, di Bosnjak-Flego e di Velenik che si andavano ad aggiungere agli altri giovani Pastorelli, Mestriner, Lo Duca jr. sembrava quasi raggiunto. Il bastone tra le ruote messo dalla Figh non modificherà di molto il programma principesco e al massimo costringerà i biancorossi a rinunciare a uno



Nino Velenik

dei due italo-croati nel campionato italiano.

Per quanto riguarda le Coppe europee, invece, la coppia potrebbe essere schierata senza problemi. Adesso i dirigenti della società triestina dovranno decidere se sarà il caso o meno di cedere uno dei due atleti a qualche altro club italiano. Nel qual caso il Principe

è intenzionato a tenere il ventisettenne Bosnjak-Flego, detto «Bole», che un paio d'anni fa era dopo Jelcic l'ala sinistra più forte del campionato jugoslavo. Ma a differenza dell'ex straniero biancorosso, l'italo-croato è fisicamente molto potente (190 cm per 88 kg) e in grado di giocare terzino, centrale o addirittura pivot. Un

grosso talento, insomma, che andrebbe a coprire in parte anche la carenza di tiratori dalla lunga distanza che il Principe aveva sofferto nella passata stagione. Anche Nino Velenik, 24 anni, fisicamente è molto potente: 191 cm e 90 kg fanno di lui un'autentica roccia in difesa e una spina nel fianco delle formazioni avversarie. E' un forte pivot che nel sette biancorosso verrebbe affiancato a Claudio Schina. Un ruolo già occupato da un atleta di prestigio e verso il quale, a differenza di quanto avviene per «Bole», i biancorossi nutrono minor interesse. Nel frattempo continua la disperata ricerca di un potente mancino. L'Inter Bratislava ha definitivamente dichiarato di non voler cedere Holessa e allora Lo Duca sta setacciando i serbatoi serbo e russo. Non sarà una ricerca facile.

Andrea Bulgarelli

CANOTTAGGIO

Alla Lombardia il sesto trofeo dell'«Alpe Adria»

SAN GIORGIO — Domenica dedicata al canottaggio sul fiume Corno, a San Giorgio di Nogaro.

Duecento atleti si sono dati battaglia nella sesta edizione del Trofeo Alpe Adria e in una regata regionale. La vittoria dell'Alpe Adria è andata alla Lombardia con 47 punti, mentre seconda a pari merito con 30.5 punti sono risultate Croazia e Friuli-Venezia Giulia.

RISULTATI DEL TROFEO ALPE ADRIA

Singolo cadette: 1) Lombardia; 2) Fvg (Cunimin-Nettuno); 3) Croazia.

Singolo cadetti: 1) Slovenia; 2) Lombardia; 3) Veneto; 5) Fvg (Morganti-Timavo).

Doppio ragazze: 1) Lombardia; 2) Veneto; 3) Fvg (Bortelli-Sgt e Giraldo-Pullino).

Singolo junior femm.: 1) Croazia; 2) Lombardia; 3) Slovenia; 4) Fvg (Bruno-Saturnia).

Doppio ragazzi: 1) Lombardia; 2) Fvg (Vegliak e Rezzano-Pullino); 3) Slovenia.

Singolo ragazzi: 1) Slovenia; 2) Veneto; 3) Fvg (Stori-Vvf Ravallio).

Doppio junior: 1) Fvg (Vecchiet e Vascotto-Vvf Ravallio); 2) Lombardia; 3) Veneto.

Due senza ragazzi: 1) Slovenia; 2) Croazia; 3) Lombardia; 5) Fvg (Seppi e Ghira-Sgt).

Singolo junior: 1) Lombardia; 2) Croazia; 3) Veneto; 5) Fvg (Novello-Timavo).

Doppio junior femm.: 1) Lombardia; 2) Croazia; 3) Fvg (Lokar e Tonel-Nettuno).

RISULTATI DELLA REGATA REGIONALE

Singolo senior: 1.a serie: 1) Tagliapietra (Sgt); 2) Miniussi (Timavo); 3) Dell'Aquila (Nettuno). 2.a serie: 1) Massari (Nettuno); 2) Zennaro L. (Timavo); 3) Alessio (Nettuno).

Singolo junior: 1.a serie: 1) Brazzac (Nettuno); 2) Zennaro S. (Timavo); 3) Zadrnich (Pullino). 2.a serie: 1) Visintin (Timavo); 2) Vascotto (Timavo); 3) Polh A. (Pullino).

Doppio junior: Puhali-Bertoli (Sgt); 2) De Marchi-Péolh D. (Pullino).

Singolo junior femm.: 1.a serie: 1) Ghizzo (Timavo); 2) Lettig (Saturnia); 3) Paoli (Pullino). 2.a serie: 1) Gleria (Saturnia); 2) Pacorig (Timavo); 3) Gorla (Saturnia).

Doppio ragazzi: 1) Fermo-Lovrecic (Nettuno); 2) Candotti-Pestrin (Canoa San Giorgio); 3) Martellan-Pulini (Sgt).

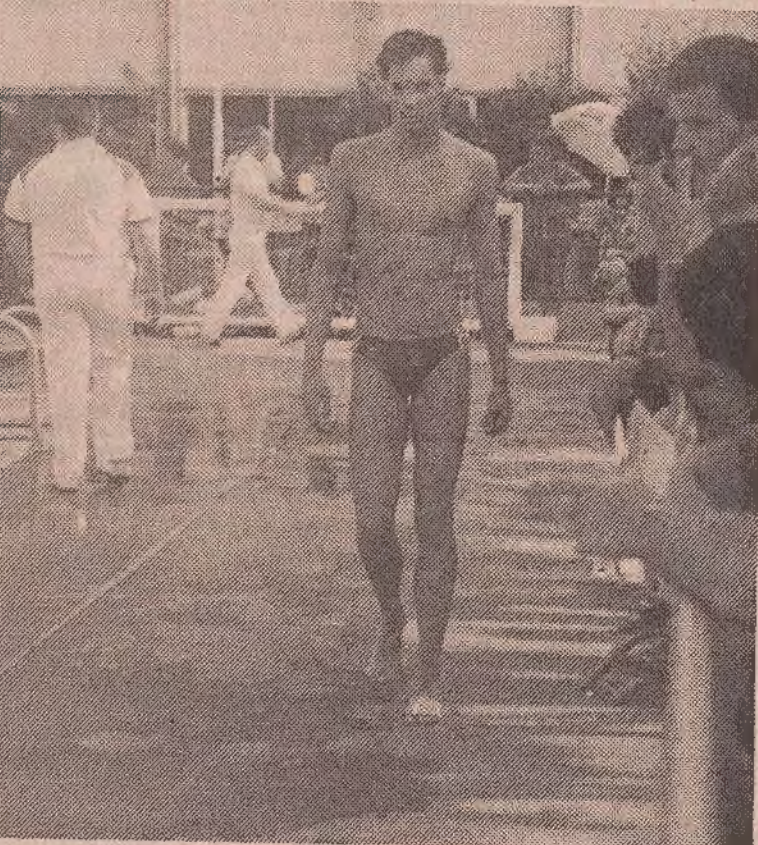
Singolo ragazzi: 1) Lanza (Sgt); 2) Zolla (Timavo); 3) Seppic (Timavo).

a. b.

NUOTO / I CAMPIONATI A MILANO

Ricco bottino ai nazionali di categoria

Una medaglia d'oro, tre d'argento e una di bronzo per i giovani atleti della Triestina Nuoto



Maurizio Tersar

Servizio di

Franco Del Campo

MILANO — I nuotatori rossoalbari tornano con un ricco bottino dai Campionati italiani di categoria.

In quattro giorni di gare i giovani atleti della Triestina Nuoto hanno conquistato una medaglia d'oro, tre d'argento, una di bronzo e un quarto posto che non è diventato un bronzo per soli cinque centesimi. L'assalto dei triestini è stato guidato soprattutto da Maurizio Tersar, con il qualificato contributo di Ivana Siega, della staffetta 4x200 stile libero maschile e di Cristina Carlini che ha sfiorato il podio. Tersar in questi campionati ha trovato il ritmo e la concentrazione giusta.

Ha vinto alla grande i 200 stile libero, nuotati in 1'54"56, poi ha confermato le sue doti di velocista arrivando secondo nei 100 stile libero, la gara più classica ed affollata del nuoto, con l'ottimo tempo di 53"83, e poi di nuovo secondo nei 100 dorso, 59"33, nuovo record regionale cadetti e juniores. Con queste prestazioni Maurizio Tersar si è confermato uno dei più promettenti atleti italiani, con le carte in regola per rinnovare una nazionale italiana ormai avviata sulla strada del ricambio generazionale.

Importante psicologicamente e tecnicamente il secondo posto di Ivana Siega nei 200 rana, con 2'46"67. Per la Siega, infatti, si tratta di un ritorno importante ai vertici

del nuoto nazionale dopo le promesse che avevano aperto la sua carriera.

Atleta di grandi doti naturali, aveva quasi pagato l'eccessiva facilità con cui otteneva i risultati, e ora, dopo una pausa tecnica di un paio d'anni, è ritornata vicinissima ai suoi tempi migliori, ma soprattutto è riuscita a superare una crisi che sembrava averla bloccata. «Ivana ha imparato ad allenarsi — afferma Fulvio Zetto, il tecnico rossoalbari — che l'ha in "prestito" dall'Edera da un anno — e a soffrire per raggiungere i risultati che sono alla sua portata. Ora potrebbe di nuovo incominciare a scalare i vertici della gamma italiana».

Medaglia di bronzo infine per la staffetta

4x200 stile libero maschile categoria Cadetti. Ravasini, Ledi, Bearzotti e Tersar hanno conquistato il podio con 7'56", a sette decimi dal record regionale, e va anche ricordato che gareggiavano contro atleti di un anno più vecchi.

Si sta invece mangiando le unghie (che le sarebbero servite un po' più lunghe per arrivare sul podio) Cristina Carlini, arrivata quarta nei 100 stile libero in 1'00"16, a soli cinque impercettibili centesimi di secondo dalla medaglia di bronzo. «Ha fatto una bella gara — commenta ancora Zetto — ma ha avuto una piccola incertezza nella virata e a questo livello qualsiasi imperfezione alla fine si paga».

Fra i triestini ha fatto

bene anche la matricola Luca Gabrielli, rossoalbari allenato da Livio Coretti, che nei 200 rana ha confermato il suo tempo migliore nuotando in 2'44"6 e nei 100 rana, con 1'13" si è confermato secondo tra i nati nel '79, non male per un giovane che di solito paga un contributo consistente all'emozione di partecipare a una gara nazionale. I triestini hanno conquistato altri posti in finale con le staffette, ma a livello regionale ha sottolineato la prova del goriziano Kravos, che nuota con i colori del Cordenons, ritornato a buoni livelli nella rana maschile conquistando il secondo posto nei 100 rana maschili, categoria cadetti, nuotando in 1'07"28.

ATLETICA / I CAMPIONATI A BOLOGNA

Michele Gamba dopo il record al banco di prova

Occhi puntati sulle gare di fondo e mezzofondo, Andrea Benvenuti darà lustro agli 800

BOLOGNA — Saranno le batterie dei 110 h ad aprire i campionati italiani assoluti e individuali di prove multiple che si svolgeranno oggi e domani allo stadio comunale di Bologna. L'appuntamento tricolore ha sempre un suo fascino e una sua importanza tecnica. Manca ovviamente il raffronto internazionale, ma è una vetrina quanto mai importante per i nostri atleti, non solo per i migliori ma anche per chi riesce a raggiungere il limite di partecipazione, come il triestino Michele Gamba (Cus) che proprio una decina di giorni fa, a Ponzone Veneto, con 14'06"34 ha segnato il nuovo primato provinciale sui 5000, tempo che gli consente anche di scendere in pista a Bologna.

Ci potrebbe essere qual-

che assenza tra i migliori, come ogni anno avviene, ma i «big» dovrebbero essere quasi tutti presenti. Infatti anche Giovanni Evangelisti, che solitamente «salta» questo appuntamento, si è iscritto all'ultimo momento, togliendo così l'interesse che il «dunque» poteva rappresentare in sua assenza, dando però la soddisfazione ai presenti di vederlo all'opera alla ricerca di un salto preparatore in vista dei campionati mondiali.

L'interesse è rivolto, logicamente, a tutte le gare in quanto molte finali saranno particolarmente contese. Fari puntati sulle prove di fondo e mezzo fondo, dove il lotto dei concorrenti è nutrito e selezionato. Andrea Benvenuti darà lustro alla gara degli 800, con qualcuno come D'Urso e Tirrelli in grado di impegnarlo. Nei

1500 Gennaro Di Napoli cercherà la vittoria, anche se Panetta, lo stesso Tirrelli e Lambruschini (quest'ultimo scaglierà tra 1500, 5000 e 3000 siepi la «sua gara») hanno tutte le carte in regola per giocarsi il successo.

Ai campionati italiani pure le società della nostra regione saranno in lizza con un buon numero di concorrenti, ma non sono molti coloro che possono recitare un ruolo da protagonista.

In campo maschile il più accreditato è il goriziano Rocco Ceselin, che difende i colori dei carabinieri, il quale ha la possibilità di giungere in finale sia nei 100 sia sulla distanza doppia. Un altro goriziano, Fabio Olivo, pure lui carabiniere, può fare bene sui 3000. Una bella prestazione ci si atten-

de anche dal finanziere triestino Massimo Fizialetti nella marcia.

Più roseo il discorso in campo femminile, dove parecchie ragazze della nostra regione hanno buone possibilità di risultato. Prima fra tutte Valentina Tauceri che cercherà il tricolore sui 3000. Quest'anno Valentina sta disputando una stagione esaltante: miglior prestazione stagionale sui 3000 al Golden Gala, successo sui 5000 ai campionati di società e «oro» ai Giochi del Mediterraneo sempre sui 3000. E' lei, evidentemente, l'atleta da battere.

Giada Gallina, la velocista di Staranzano passata quest'anno alla Paf Verona, è ritenuta l'erede dell'intramontabile Marisa Masullo. Le due atlete certamente si troveranno in finale nei 100 e nei 200.

Per Elisa Andreotti (Li-

bertas Udine) Bologna è un appuntamento molto importante. Ultimamente la forte atleta friulana non è apparsa al meglio della condizione, più che altro per un problema di concentrazione. In questi campionati la grinta dovrebbe sostenerla sia nei 100 h sia nel lungo. Se così sarà potrà senz'altro concorrere con le migliori.

L'udinese Barbara Lah gaggerà nel triplo. Certo non sarà facile superare Antonella Capriotti, però una buona prestazione è nelle sue possibilità. Infine Claudia Coslovich, triestina accasata con la Sisport di Torino, sarà presente nel giavellotto.

Claudia è una delle migliori lanciafiondi per cui la finale è alla sua portata. Tutto il resto sarà il benvenuto.

Samantha Bernes



Andrea Benvenuti

LE GARE A SAN GIACOMO

Walter Martellani vince il tradizionale «Giro del campanile»

TRIESTE — Per festeggiare il patrono del popolare rione di San Giacomo, si sono svolte le gare per ragazzi e ragazze, che hanno prima partecipato alla gara attorno alla chiesa del campanile «Giro del Campanile», indi a una gara di metri 50, al tiro alla fune e infine a una corsa nei sacchi; a queste gare ha partecipato un folto gruppo di 70 ragazzi/e, con grossa partecipazione degli alunni della Scuola Italiana di Pira-

no, con il contorno di genitori e parenti.

Sabato 24 luglio si è svolto il tradizionale «Giro di San Giacomo» riservato ad atleti Fidal senior/junior e Amatori/veterani. Individualmente nelle categorie senior ha vinto Walter Martellani (13'10") del Cus Trieste, alla quale società è stata assegnata la coppa «Tommasini Sport».

Nelle categorie amatori/veterani ha vinto Bellen Tullio dello Sporting Club Muggia (13'12") seguito da Gianni Crevatin (13'32") del Tram di Opicina, da Fonda Dario del Marathon Club (13'39") e da Piccinin Andrea del Cral Atl. Trieste (13'40").

La coppa «Fratelli Prisco» è andata al Gruppo Amici del Tram di Opicina, seguita dall'Atletica Trieste e dal Marathon Club. L'organizzazione, sempre ottimamente all'altezza della situazione, è stata curata dal G. S. San Giacomo del vulcanico cav. Rodolfo Grasso, coadiuvato dal Gruppo Giudici Gara e dalla Federazione Italia-

na Cronometristi di Trieste.

Ecco alcune classifiche del giro podistico di San Giacomo: coppa Tommasini Sport.

Categoria Juniores/Seniores, km 4.550: 1) Martellani Walter, Cus Trieste, t. 13'10"; p. 6; 2) Cignini Riccardo, Atletica Gorizia, 13'22"; p. 5; 3) Buasetti Sergio, Cus Trieste, 13'43"; p. 4; 4) Vossila Maurizio, Marathon Ts, 15'05"; p. 3.

Categoria maschile amatori, km 4.550, Coppa F.lli Prisco.

Categoria M 20: 1) Bellen Tullio, Sporting Club Muggia, t. 13'22"; p. 5; 2) Fonda Dario, Marathon Club, 13'39"; p. 4; 3) Piccinin Andrea, Cral Atl. Trieste, 13'40"; p. 3.

Categoria M 30: 1) Grabor Paolo, G. S. San Giacomo, t. 14'02"; p. 5; 2) Pettinello Diego, Tram, 14'10"; p. 4; 3) Caselli Mauro, Tram, 14'51"; p. 4; 3) Caselli Mauro, Tram, 14'51"; p. 3.

Categoria M 35: 1) Crevatin Gianni, Tram de Opicina, t. 13'32"; p. 5; 2) Fonda Dario, Marathon Club, 13'51"; p. 4; 3) Galiano Enzo, Tram, 13'56"; p. 3.

Categoria M 40: 1) Palleo Roberto, Cral Atl. Trieste, t. 14'54"; p. 5; 2) Micale Giuseppe, Cral Atl. Trieste, 15'03"; p. 4; 3) De Pase Abaldo, Cral Atl. Trieste, 15'24"; p. 3.

Categoria M 45: 1) Lavaroni Ivaldo, Valrosandra, 17'36"; p. 5; 2) Piccini Willy, Tram, 17'44"; p. 4; 3) Menis Valerio, Cral Atl. Trieste, 18'24"; p. 3.

TRIESTE — E' ritornata l'atletica leggera in notturna a Trieste. La riunione, che si è svolta allo stadio Pino Grezar, è stata organizzata dalla Fidal Amatori-veterani e dal Cus Trieste.

Erano anni ormai che sulla pista in tartan del Grezar (una delle prime in Italia e a suo tempo anche tra le migliori) non si svolgevano manifestazioni di un certo livello; così, rimpicciando proprio all'ultimo momento i numerosi buchi sparsi un po' ovunque e dipingendo le linee delle corsie alla meno peggio, gli organizzatori,

in pochissimi giorni, hanno fatto sì che la vecchia pista di Valmaura somigliasse il più possibile a quelle dei «grandi stadi».

Nonostante tutto, comunque, si è creata la giusta atmosfera: le tribune centrali erano piene di gente e uno stuolo di atleti e atlete compresi in un'età che andava dai 13 ai 70 anni ha dato vita alle gare in programma.

Unica pecca, sicuramente, la scarsa illuminazione che ha penalizzato notevolmente gli atleti impegnati nelle gare di salto in alto e lungo. Nonostante ciò, proprio dal salto in lungo arrivano i migliori

risultati: protagonisti Alessandro Damassa (Prevenire) che con 6,79 metri si è aggiudicato la vittoria nella categoria Juniores e Maurizio Giombi (Marathon) che ha vinto nella categoria allievi con la misura di 6,18 metri. Bene hanno fatto anche Maximilian Valci (Marathon) che ha corso i 100 in 11,4 e il compagno di squadra Luca Bussani che ha corso i 400 in 50"2.

I RISULTATI: - Sa. Be.

M. 80: 1) Samantha Forza (Marathon) 11"1; 2) Tiziana Bressan (Act) 11"4. Allieve. M. 100: 1) Valentina Ralza (Marathon)

13"3; 2) Paola Toso (id) 14"1. Lungo: 1) Elisa Redivo (Sgt) 4,91; 2) Elisabetta Tadina (id) 4,47.

Allievi: lungo: 1) Maurizio Giombi (Marathon) 6,18; 2) Simone Miccoli (Cral) 5,58. Alto: Francesco Zandonà 1,70.

Juniores: maschile: lungo: 1) Alessandro Damassa (Prevenire) 6,79; 2) Alan Porporati (Bor) 56"9. Femmine: 100: Elisa De Anna (Lib. Pn) 12"4; 2) Patrizia Riservato (id) 13".

Peso: Helga Esposito (Sgt) 9,58; Natassa Novakpovich (Cral) 9,37. 800: Roberta Berni (Prevenire) 2'38"8. 1) Lungo: Marina Raccar

(Cus) 5,08; 2) Elisa De Anna (Lib. Pn) 5,03.

Seniores maschile: Peso: 1) Paolo De Toso (Lib. Ud) 16,70; 2) Fulvio Zullich (Cus) 14,70. 100: 1) Riccardo Facca (Atl. Pn) 11"2; Fabio Pacori (Carabinieri) 11"3. 400: 1) Luca Bussani (Marathon) 50"2; 2) Alessio Stacul (Atl. Go) 50"7. Alto: 1) Fabio Pacori (Carabinieri) 1,90. Lungo: 1) Lorenzo Corsi (Marathon) 50"2; 2) Alessandro Davia (Cus) 5,90. Femmine. Alto: 1) Francesca Bradamante (Cus) 1,70; 2) Cristina Chiarutini (id) 1,50. 100: Luisa Furlan (Chimica Friuli) 12"4; 2) Stefania

Zuin (id) 12"6. 800: 1) Paola Penso (Chimica Friuli) 2'21"5; 2) Patrizia Ferrari (Cus) 2'27"9.

Amatori maschile. 800: 1) Edoardo Jurinich (Marathon) 2'11"04; 2) Mauro Caselli (Tram) 2'18". 100 Fulvio Corrente (Sgt) 11"4; 2) Massimo Macchia (Cus) 11"9. 400: 1) Fulvio Tassini (S. Giac.) 57"2; 2) Carlo Bonanno (Cus) 58"5. Peso: 1) Rudi Kurt (Sgt) 7,56; 2) Livio Ilias (En. Porto) 6,82. 3000: 1) tullio Bellen (sport Muggia) 8'46"8; 2) Alessandro Mucin (Banca Fr.) 8'49. Femmine. 100: 1) Giusy Rustici (Sgt) 14"1; 2) Annamaria Toso

(gsa Am.) 15"1; 3) Nives Fozzer (Coop Goccia) 17"5.

Da segnalare intanto che dopo tre anni di faticosi allenamenti e sacrifici, il finanziere triestino Massimo Fizialetti, tesserato per la società Leca Boiano, ha nuovamente vestito la maglia della nazionale, in occasione del XIV memorial «Enzo Polli», svoltosi la settimana scorsa a Livorno.

La gara si è svolta su strada, su un percorso di 20 km, ed è stata vinta dal russo Mikhail Scurnikov (più volte olimpionico e primatista mondiale) in 1h 18'33.